Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2030 - Giovedì 4 giugno 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

WASHINGTON SI ATTENDE DAI SOVIETICI una riapertura dell'offensiva di pace

Malenkov avrebbe inviato a Eisenhower e Churchill un messaggio per una conferenza a tre - La missione dell'inviato del Cancelliere Adenauer negli Stati Uniti - Alla fine di giugno l'incontro alle Bermude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Il consigliere di politica estera di Adenauer, Herbert Blanckenhorn è arrivato improvvisamente oggi in aereo a Washington con una comunicazione personale e urgente del Cancelliere tedesco. Blanckenhorn si è incontrato subito dopo il suo arrivo con Foster Dulles, al Dipartimento di Stato, ed intorno al colloquio è stato mantenuto il più stretto segreto. Secondo però le voci che corrono negli ambienti politici della capitale Adenauer ha inviato al Governo americano un'informazione circonstanziata sulle intenzioni sovietiche nei riguardi della Germania e questo argomento sarebbe ora al centro dell'attenzione dei dirigenti della politica americana in attesa di una prossima mossa spettacolare del Cremlino.

Una certa sensazione ha prodotto anche — per quanto fosse già stata preannunziata — la partenza di Viscinski, capo della missione sovietica alle Nazioni Unite. Prima di imbarcarsi sulla «Queen Elizabeth» per rientrare a Mosca egli ha detto che il suo viaggio è stato causato dall'aggravamento delle condizioni di salute della moglie e che ha quindi motivi esclusivamente familiari; ma a questa giustificazione si presta scarso credito e si tende a pensare che vi siano delle ragioni politiche urgenti che hanno indotto Viscinski a partire.

Se a ciò si aggiunge la notizia che il Presidente Eisenhower ha convocato per domani alle 15 tutti i membri del Consiglio nazionale della sicurezza nonchè i membri del Governo, il Ministro della Giustizia Brownell, il direttore dell'Ufficio della mobilitazione per la Difesa, Arthur Fleming, il direttore al Bilancio, Joseph Dodge, e il Commissario per l'energia atomica, Thomas Murray, si ha il quadro completo della situazione d'«emergenza» che domina nei circoli politici del Paese.

C'è ancora una informazione importante. Bob Allen, un giornalista ben informato scrive stasera sulla «New York Post» che Bohlen avrebbe già avuto un colloquio con Malenkov e che nel corso di esso il «leader» sovietico gli avrebbe consegnato un messaggio personale per Eisenhower. Che cosa vi sia in questo messaggio non lo si sa con precisione, ma pare che in esso Malenkov avrebbe ripetuto in iscritto quanto aveva detto Bohlen a voce: di essere cioè favorevole ad un incontro con Ike e con Churchill. Un messaggio analogo sarebbe stato consegnato all'Ambasciatore di Granbretagna che lo ha trasmesso a Churchill.

E' difficile valutare questa informazione: abbiamo detto più volte che Bob Allen è un giornalista serio e con eccellenti contatti. In questa occasione egli rileva che la voce di un messaggio di Malenkov ad Ike è appoggiato dal fatto che Ike aveva affidato a Bohlen un messaggio personale per Malenkov ma in esso non si parlava di incontro a tre, almeno per il momento. L'informazione raccoglie credito anche nel Senato dove però nessuno pretende di conoscerne il contenuto e si esprimono dei dubbi se il messaggio tratti specificamente la questione di un incontro a tre, Ike, Churchill, Malenkov.

Come postilla a questa informazione è da registrare come attendibile la voce secondo cui Nehru, durante il suo soggiorno a Londra, avrebbe insistito presso Churchill perchè questi si adoperi a favore della presenza dell'India ad un'eventuale conferenza con Molotov, facendo capire che egli sarebbe molto più utile della Francia nel portare ad un accordo fra Est ed Ovest. A questa voce Washington arriccia il naso. Altra voce in circolazione negli ambienti americani: Ike starebbe esaminando la convenienza di invitare il maresciallo Zukov a visitare gli Stati Uniti. Non è affatto da escludere che il Presidente abbia più di una volta pensato a tale possibilità, ma pare sia da escludere che tale invito possa essere fatto, ed accettato, per qualche tempo ancora.

Come seguito a tutte queste informazioni, certamente sensazionali, sono venute delle smentite dal Dipartimento di Stato. Prima di tutto è stato precisato che «nessuna notizia di messaggi di Malenkov è giunta a Washington». Successivamente è stato smentito anche che Blankenhorn nei suoi colloqui con Dulles avesse chiesto — come alcuni avevano supposto — che la Germania fosse invitata a partecipare, in qualità di osservatore alla conferenza delle Bermude.

L'ultima smentita è apparsa un po' più debole della precedente (che tuttavia lascia ancora aperta la questione). Si dice infatti che oltre alle informazioni «speciali» di Adenauer sulla situazione tedesca, Blankkenhorn abbia effettivamente domandato a Dulles una partecipazione tedesca al convegno delle Bermude. A questa richiesta gli americani avrebbero risposto che invitando Bonn, si doveva invitare anche l'Italia e gli altri Paesi atlantici, con la conseguenza che la «riunione confidenziale» si sarebbe trasformata in un gran consiglio occidentale, poco segreto e scarsamente produttivo. Blankenhorn comunque si incontrerà domani con Eisenhower.

A proposito delle Bermude si apprende che i contatti fra i tre Governi a proposito della data della conferenza sono tuttora in corso.

Negli ambienti solitamente bene informati prevale l'opinione che i tre Governi occidentali abbiano già deciso in linea di principio di tenere la conferenza negli ultimi giorni di giugno anzichè subito dopo il 15, come previsto in un primo momento. Tuttavia si conferma che nessun accordo definitivo è stato ancora raggiunto.

Julius ed Ethel Rosenberg hanno praticamente sigillato la loro sorte oggi quando hanno respinto la proposta fatta dal direttore federale delle carceri che avrebbero una commutazione di pena se si decidono a dire tutto quello che sanno sulla attività spionistica sovietica. Ai due condannati è stato concesso di comunicare col loro avvocato che ha reso pubblica una dichiarazione nella quale i suoi clienti riaffermano la loro innocenza, sostengono che l'offerta fatta dal Governo dimostra che questo stesso ha dei dubbi sulla loro colpevolezza, e concludono «rifiutando di purificare con la loro confessione un processo fraudolento ed una sentenza barbara».

Dopo questo rifiuto di «cantare», con i rimedi legali che si vanno rapidamente esaurendo e con le Corti di Appello che negano un rinvio della data di esecuzione, alla difesa resta poco tempo per presentare un'altra domanda di grazia. Questo passo non è ancora imminente in quanto il difensore intende prima chiedere un'altra volta una revisione del processo sulla base «di nuove prove». Inoltre la tattica curialesca impone di attendere fino all'ultimissimo momento per la presentazione della domanda di grazia.

LEO REA

Tito parlerà a Pisino sul problema di Trieste

PASSO VERBALE A WASHINGTON PER UNA FRASE DEL SINDACO BARTOLI

Belgrado, 3

La Jugopresse informa che l'Ambasciatore jugoslavo a Washington ha compiuto un passo verbale presso il Governo americano per protestare contro una recente dichiarazione del Sindaco di Trieste, Bartoli, secondo la quale «il territorio da Trieste a Fiume è italiano».

La stessa agenzia insiste sugli interessi austriaci a Trieste in vista della prossima visita di Popovic a Vienna e afferma, fra l'altro, che la nota proposta di Popovic per un corridoio jugoslavo fino a Servola e Zaule, zona industriale triestina, in cambio di città italiane della Zona «B», sarebbe l'ultima soluzione possibile qualora la proposta del condominio fosse respinta. In ogni caso, negli ambienti occidentali di Belgrado si è ormai decisi ad aspettare l'annunciato discorso di Tito a Pisino, al centro dell'Istria, il 14 giugno prossimo, per vedere chiaro sull'atteggiamento jugoslavo nella questione di Trieste, piuttosto confuso dopo il discorso di Slavonski Brod interpretato in modo diverso dagli stessi organi ufficiali del regime.

IL «LEADER» RADICALE PIERRE MENDES-FRANCE CIRCONDATO DAI GIORNALISTI ALL'USCITA DALL'ELISEO DOVE E' STATO RICEVUTO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IL CREDITO

Come al solito l'annuale relazione del Governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, ha posto dinanzi alla Nazione la sintesi di tutta la situazione economico-finanziaria del paese. E poichè si tratta di un documento steso da chi è sempre al di sopra della mischia, il quadro, pur sereno ed ottimistico nel complesso, non manca di additare talune ombre.

Limiteremo il nostro odierno commento al settore «creditizio»; settore, del resto, di vitale importanza e che si adegua appieno all'implicito sustrato della Relazione della Banca delle banche, la quale afferma risultare la «politica creditizia strettamente aderente alle possibilità reali dello sviluppo economico del Paese».

Il credito è la linfa dell'economia, e la sua manovra è una delle più delicate leve della politica produttivistica che si intende perseguire, come ha confermato nel 1947 l'attuazione di quella cosiddetta «stretta creditizia» impostata da Einaudi, allora Ministro del Bilancio. In prosieguo, dalla fine del 1951 ma soprattutto nel secondo semestre dell'anno scorso, la stretta è stata alquanto allentata, di proposito, per imbrigliare punte specifiche di fenomeni ciclici. Sicchè si rileva una strana, ed a prima vista sconcertante, mancanza di correlazione tra vari elementi della congiuntura: l'aumento del reddito nazionale lordo del 3 per cento in misura reale, documenta che il 1952 è stato (per noi come per tutto il mondo) un anno di stasi produttiva e di assestamento economico piuttosto che di espansione. In siffatta situazione si può razionalmente darsi ragione di un accrescimento del ritmo del risparmio e del suo affluire agli istituti di credito e sul mercato dei capitali; ma non altrettanto chiaro appare invece lo sviluppo dei finanziamenti concessi dalle banche: dove sono andati a finire questi crediti se si è prodotto e consumato poco? La spiegazione di questo apparente fenomeno antieconomico è agevole ove si sposti l'attenzione dalla produzione dei beni di consumo alla produzione dei beni di investimento e strumentali che, con una percentuale del 17 per cento di aumento, eguale a quella già registrata nel 1951, qualifica la continuità e la regolarità dello sforzo che si sta compiendo per lo sviluppo delle nostre attrezzature produttive. In questo completamento e rammodernamento dei mezzi di produzione stanno veramente le nostre possibilità avvenire di superare eventuali crisi e di giocare un ruolo internazionale concorrenziale; qui, intelligentemente, si è inserito il sistema creditizio che, chiaramente percepita la situazione, non ha lesinato i finanziamenti a sostegno di queste ultime attività.

Difatti, secondo quanto documenta il Governatore, gli impieghi delle 350 aziende di credito operanti in Italia, sono aumentati — nell'anno in esame — di oltre 500 miliardi di lire (200 in più di quelli erogati nel 1951). A questo largo intervento delle banche si deve aggiungere l'opera degli istituti speciali esercenti il credito mobiliare, il credito fondiario, edilizio ed agrario che hanno pure aumentato i loro crediti di altri 180 miliardi (importi pari al 1951) e, infine, i maggiori impieghi effettuati dall'IRI e dalla Cassa DD. PP. per complessivi 155 miliardi (nel 1951 furono solo 95). In totale, nello scorso anno le istituzioni creditizie normali e speciali, private e pubbliche hanno immesso nell'economia nazionale oltre 835 miliardi di lire, con un aumento pari al 45 per cento rispetto ai finanziamenti effettuati nel 1951.

Questo non comune sforzo creditizio è stato reso possibile, come si è accennato, dall'accresciuto ritmo di formazione del nuovo risparmio: alla fine del 1952 il denaro comunque raccolto dagli istituti di credito (3335 miliardi) e dalle casse di risparmio postali ammontava a circa 4500 miliardi, pari a 52 volte anteguerra; e durante lo stesso 1952 i fondi comunque affluiti ai vari canali di raccolta risultarono di 1160 miliardi, dei quali 316 andarono al Tesoro, oltre 110 finanziarono gli aumenti di capitale delle aziende e circa 648 miliardi filtrarono attraverso gli sportelli bancari distribuendosi in misura pressochè eguale fra i depositi a risparmio ed i depositi in conto corrente. La distinzione è importante, perchè mentre la giacenza media dei primi è stata calcolata in circa otto mesi e mezzo, per i secondi la giacenza media si aggira a poco più di un mese; e di questa differente velocità di circolazione devono tenere congruo conto gli istituti di credito nella prassi della loro politica di investimenti.

Ciò induce a qualche riflessione perchè, se è vero, come ha rilevato il dott. Menichella, che buona parte della dilatazione dei depositi bancari ha una spiegazione tecnica nel senso che durante l'anno scorso si è acquistato di meno per effetto delle ingenti scorte accumulate nel periodo della maggiore tensione coreana ed una spiegazione economico-sociale nell'aumento della massa salariale che ha dato la possibilità di destinare al risparmio maggiori quote monetarie, è però anche vero che l'essere rimaste quasi intatte dette scorte non sempre è segno di prosperità e gli impieghi bancari possono pertanto essersi accresciuti, oltre che per gli investimenti relativi alla produzione di beni strumentali, anche per permettere agli imprenditori ed agli operatori economici di fronteggiare impieghi altrimenti non assolvibili con il ridotto reddito dell'impresa.

Del resto, che vi sia qualche tensione lo dimostra l'andamento del rapporto impieghi-depositi bancari passato da 75,2 per cento nel settembre 1952 a 78,5 per cento alla fine dello stesso anno; rapporto rivelatore della cessata congiuntura di liquidità monetaria, e accentuatosi nel primo quadrimestre del corrente anno con la flessione del tasso di incremento dei depositi a risparmio e in conto corrente a circa la metà di quello conseguito nel corrispondente periodo del 1951.

Ora, se si tiene presente che giorno verrà nel quale il ricostituito apparato produttivo comincierà ad immettere sul mercato i beni di consumo o a rendere i servizi richiestigli, ci si avvede subito come non sia razionale presumere il ripresentarsi di una congiuntura tanto favorevole alla formazione di nuovo risparmio come quella del 1952 chè, anzi, bisognerà pure fare i conti con le difficoltà di rientro e di svincolo degli immobilizzi.

Comunque, anche per gli sviluppi in un senso piuttosto che in un altro della politica del credito, l'ultima definitiva parola sta nell'esito delle ormai imminenti elezioni.

ALFIO TITTA

LA TATTICA SOCIALCOMUNISTA AD OGNI VIGILIA ELETTORALE

L'opposizione «crea» i brogli per «spiegare» domani la sconfitta

Corbino non fa mistero del suo affiancamento all'estrema sinistra - Oggi il Presidente del Consiglio parla a Napoli

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio, che oggi si è trattenuto a Castelgandolfo, partirà domani alle 13.25 per Napoli ove nel pomeriggio pronuncierà un discorso in piazza del Plebiscito. E' prevedibile che nel discorso di domani il Presidente del Consiglio polemizzerà vivacemente con le opposizioni di destra e di sinistra rilevando come, in questa battaglia elettorale, esse abbiano concordemente attaccata la D.C. evitando di «disturbarsi» a vicenda. Il piano delle due estreme è evidentemente quello di sottrarre voti al solo gruppo apparentato senza preoccuparsi i comunisti dei monarchici e dei fascisti e, questi, di quelli.

De Gasperi rientrerà a Roma nella stessa serata di giovedì e come si è detto concluderà la campagna elettorale della D. C. in un grande discorso che terrà venerdì sera a piazza del Popolo. Questo discorso, di carattere conclusivo, confuterà e dimostrerà l'inconsistenza di tutti gli attacchi mossi dalle opposizioni alla D.C., costituirà altresì un bilancio dell'attività svolta dal Governo in questi cinque anni e prospetterà nelle sue grandi linee il programma che la stessa D.C. intende sviluppare nei prossimi anni in caso di successo alle urne, sia per quanto riguarda le questioni di carattere economico-sociale, sia per quanto riguarda i problemi di politica interna e le questioni internazionali.

Venerdì, sipario per tutti. Sabato prime operazioni elettorali e insediamento dei seggi: domenica alle 8, inizio delle operazioni di voto in tutta Italia.

L'on. Corbino ha rilasciato questa sera una patente di democrazia ai suoi patroni socialcomunisti, nel corso di alcune sintomatiche dichiarazioni fatte ai rappresentanti della stampa estera. L'esponente della cosiddetta «alleanza democratica nazionale» ha così fugato egli stesso gli ultimi dubbi di chi perseverava a sperare che nessun legame effettivo unisse il gruppo Corbino-Nitti-Terranova al partito di via delle Botteghe Oscure. Queste sono le prime impressioni raccolte dalla agenzia «Roma» negli ambienti della stampa estera dopo la conferenza dell'on. Corbino.

L'ex deputato liberale ha riscosso invece i più larghi consensi fra i giornalisti comunisti e paracomunisti, così che le sue dichiarazioni sono destinate al posto d'onore nei fogli del P.C.I. e del P.S.I.

Corbino si è zelantemente attenuto allo schema di propaganda caratteristico dei socialcomunisti: forti attacchi alla D.C. e all'on. De Gasperi, minimizzazione del pericolo della destra neofascista e monarchica e prospettive di nuove coalizioni governative con l'eventuale collaborazione anche dei comunisti. Egli ha fatto l'apologia del «comportamento democratico dei comunisti sul terreno parlamentare», del loro «riconoscimento dei principi democratici» e della loro «leale collaborazione nelle commissioni parlamentari».

«In un Parlamento veramente guidato da principi democratici — egli ha detto — i comunisti non seguirebbero una linea diversa da quella adottata in questi ultimi anni».

Quanto all'effettivo convincimento democratico dei comunisti, egli ha preferito trincerarsi dietro la comoda scappatoia che non intendeva fare un processo alle intenzioni.

A proposito di lealtà democratica dei comunisti l'on. Corbino, che pure ha fieramente insistito 100 volte sulla sua opera di Ministro del Tesoro nel 1945-46, non ha ritenuto opportuno soffermarsi sul piccolo episodio della sua impiccagione in effigie, ad opera degli stessi comunisti, proprio mentre egli «collaborava fraternamente — come ha detto — al Governo con l'on. Scoccimarro».

Per la propaganda socialcomunista è diventata ormai una abitudine gridare alla vigilia di ogni elezione ai brogli e alle falsificazioni per cercare di convalidare il sospetto che la parola degli elettori possa essere alterata secondo le intenzioni del Governo e, ad elezioni avvenute, suonare il medesimo falsissimo tasto per alleviare il dispetto e il bruciore per l'insuccesso subito.

L'ultima trovata di questa serie è rappresentata dalla notizia diramata da alcuni giornali di sinistra secondo cui un istituto cattolico di Pompei avrebbe proceduto alla stampa ed alla diffusione di schede già pronte per essere immesse nell'urna. Per rendersi conto dell'inconsistenza della «trovata» basti aver presente che le schede con le quali voteremo, prima di essere consegnate all'elettore, debbono essere timbrate con il timbro — ora sigillato — della sezione e debbono essere personalmente siglate dal presidente del seggio e da uno degli scrutatori. Si tratta evidentemente di uno dei tanti fac-simili di schede che tutti i partiti diffondono a scopo propagandistico e che diffondono anche molti candidati personalmente, facendole stampare in tipografia per proprio conto.

E' stato già detto che per ognuno dei 48.743 seggi che funzioneranno da un capo all'altro dell'Italia le operazioni di votazione e quelle di scrutinio saranno controllate dal presidente, scelto di preferenza tra il personale dell'ordine giudiziario, da un segretario e da cinque scrutatori se il numero degli elettori iscritti nella sezione non supera i 700 e da sei se li supera. A questi controllori ufficiali bisogna poi aggiungere quelli ufficiosi: i rappresentanti di lista e quelli dei candidati del Senato, che nel loro complesso non saranno meno di una diecina.

Va altresì rammentato che la legge è meticolosa nello stabilire le modalità sia per la identificazione degli elettori come per lo svolgimento delle operazioni di votazione e di scrutinio e nel prescrivere la verbalizzazione di ogni contestazione o protesta.

Tutte le operazioni, da quella iniziale della presentazione dell'elettore alle urne a quella finale della proclamazione dei candidati eletti, si svolgono per il tramite e sotto il controllo diretto della magistratura senza che vi sia una possibilità anche minima d'intervento del potere politico.

E' quindi semplicemente ridicolo adombrare il sospetto che i risultati delle votazioni possano essere manipolati secondo le intenzioni del Governo.

La Confederazione generale italiana del lavoro ha rivolto un appello agli elettori incitandoli a votare contro De Gasperi e a favore dei partiti di estrema sinistra per evitare «un regime dittatoriale che accentuerebbe la degradazione economica e sociale del paese, impedirebbe all'Italia d'inserirsi positivamente in ogni iniziativa di distensione internazionale e di pace proseguendo nell'attuale politica di spese militari improduttive, nell'interesse di imperialismi stranieri».

SPANO DENUNCIATO per istigazione a delinquere

Roma, 3

Il senatore comunista Velio Spano è stato denunciato all'autorità giudiziaria per istigazione a delinquere e vilipendio delle istituzioni democratiche. In un comizio tenuto ieri sera a Domus Nova in Sardegna il senatore Spano secondo quanto detto nella denuncia ha affermato fra l'altro: «Bisogna cacciar via anche con la forza il regime clericale: se la libertà non la si ottiene con il voto la si può conquistare con le armi. Dopo la nostra vittoria i dirigenti democristiani dovranno rispondere dei loro reati di fronte ai tribunali del popolo. Dobbiamo travolgere i prefetti, i questori, i marescialli dei carabinieri che ora si arrogano il diritto di comandare». Naturalmente l'oratore è stato interrotto mentre la forza pubblica faceva sgombrare la piazza.

MALIK RICEVUTO a Downing Street

L'incontro con Churchill è stato particolarmente cordiale - L'inizio della conferenza del Commonwealth

Londra, 3

Winston Churchill ha ricevuto stamane nel suo ufficio lo Ambasciatore sovietico Malik, col quale si è intrattenuto a colloquio una mezz'ora, e lo ha poi personalmente riaccompagnato all'uscita aprendo il portone di Downing Street, dove la piccola folla dei curiosi, che usa sostarvi tutti i giorni, lo ha festosamente acclamato. L'annuncio ufficiale dell'incontro è oltremodo laconico: dice semplicemente che Churchill ha avuto una conversazione con l'Ambasciatore russo, ma si sa che la visita è avvenuta dietro richiesta di Malik, il quale, com'è noto, giunto di recente ad assumere il posto londinese, aveva presentato le credenziali alla Regina Elisabetta pochi giorni fa.

A differenza del suo predecessore, Malik ha immediatamente iniziato la propria attività con una visita, la cui importanza politica non viene smentita nelle sfere governative, e il fatto che Churchill si sia fatto premura di riaccompagnarlo al portone fin sulla strada rivela che la conversazione è stata assai cordiale.

Sono molte le ipotesi che circolano stasera nei circoli diplomatici: si parla di un messaggio di Malenkov, che l'Ambasciatore avrebbe consegnato a Churchill, e nel quale il Governo di Mosca metterebbe in carta le proprie idee circa la proposta di un incontro di alto livello. La voce fino a questa sera non risulta confermata, ma non si contesta che, messaggio o no, nell'incontro si è parlato per l'appunto dell'iniziativa del Primo Ministro britannico per una conferenza con i dirigenti sovietici, e delle riserve di cui a tale proposito si era fatta portavoce di recente la «Pravda».

La principale di queste riserve riguarda il timore che il prossimo convegno anglo-franco-americano alle Bermude avesse lo scopo di fissare delle condizioni preliminari, agganciare cioè le discussioni dirette con Mosca a un elenco di pregiudiziali. Si presume che Churchill abbia voluto dare a questo proposito a Malik le più ampie assicurazioni per quanto riguarda la Granbretagna.

I rapporti fra Londra e Mosca attraversano una fase nuova, di cui si ha vistosa conferma nell'intervento di circa duecento funzionari sovietici, con alla testa il Ministro degli Esteri Molotov, al grande ricevimento che l'Ambasciatore britannico ha offerto ieri a Mosca in occasione dell'incoronazione di Elisabetta: è la prima volta, fin dal tempo dello Zar, che i russi accorrono in così gran numero a una festa britannica. Molotov si è intrattenuto con l'Ambasciatore e con la signora Gascoigne, ed è stato oltremodo gentile, assicurando i corrispondenti inglesi dalla capitale sovietica. Egli era di umore eccellente ed ha levato il calice di champagne brindando ad Elisabetta II; Gascoigne ha risposto esprimendo in termini calorosi la propria soddisfazione per vedere all'Ambasciata una così folta rappresentanza russa.

Di un eventuale incontro coi russi e del convegno alle Bermude si è cominciato a parlare oggi anche alla conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth che, sotto la presidenza di Churchill, si è aperta a Downing Street e che continuerà fino alla settimana ventura: si attribuisce al Primo Ministro il proposito di sondare il pensiero dei rappresentanti dei Dominions anche sulla eventualità che gli sviluppi della situazione gli suggeriscano di compiere egli stesso da solo un «viaggio di ricognizione» nella capitale sovietica.

CARLO TROTTER

Mendès chiede con l'investitura la concessione di ampi poteri

Auspicato l'inizio di un dialogo fra i quattro Grandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

A otto giorni di distanza da quello di Paul Reynaud, l'Assemblea nazionale ha ascoltato oggi un altro grande discorso. Il candidato alla Presidenza del Consiglio ha esposto ai deputati il suo programma di salute pubblica. Egli ha riscosso grandi applausi su tutti i banchi tranne quelli comunisti, i quali però non hanno escluso la loro soddisfazione per certi punti toccati dal «leader» radicale specialmente quelli relativi alla politica estera.

Se il fatto dominante della giornata è costituito dal discorso programmatico pronunciato dal candidato alla Presidenza del Consiglio, dev'essere però sottolineato l'atteggiamento assunto dal gruppo comunista per la prima volta dopo l'estate del '47, quando i comunisti vennero estromessi dal Governo. Non si sono scagliati con violenza contro il candidato all'investitura. Il loro rappresentante ha rivolto a Mendès-France un certo numero di domande in forma cortese e corretta. Questo vuol dire che in certe circostanze i comunisti potrebbero rinunciare alla loro opposizione sistematica e facilitare la costituzione e l'opera di un determinato Governo? E' troppo presto per affermarlo; ma è certo che il programma di politica estera presentato da Mendès-France è in parte orientato nella direzione della politica di distensione auspicata dal Cremlino e che esso può essere vantaggiosamente utilizzato dalla propaganda estremista.

Il «leader» radicale ha trattato i problemi dell'Alleanza atlantica, dell'Unione europea, dell'Indocina, dell'Africa settentrionale. Solo ritrovando il suo vigore economico e la sua salute morale, la Francia potrà riconquistare nel mondo un'influenza degna della grande Nazione — ha detto Mendès — che ha così continuato: «Anche se i nostri alleati hanno il tatto di non ricordarcelo, noi dobbiamo sapere che sino a che la Francia dovrà contare su un amico esterno per far fronte ai suoi impegni, fino a che il suo esercito sarà equipaggiato per due terzi con dei regali, fino a che sosterrà una guerra il cui costo è pagato per metà da una Potenza amica, sino a che prevarranno queste condizioni che nessuno di noi accetterebbe nella sua vita privata o professionale, la Francia non sarà in grado di recare il suo pieno contributo all'equilibrio internazionale. L'organizzazione atlantica, grazie alla quale una specie di equilibrio delle forze ha potuto essere stabilito in Europa, esige che le Nazioni che ne fanno parte abbiano tra di loro rapporti sani. La solidarietà morale, la comunanza di idee, la riconoscenza che noi sentiamo verso coloro che hanno combattuto per la nostra liberazione e in particolare gli Stati Uniti non dovranno più essere contaminate da una dipendenza, alla quale deve essere messo fine nell'interesse di tutti.

«Per realizzare questi obiettivi occorre creare un'Europa più forte perchè meglio unita, più indipendente perchè più solvibile: e crearla d'accordo coll'Inghilterra. Ogni giorno, su ogni decisione, la Francia e l'Inghilterra dovrebbero consultarsi e se possibile associarsi — ha aggiunto Mendès-France.

«La costruzione dell'Europa — ha continuato Mendès — sarà un compito lungo e difficile. Ma fin da ora nè la Francia nè l'Europa hanno nulla da temere da un largo negoziato internazionale. Al pari della Commissione parlamentare per gli Affari esteri auspico l'inizio di quella conferenza a quattro che Churchill ha invocata, una conferenza a quattro preparata con cura e che ognuno dovrebbe affrontare senza esitazioni».

Venendo a parlare del trattato sull'Esercito europeo, Mendès ha dichiarato che il problema dovrà essere oggetto di uno scambio di punti di vista e approfondito durante la conferenza tripartita delle Bermude aprendo così le porte a una nuova revisione del trattato di Parigi.

Le attese dichiarazioni del candidato alla Presidenza sull'Indocina hanno in parte deluso. Mendès-France ha dichiarato che l'onere della guerra è troppo pesante per la Francia e che egli si propone di presentare agli alleati alla prossima conferenza delle Bermude un piano preciso per un regolamento del conflitto.

Sul piano interno il «leader» radicale ha tratteggiato un vasto programma finanziario economico e sociale che comprende tutti i settori della produzione. Per realizzare questo programma di raddrizzamento, Mendès ha chiesto dei poteri più ampi e cioè la possibilità di emanare dei decreti che saranno immediatamente esecutivi, ma che diventeranno definitivi soltanto dopo la ratifica del Parlamento. Mendès si è riservato, nel caso in cui dovesse essere investito, di presentare immediatamente alla Assemblea un progetto sui poteri più ampi, ma legando fin da oggi il voto di investitura col voto sul progetto in questione. Egli ha sottolineato che tutti coloro che voteranno l'investitura si impegneranno a seguire il Governo sino in fondo. «Se l'Assemblea nazionale mi concederà l'investitura, essa si assumerà l'obbligo di accordarmi nei prossimi giorni i poteri più estesi che chiederò».

Su questo discorso programmatico si è quindi aperto il dibattito.

BRUNO ROMANI

ALCUNI FERITI, UNA CINQUANTINA DI CONTUSI, DANNI A NEGOZI

GRAVI INCIDENTI A NAPOLI al termine d'un comizio missino

Borghese fermato per alcune ore a Rovigo

Napoli, 3

Gravi incidenti si sono verificati questa sera nel centro cittadino, poco dopo il discorso tenuto dall'on. De Marsanich per il MSI. Una folla di dimostranti, ammontante a circa diecimila persone, con in testa fiaccole e gagliardetti neri, si è riunita in piazza Trieste e Trento dando inizio ad un corteo. Invitati a sciogliersi dalla forza pubblica comandata dal Questore, i dimostranti reagivano attaccando gli agenti. La prima carica, all'inizio di via Roma, otteneva lo scioglimento del corteo, ma nel corso dei tafferugli una decina di agenti rimanevano feriti.

Frattanto dai vicoli, dove si era riversata gran parte della folla dei dimostranti veniva iniziata una fitta sassaiola contro gli agenti e i mezzi in transito per via Roma. A seguito di nuove cariche da parte della polizia, la situazione poteva ritenersi calma e da via appariva sgombra. Tuttavia, poco dopo, verso le 23, un gruppo di dimostranti, che aveva innalzato una specie di barricata in via Concezione a Monte Calvario, al punto in cui essa sbocca in via Roma, provocava incidenti assai più gravi. Un filobus veniva assalito e reso inservibile dal lancio continuato di grossi sassi e un tassì rimaneva bloccato in via Diaz, privo di una gomma.

Sono andate in frantumi numerose vetrine della «Rinascente» e degli altri negozi del centro, le cui strade appaiono ingombre di pietre e detriti.

A mezzanotte la zona in fermento era completamente controllata dalle forze di polizia e dalla «Celere» al diretto comando del Prefetto Diana.

A seguito degli incidenti sono stati ricoverati nell'ospedale dei Pellegrini, più o meno gravemente feriti, Mario Galoppo, di 29 anni; Ciro Nava, di 24; Aldo Cosimo, di 22; Ciro Fucile, di 30; Luigi Mentone, d. 23, tutti da Napoli. Per contusioni alla testa è stata ricoverata Angelina Esposito, di 13 anni. Rifiutavano il ricovero, benchè dichiarati con prognosi riservata: Giuseppe Calderullo, di 28 anni, da Trieste, e Salvatore di Giovanni, di 28 anni, da Napoli, ambedue con contusioni alla testa. Per leggere ferite e contusioni varie sono state medicate negli ospedali cittadini una cinquantina di persone.

Feriti da corpo contundente alla testa sono stati ricoverati in ospedale il tenente di P. S. Alfonso Alfieri e gli agenti Vincenzo Colasanto, Vincenzo Sacco e Salvatore Capaccia. Per ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra veniva ricoverato l'agente Armando Calvaruso. Altri dieci agenti sono stati medicati per contusioni varie.

Sono stati effettuati 52 fermi tra i dimostranti.

IL FERMO A ROVIGO di una quarantina di missini

Rovigo, 3

Il Questore, ritenuto minacciato l'ordine pubblico, ha deciso questa sera di sospendere un comizio che avrebbe dovuto aver luogo a Rovigo, organizzato dal MSI. Oratore avrebbe dovuto essere il principe Valerio Borghese. Il divieto del comizio ha dato luogo a vari incidenti. Bloccati gli ingressi in città ad alcuni autopullman carichi di missini giunti da varie località vicine, è stato però impossibile evitare che i missini giunti con macchine private e altri mezzi potessero raggiungere il centro di Rovigo e unirsi così ai simpatizzanti locali. I dirigenti del MSI, dopo avere violentemente protestato presso le autorità per il divieto, si sono riuniti alla sede del partito insieme al principe Borghese. Alcuni giovani iniziavano a questo punto nelle adiacenze del loro partito a cantare inni sediziosi per cui la polizia, che nel frattempo era giunta con numerose «jeep» e autocarri, dopo avere invitato più volte i presenti ad allontanarsi in buon ordine era costretta a disperderli con la forza.

Il principe Borghese, con una automobile a bordo della quale erano i dirigenti del MSI, si allontanava attraversando il centro della città, oggetto di rumorose manifestazioni di simpatia da parte dei missini. Giunto in piazza Garibaldi il Borghese scendeva dall'automobile per protestare violentemente contro il Questore che in quel momento dirigeva le operazioni di pubblica sicurezza. Il Questore invitava allora il principe Borghese e gli altri missini in Questura, ove venivano scortati dalle «jeep» della polizia e trattenuti in stato di fermo. Successivamente la polizia iniziava un rombante carosello sulle due principali piazze cittadine, disperdendo i missini e fermandone una quarantina circa, che venivano trasportati in Questura e interrogati. Non risulta che ci siano dei feriti o dei contusi.

Nella nottata il principe Borghese e gli altri attivisti sono stati rilasciati.

CRONACA DELLA CITTA'

LE CASE PER GLI ESULI DA OPICINA A DUINO

OPERA DI ALTA CIVILTÀ non di snazionalizzazione

E' da qualche settimana che la stampa jugoslava — quella d'oltre Morgan e quella locale — ha alzato il registro; non passa giorno senza che dalle varie postazioni non si spari rabbiosamente contro tutto ciò che sa di italiano. Sembra di essere tornati ai mesi del 1945, tanta è l'eccitazione degli artiglieri titini. Non è un segno di forza; tutt'altro. Evidentemente dall'altra parte si sa che, di qua, le cose sono cambiate. Che l'Italia di oggi non è più quella di otto anni fa; e tra l'altro tutti lo hanno veduto nelle recenti celebrazioni per la festa della Repubblica: da Roma a Gorizia.

Dunque l'ultimo allarme lanciato dai megafoni titini è per i «fratelli della costa». De Gasperi mirerebbe a snazionalizzare la «costa slovena»; ossia la costa triestina di Sistiana. Costa «slovena», la chiamano, con una bella faccia tosta. E la snazionalizzazione avverrebbe con la costruzione di case per 400 famiglie d'esuli. Decisamente il «corridoio» preteso da Tito ha fatto girare la testa ai capoccia, i quali ora devono dimostrare l'esistenza di abitati italiani isolati nel «mare slavo». A quali espedienti siano ricorsi per la zona di Zaule; lo abbiamo dimostrato ieri. Ora salta fuori Sistiana.

Non era facile per i titini sostenere che la zona costiera verso Monfalcone è «compattamente» slava; perchè Grignano li smentisce in pieno, e Duino pure. Altri abitati lungo la costa non ci sono, poichè la borgata di Sistiana è piuttosto sparsa a monte; ed ecco allora che si sono ricordati degli esuli e del progetto dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, inteso appunto ad allestire da Opicina a Duino le case per gli istriani fuggiti dalle loro città invase da Tito. Si afferma che De Gasperi ha deciso la costruzione delle nuove case a Sistiana dopo il recente discorso di Tito. Niente di più falso; perchè i programmi edilizi dell'Opera non soltanto sono noti da tempo, ma sono già in atto da anni: vedi gli alloggiamenti sorti a Santa Croce, il villaggio del pescatore costruito a Duino, le case in costruzione ad Opicina per quanto concerne la attività nel suburbio; e i grossi lotti di alloggi di Chiarbola in città.

L'Italia non snazionalizza quindi proprio niente lungo la litoranea, perchè semplicemente non c'è niente da snazionalizzare in quella zona, che ha solo da essere convenientemente valorizzata anche dal punto di vista economico e edilizio. Trieste, poi, ha pieno diritto, anzi il dovere di dare ospitalità e assistenza ai fratelli istriani qui rifugiatisi. Così per i pescatori è stato creato il villaggio alle foci del Timavo, per gli operai case in città, per altri appunto si darà vita a nuove borgate.

Solo una selvaggia malafede, accompagnata a un totale ottenebramento, può far scrivere ai luogotenenti di Tito che gli esuli «bisogna mandarli da De Gasperi»; perchè gli istriani non hanno abbandonato le loro case per invito di De Gasperi, ma perchè Tito li ha costretti a fuggire. A Trieste nessuno è stato sloggiato per dar asilo agli esuli; nell'Istria, però, questo succede da anni, e con la forza i nostri connazionali vengono privati dell'alloggio per far posto agli jugoslavi trasferiti nelle nostre belle cittadine costiere.

Sia ben chiaro, quindi, che l'Italia non ha niente da snazionalizzare a Sistiana. Le case che vi sorgeranno rappresentano piuttosto un nuovo contributo — sì, un contributo tangibile, piaccia o no agli indipendentisti — anche alle attività economiche locali, in quanto sono centinaia di milioni di lavoro che si offrono alle imprese costruttrici e alle loro maestranze. E non erano forse proprio slavi e indipendentisti a reclamare che se alloggio si voleva offrire agli esuli, si dovevano costruire case espressamente per loro? I bilanci dell'Opera per l'assistenza ai profughi sono stati pubblicati anche il 31 dicembre scorso, e chiunque può controllare la fonte dei finanziamenti per le costruzioni che l'Ente ha in corso a Trieste e in altre città italiane. Tra altri fondi vi sono 250 milioni stanziati dal Ministero del Tesoro, tramite il bilancio locale, per le costruzioni a Trieste; vi sono 140 milioni erogati con la legge a favore dei senza tetto; centinaia di milioni della legge Aldisio; 189 milioni raccolti con pubbliche elargizioni; l'Unrra-Casas ha costruito 512 alloggi per i profughi ed altri vari aiuti hanno concorso a finanziare l'intero programma.

Ma ha diritto, chi ha così brutalmente calpestato ogni diritto in Istria, di perseguitare ancora gli esuli? «Prepotenza» hanno l'ardire di definire il progetto delle case per Sistiana; la verità è che esse fanno paura, non già per la pretesa snazionalizzazione, ma perchè staranno a testimoniare la generosa sollecitudine dell'Italia per le vittime dell'invasione slava dell'Istria.

Gli assegni familiari e i limiti di reddito

La locale sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che il Comitato speciale per gli assegni familiari ha recentemente preso in esame la proposta di elevare i limiti di reddito ai fini degli assegni familiari per persone a carico che siano titolari di sole pensioni, ed ha deliberato che i limiti vigenti siano elevati rispettivamente a L. 10.000 per persona e a L. 15.000 per il caso di due genitori.

Il G.M.A., in relazione al parere espresso dal suddetto Comitato ed in attesa della emanazione nei necessari provvedimenti, ha autorizzato la antecipata applicazione del suddetto criterio il quale deve avere effetto dalla data di entrata in vigore dell'Ordine del G.M.A. n. 134 dell'8-7-1952 sull'adeguamento delle pensioni. Nessuna modificazione è invece apportata ai limiti di reddito nei confronti di coloro che beneficiano di redditi non derivanti da pensioni o di redditi misti. Il riesame di pratiche già decise in base a criteri difformi da quelli di cui alla presente comunicazione potrà essere effettuato su *domanda degli interessati*.

Con l'occasione si porta a conoscenza che il Comitato speciale per gli assegni familiari ha altresì deliberato che, agli effetti della determinazione del reddito delle persone per le quali vengono richiesti gli assegni familiari, non deve tenersi conto della 13.a mensilità della pensione di cui esse siano eventualmente titolari.

Pagamento dei sussidi a favore degli illegittimi

Il cassiere della Provincia informa che tutti i sussidi a favore degli illegittimi saranno pagati nel giorno di sabato 6 corrente.

La solenne processione per il Corpus Domini

IN TUTTE LE CHIESE SOSPESE LE MESSE POMERIDIANE

Come già annunciato, oggi, alle ore 17, si snoderà dalla chiesa di Sant'Antonio Taum. la solenne processione del Corpus Domini, mentre nell'interno della chiesa verranno solennemente cantati i Vespri Pontificali. Il percorso è quello del' scorso anno. Il Vescovo, alla fine della processione, sul piazzale di San Giusto, davanti all'Ara della Terz'Armata, parlerà ai cittadini e impartirà la benedizione eucaristica. Subito dopo, in Cattedrale, verrà celebrata una Messa vespertina per quanti fossero stati impediti di soddisfare al precetto durante la mattinata. Tutte le altre Messe pomeridiane sono sospese.

La mattina, alle 10, in Cattedrale, il Vescovo celebrerà il pontificale ed ordinerà a diaconi alcuni giovani che alla fine di giugno saranno consacrati sacerdoti.

Visita del dott. Memmo al poliambulatorio dell'INAM

Nei giorni scorsi il dott. Memmo, accompagnato dal prof. Schiffrer, ha visitato il nuovo Centro poliambulatoriale costruito per conto dell'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie. Ricevuto il presidente del Comitato consultivo dott. Giuseppe Filippini Battistelli, i graditi ospiti hanno ammirato i modernissimi impianti ed hanno espresso al dott. Filippini il loro vivo compiacimento per l'importante complesso, inteso ad offrire ai lavoratori di Trieste una migliore e più larga assistenza.

La pesca nell'Adriatico

Si tenterà di trovare un accordo con la Jugoslavia

A quanto apprendiamo dal «Corriere della pesca» di Roma, il Ministero degli Esteri ha comunicato all'Associazione italiana delle Camere di commercio che il nuovo trattato commerciale tra l'Italia e la Jugoslavia verrà discusso unitamente ad un accordo per la pesca nell'Adriatico.

L'organo dei pescatori commenta con soddisfazione tale decisione ministeraile, augurandosi che essa porti un positivo contributo all'attività peschereccia nazionale, specie se i rappresentanti della categoria potranno collaborare alla compilazione dell'accordo stesso.

Come si ricorderà, di recente i pescatori dell'Adriatico erano insorti contro l'invadenza jugoslava sul mercato nazionale del pesce, con esportazioni illegittime, ed avevano sollecitato l'intervento delle autorità a tutela degli interessi, già tanto osteggiati dai titini, dei nostri pescatori. Analogo appello avevano rivolto i pescatori della nostra zona.

Assemblea degli esercenti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi, ristoranti, trattorie, osterie e similari, della Zona di Trieste, comunica: «Domani, venerdì, con inizio alle ore 15, nella sala maggiore dell'Associazione commercianti, via S. Nicolò 7, avrà luogo un'assemblea generale consultiva di tutti i proprietari di ristoranti, trattorie, osterie, buffet, spacci vino e similari, siano soci o meno, con il seguente ordine del giorno: Possibilità di fusione con la consorella Associazione. Data l'importanza dell'argomento, si raccomanda vivamente di intervenire. Saranno considerati graditi ospiti i proprietari di caffè, bars e similari.

ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

Stamane la chiusura dell'anno accademico

Questa mattina, alle ore 10.30, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), avrà luogo la cerimonia ufficiale di chiusura dell'anno accademico dell'Università popolare di Trieste. Il Presidente dell'Ente, prof. Mario Picotti, darà relazione dell'attività svolta, e conferirà il Premio Haydée 1953, bandito fra le alunne dell'ultimo corso delle Scuole medie superiori di Trieste. Saranno pure distribuiti i diplomi di profitto ad una rappresentanza degli allievi dei corsi di istruzione, particolarmente distintisi durante il corrente anno accademico. Alla manifestazione sono invitati i docenti e gli allievi di tutti i corsi, nonchè i simpatizzanti, i sostenitori ed i frequentatori delle varie attività dell'Ente.

Gli esami al corso E.N.A.L.C. per corrispondenti commerciali

Un altro corso di addestramento dell'E.N.A.L.C. ha termine in questi giorni. Si tratta del corso per corrispondenti commerciali con la Jugoslavia e la Grecia, al quale hanno preso parte una trentina di impiegati disoccupati. Il corso, che ha avuto inizio il 2 febbraio scorso si è svolto per quattro mesi consecutivi con cinque ore di lezioni giornaliere, ed ha compreso, oltre allo studio delle lingue serbo croata e francese, anche quello del diritto, della tecnica mercantile e corrispondenza commerciale, della geografia economica nonchè di altre materie di cultura generale. Gli esami d'idoneità, ai quali sono ammessi venti allievi dimostreranno il profitto raggiunto. Le prove si terranno domani, venerdì e sabato prossimo, con inizio alle ore 16, presso l'Istituto nautico, sede del corso. La commissione d'esame, composta dai rappresentanti della Camera di Commercio, della C.C. d.L., del Consorzio provinciale istruzione tecnica, dell'E.N.A.L.C., e dagli insegnanti, è presieduta dal prof. Furlan dell'Ufficio provinciale del lavoro.

La mostra dei lavori alla scuola marinara

La scuola marinara e alberghiera di bordo, corona oggi l'anno scolastico testè concluso — e che ha segnato il potenziamento dell'istituto, con la sua sistemazione nel nuovo complesso scolastico dei Campi Elisi —, con la presentazione alle autorità e al pubblico dei lavori e del materiale didattico eseguito dagli allievi, parte dei quali offriranno alle ore 11 alle autorità un saggio. La mostra sarà aperta al pubblico oggi dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 19; domani dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Sezione reduci di Russia. I soci ed i loro familiari sono invitati a partecipare domani, venerdì, alle ore 21, alla consueta riunione mensile che avrà luogo nei locali del Bagno Ausonia.

ASTERISCHI

ONORIFICENZA

Il concittadino Carlo Frandoli, noto per la sua molteplice attività in diversi settori della vita economica triestina e in particolare in quello della lavorazione del legno, è stato nominato commendatore al merito della Repubblica italiana. La comunicazione gli è stata data personalmente ieri dal Ministro dell'Industria e Commercio on. Campilli. E' un ambito riconoscimento che viene a premiare l'intelligente e feconda opera di un appassionato del lavoro e di un assertore instancabile della prosperità di Trieste. Rivolgiamo al comm. Carlo Frandoli le nostre più cordiali felicitazioni.

RIAPERTURA

Il rinomato Studio Fotografico Biagio Padoan di via S. Sebastiano 2, I piano (piazza Unità) telefono 66-53, ha ripreso la sua attività. Siamo certi che la sua affezionata clientela apprenderà con vero piacere tale notizia.

INTENSIFICATO IL RICHIAMO SU TRIESTE

S'inizia la stagione turistica in concomitanza con la Fiera

Efficaci iniziative propagandistiche - I servizi marittimi con la riviera - Il campeggio a Villa Opicina

Rapidamente si avvicina la quinta edizione della Fiera, e lo apparato turistico e ospitaliero cittadino va perfezionandosi nell'organizzazione, in modo da garantire alla grande rassegna economica un degno corollario di servizi, manifestazioni collaterali ed attrattive d'ogni genere per i visitatori che affluiranno a Trieste da altre città.

Torna doveroso segnalare il massiccio lavoro propagandistico curato dall'Ente per il Turismo e dal Comitato unitario, costituitosi tra i rappresentanti degli enti civici ed economici. Da parecchi mesi è in atto una propaganda efficace, a largo raggio. Si è cominciato a Vienna, con la partecipazione della delegazione triestina all'inaugurazione di quella Fiera campionaria; quindi si è diffuso in tutta Italia il suggestivo documentario cinematografico a colori «Trieste», che anche la cittadinanza ha di recente ammirato nei cinema locali. Il Comitato unitario sta per diramare in tutto il mondo un opuscolo a colori, intitolato «Trieste oggi», che può considerarsi, per ricchezza e dignità, la pubblicazione più suggestiva uscita negli ultimi anni sulla nostra città. L'opera sarà stampata nelle principali lingue ed avrà una diffusione intercontinentale, curata dal Centro per lo sviluppo economico. Contemporaneamente l'Ente per il Turismo sta completando la distribuzione di vari altri opuscoli illustranti le attrattive della città. Sono tonnellate di materiale pubblicitario diffuso in tutta Italia e all'estero, dai Paesi del Mediterraneo e quelli nordici e in America. Sono stati inviati ovunque già esistevano relazioni con Trieste, e dove ancora bisognava far conoscere la nostra città e suscitare interesse per il movimento turistico. Tanto vasta propaganda fa sperare in buoni risultati.

Peccato che i ritardi frapposti alla realizzazione del progetto abbiano consentito solo nelle ultime settimane l'inizio dei lavori per l'approntamento dell'ufficio d'informazioni turistiche alla radice del molo Audace, perchè già affluiscono nella nostra città comitive di visitatori, il cui movimento converge appunto sulle rive. L'Ente per il Turismo, la cui sede è tuttora requisita dai militari, potrà con quell'impianto utilmente assistere le comitive di forestieri ed essere loro di guida nella visita alla città e in particolare con l'organizzazione di gite in golfo.

Al riguardo possiamo anticipare il programma del servizio marittimo per Grignano e Sistiana, già perfezionato, ma che avrà inizio nell'ultima decade di giugno, pure in coincidenza con la Fiera. Nei giorni feriali il piroscafo effettuerà un viaggio giornaliero, con partenza da Trieste alle ore 9 e partenza al ritorno da Sistiana alle ore 12.10 (arrivo a Trieste alle 13.15). La domenica, nei giorni festivi e il pomeriggio del sabato verrà effettuato un secondo viaggio, con partenza da Trieste alle ore 14,20, toccata a Grignano e arrivo a Sistiana alle 15,25. Partenza, al ritorno, da Sistiana alle 19, fermata a Grignano e arrivo a Trieste alle 20,05. Nei giorni festivi, alla sera, avranno luogo inoltre i tradizionali «freschi in mare».

Circa l'organizzazione delle manifestazioni collaterali della Fiera, abbiamo rilevato una notevole preoccupazione per quanto riguarda l'allestimento del campeggio a Villa Opicina, tuttora ostacolato dalla requisizione militare di parte del terreno. Si tratta di una manifestazione di notevole interesse e importanza, coincidendo con lo svolgimento nella nostra città del Congresso nazionale dei campeggiatori e del primo raduno di «autocamping» organizzato nel nostro Paese: vogliamo pertanto essere certi che non mancherà l'aiuto per consentire il puntuale approntamento del campeggio.

Le assemblee annuali dei giornalisti triestini

RIELETTO IL CONSIGLIO DEL CIRCOLO DELLA STAMPA

Si è tenuta ieri sera, nella sala del Circolo bancari, gentilmente concessa, l'assemblea annuale dell'Associazione della stampa giuliana. A presiedere la seduta è stato chiamato il collega Vittorio Furlani. Nello svolgere la relazione morale, il collega Mario Grassi, presidente dell'Associazione, ha ricordato il grave lutto che ha colpito i giornalisti italiani con la perdita del loro presidente Vittorio Emanuele Orlando, perdita che è stata particolarmente sentita dall'Associazione giuliana: «Vittorio Emanuele Orlando — ha detto il collega Grassi — non ha mancato occasione per raccomandare all'Italia il diritto italiano di Trieste: lo ha fatto quale capo del Governo durante la prima guerra mondiale, nei giorni luminosi della Vittoria e così avanti, con impareggiabile coerenza, anche quale presidente della Federazione nazionale della stampa, sino ai suoi ultimi giorni». La commemorazione di Orlando è stata ascoltata in piedi da tutti i presenti. La relazione del presidente è proseguita con l'illustrazione di quanto si è fatto nei vari settori di attività dell'Associazione, e particolarmente in quello della difesa professionale della categoria giornalistica, ed è stata alla fine approvata per acclamazione.

E' seguita la relazione finanziaria, svolta dal collega Giordano Bruno Tonelli, anch'essa approvata per acclamazione, ed ha infine preso la parola il collega Bruno Piazza, per riferire sui lavori del secondo convegno nazionale dei cronisti italiani, tenutosi nell'aprile scorso a Modena: egli ha concluso proponendo che anche in seno alla Giuliana, adeguandosi a quanto è avvenuto presso le altre maggiori associazioni regionali, venga costituito il Sindacato di categoria per i cronisti, e la assemblea ha accolto all'unanimità la proposta. Sul tema della previdenza di malattia, è intervenuto il collega Marco Cadelli e si è così sviluppata una discussione, al termine della quale l'assemblea ha dato mandato al presidente di convocare quanto prima una riunione dei soci dello Istituto di previdenza per studiare la soluzione di vari problemi pendenti.

In precedenza si era avuta, sotto la presidenza del collega Mario Grassi, l'assemblea annuale del Circolo della stampa. La relazione morale svolta dal vicepresidente Ugo Sartori e quella finanziaria svolta dal segretario Egone Kisvarday sono state approvate per acclamazione. Si è quindi proceduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo del Circolo, che risulta così composto (per ordine alfabetico): Mario Coloni, Egone Kisvarday, Vladimiro Lisiani, Dante Lunder, Bruno Piazza e Ugo Sartori; revisori dei conti Marco Cadelli e Italo Orto.

Le conferenze

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XXV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno i dottori G. Valente, B. Bennari, L. Bentivoglio e B. Lollis sul filtrato glomerulare e la portata renale ematica nella diagnostica delle nefropatie (primi risultati), e il prof. L. Lovisato e dott. G. Klugmann sulla sindrone nefrotica in pleuritici.

✦ Domani venerdì, alle ore 21, presso la Casa d'Arte di via San Spiridione 12 A, a cura della locale sezione del Gruppo italiano scrittori di montagna, avrà luogo una conferenza di Luciano Cossetto sul tema «L'alpinismo a fumetti».

I comizi elettorali di Bartoli

Nelle maggiori città d'Italia, davanti a grandi folle, il Sindaco parla di Trieste e dell'Istria

Continuano a pervenirci notizie dei calorosi consensi che nelle varie città italiane accolgono i comizi elettorali del nostro Sindaco, ing. Gianni Bartoli. Come è noto, egli ha iniziato il suo giro elettorale per la D. C. il 24 di maggio a Bologna, ed ha poi parlato a Pavia, Torino, Milano, Genova, La Spezia, Firenze, Prato, Napoli e, ieri sera, a Benevento. Oggi egli parlerà ancora a Salerno e concluderà domani il suo giro a Bari.

Nei suoi discorsi seguiti sempre da un pubblico numerosissimo, l'ing. Bartoli ha sottolineato soprattutto la gravità della situazione in cui versano i fratelli istriani ed ha auspicato una maggior compattezza fra i vari partiti per quanto riguarda il problema nazionale: le sue sono state parole di chiarificazione e di equilibrio, che si sono inserite vantaggiosamente nella polemica dei partiti.

Particolarmente applaudito è stato l'ing. Bartoli a Firenze, in un comizio svoltosi in piazza della Signoria: «Non abbiamo ancora nessuna garanzia — egli ha ricordato — per i nostri fratelli dell'Istria che sono sotto il tallone dei comunisti slavi, ed è per loro che io vi parlo più che per Trieste: è per l'Istria martire, perchè non venga abbandonato questo nostro territorio».

La partenza da Trieste di truppe inglesi

Stamane 800 soldati, tra ufficiali e uomini di truppa, del I Battaglione del North Staffordshire Regiment, partiranno con il treno da Trieste per l'Inghilterra. Dopo una breve permanenza in patria, il Battaglione partirà per la Corea, dove si unirà alla Divisione del Commonwealth. Il primo treno partirà alle ore 8.30. A dare il saluto al Battaglione saranno schierate alla stazione una guardia d'onore del II Battaglione del 351.o Reggimento di Fanteria, e la 98.a Banda militare delle truppe statunitensi di stanza a Trieste. Si prevede che anche il Generale Sir John Winterton, Comandante in Capo del BETFOR, e Lady Winterton saranno presenti alla stazione per salutare le truppe partenti.

Riduzioni ferroviarie per le elezioni

Presso gli uffici UTAT gli elettori potranno acquistare senza alcuna maggiorazione di prezzo i biglietti con la riduzione del 70 %. L'UTAT di via Imbriani 11 sarà aperta dalle ore 9 alle 12.30. La biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 terrà aperto lo sportello ferroviario anche il pomeriggio dalle ore 15.30 alle 19.

Due improvvisi decessi

La morte ha stroncato iersera il commerciante Matteo Dal Pozzo, di 78 anni, oriundo da Vicenza, e abitante in via Rossini 12. I suoi congiunti hanno avvertito la CRI, ma al medico accorso, dott. Verginella, non è rimasto che constatare il decesso del vecchio signore.

Dopo avere scambiato qualche parola con le sue figlie, Paolina Pillepich, di 70 anni, oriunda da Fiume e abitante in via Capitolina 12, si è assopita. Le donne li per lì hanno creduto a un improvviso sonno ma toccata la mamma, si sono accorte che le sue membra si stavano irrigidendo. Angosciate, le figlie della Pillepich hanno chiamato la CRI, ma purtroppo per la povera signora non c'era più nulla da fare.

Motociclista e ciclista finiscono entrambi al suolo

Un piccolo incidente ha guastato la gita che Cesare Lederer, di 17 anni, abitante in via Rossetti 43, aveva progettato di fare ieri pomeriggio a Monfalcone. Verso le 15.30, con la sua «Parilla», il giovanotto percorreva la strada costiera, ed aveva lasciato di poco Duino, quando ha voluto sorpassare un ciclista, Antonio Bernè di 67 anni, domiciliato a Monfalcone in via Romana 105. Il posto di blocco era vicino — a un centinaio di metri — e il Lederer voleva abbreviare quanto più possibile la tappa. Ma mentre effettuava il sorpasso, la bicicletta del Bernè ha avuto uno scarto e, nonostante il Lederer avesse tentato di evitarlo, è avvenuto lo scontro che ha fatto cadere entrambi a terra. Mentre il giovanotto è rimasto incolume, il Bernè ha riportato varie lesioni, per cui, con un'auto di passaggio, è stato avviato all'ospedale di Monfalcone, e qui ricoverato nella divisione chirurgica con prognosi di due settimane per la sospetta frattura del gomito sinistro.

Il Liceo musicale Triestino avverte gli interessati che sull'albo dell'Istituto è esposta la circolare su conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1953-54, e che le domande possono venire presentate al Liceo musicale fino al giorno 30 giugno 1953.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato pomeriggio gita a Sella Nevea, Val Rio Lago, rifugio Brunner per la salita alla Vetta Bella con traversata per la Val Riofreddo a Fontanafredda. Soggiorni estivi a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Con partenza sabato 6 giugno gita sul monte Lussari e Cacciatori di Pietra. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Domenica 7 giugno gita nella laguna di Grado e di Marano, con visita alle basiliche della zona, e dei ritrovamenti archeologici nella laguna. Programma dettagliato in sede. Le iscrizioni si chiudono domani sera, venerdì, alle ore 21.

CENTRO ITALIANO SOLIDARIETA' SOCIALE. Soggiorni estivi al lago di Dobbiaco e a Camporosso. Prenotazioni e informazioni seralmente in sede, via San Francesco 4, tel. 84-15.

F.A.R.I. Soggiorno San Vigilio di Marebbe. Informazioni, prenotazioni Palestrina 6.

ORE DELLA CITTA'

★ Per l'odierna festività, la Sala di lettura ha sospeso le proiezioni cinematografiche all'Auditorium di via del Teatro Romano e in periferia.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 maggio: difterite un caso; scarlattina 17; febbre tifoidea 2; paratifo uno; morbillo uno; varicella 18; pertosse 13; parotite ep., uno.

★ Sono annunciate le seguenti gite: con la sezione S. Giacomo della D. C. domenica 14 giugno a Sappada; con l'Alpina delle Giulie-C.A.I. sabato 6 e domenica 7 giugno sui monti Lussari e Cacciatori di Pietra - Soggiorni estivi sono organizzati dall'A.R.A.C. a S. Vigilio di Marebbe e dal Circolo Artistico in Austria.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.2, minima 10.7; pressione 755.1 in aumento; umidità 61 per cento; temperatura del mare 14.6.

Oggi: Corpus Domini. - Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.49. La luna sorge alle 0.7, tramonta alle 11.32.

Maree. OGGI: bassa ore 8.10, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 15.40, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 22.20, cm. 12 sotto il l. m. - DOMANI: bassa ore 3.30, cm. 3 sopra il l. m.; bassa ore 9.20, cm. 29 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harbaglia, Barcola; Nicoli, Servola. - TURNO NOTTURNO: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza San Giovanni 6; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorni 2-3 giugno 1953

Nati 11, Morti 11, matrimoni 9.

MORTI: Gianferrari ved. Casadio Orsola a. 89; Sahar Giuseppe a. 80; Petenò Giovanni a. 40; Dzanovski in Georgin Natalia a. 57; Reia ved. Civitan Antonia a. 71; Troilo in Pertot Giovanna a. 23; Gulic ved. Hrobat Giovanna a. 78; Benussi Antonia a. 70; Crv in Filograna Maria a. 48; Perusin ved. Cabrin Luigia a. 72; Bole Giovanni a. 70.

MATRIMONI CELEBRATI: Schöllner Harry, ingegnere con Ginanneschi Elisa, insegnante.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Clarich Vladimiro, impiegato con Cattunar Maria, casalinga; Degrassi Matteo, commesso con Bracco Anna, sarta; Pagan Dario, meccanico con Stolfa Silvana, impiegata; Padar Mario, elettromeccanico con Moratto Graziella, insegnante elementare; Zerjal Francesco, falegname con Gori Stanislava, casalinga; Galante Nello, impiegato con Sconcia Bruna, casalinga; Zanini Sergio, guidatore professionista con Urbanaz Carmela, commessa; Snaidero Vinicio, meccanico con Sigulin Nada, sarta.

Una povera donna, nel fare il giro per la spesa, ha smarrito ieri mattina un pacchetto di banconote — 4700 lire in tutto — che aveva infilato nella tasca del grembiule dopo di aver fatto gli acquisti in una macelleria; deve esserle caduto per la strada, nel tratto che va dal numero 11 di via Ginnastica all'angolo di via Brunner. L'onesto rinvenitore è pregato di restituire il denaro presso la nostra redazione.

LA RADIO

TRIESTE

8.30: Musica del mattino. 9: Santa messa in collegamento con la Radio Vaticana. 9.30: Musiche da film. 10: Per ciascuno qualcosa. 11: Fantasia di musica leggera. 11.30: Musica operistica. 12.15: Orchestra Eclipse. 13.25: Cantiamo insieme: Guido Cergoli e il suo complesso. 14.05: Il pappagallo. 14.15: Luciano Zuccheri e la sua chitarra. 14.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini. 15: «Salmo 22», radiodramma di Guido Guarda, compagnia di prosa di Roma. 16: «Faust», di Carlo Gounod. Registrazione effettuata al Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Negli intervalli: 1) Asterischi musicali; 2) Remigio Marini: Pisanello e il 400 cavalleresco. 19: Musica da ballo. 19.35: Il medico ai suoi amici, al microfono il professor Zeta. 20.25: Canzoni di ieri e di oggi. 21: «Marta, la madre», quattro atti di Mario Federici; indi: Armonie in ombra. 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 16: Musiche di Boccherini. 16.15: Quando i comici cantano, varietà. 17.15: Musica sinfonica. 18: Orchestra Nicelli. 18.30: Otto anni dopo: Roma. 20: Musica leggera. 21: Il convegno dei cinque. 21.45: Appuntamento con Juliette Greco. 22.15: L'Arca di Noè: Il pipistrello, animale radar. 22.45: Concerto del Quartetto Ungherese.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina. 13.30: «Fantasia», radiorivista. 14: Orchestra Donald Woorhees. 15: Orchestra Ferrari. 15.30: Antologia operistica. 17: Musica da ballo. 20.30: «E adesso basta!», radiorivista. 21.30: Concerto di musica beethoveniana, diretto da W. Steinberg. 22.15: «La giraffa», varietà.

SPETTACOLI

Alfredo de Sanctis al Teatro Verdi

Dal 1892 al 1912 Enrico Annibale Butti scrisse non meno di venti lavori teatrali di cui alcuni ebbero dalla critica più intelligente, e non sempre dal pubblico, meritati riconoscimenti. «Fiamme nell'ombra» e «Il cuculo» per non citarne altre, tennero cartello con onore ed i nostri maggiori attori vi raccolsero onori. In quegli anni sul teatro trionfava la commedia dell'adulterio vuoi in tono comico vuoi in tono drammatico. Da lontano Ibsen rivoluzionava la scena con il principio della libertà morale; in Francia de Curel si staccava dalla tradizione borghese col dramma scientifico ed in Italia E. A. Butti, solitario e inascoltato e forse non bene compreso, tentava l'evasione dalla commedia del triangolo marito-moglie-amante, instaurando il dramma delle idee svolto come conflitto di pensiero e chiarificazione di coscienza non come una sua personale affermazione di fede. Insoddisfatto della realtà, Butti ebbe l'impulso a superarla senza trovare dentro di se quello che cercava. Alla limitazione del principio positivista Butti non potè opporre la consolazione di una ascesa verso la trascendenza. Questo forse fu il suo dramma: la ricerca di una fede non raggiunta per scetticismo. E' il caso del prof. Albertini il quale, dopo essere stato ordinato sacerdote e aver praticato l'apostolato, è colpito da una crisi di coscienza che lo conduce dritto verso il positivismo scientifico e quindi al paganesimo. Albertini abbandona il sacerdozio, butta la tonaca, prende moglie, si dedica all'insegnamento filosofico razionalista, e mette al mondo due figli, una femmina che insegna a Milano e un giovanotto, Guido, cresciuto nella stessa convinzione paterna e praticante le medesime idee. Senonchè Guido s'innamora di Matilde, la figlia di Tommaso Senardi che essendo stato compagno di studi religiosi con Albertini, pur senza essersi dedicato alla carriera ecclesiastica, mantiene intatta la propria fede religiosa e dichiara che «siamo circondati di mistero» e che non tutto finisce con la fine della nostra esistenza fisica. Avviene che la donna amata da Guido, muore. Il giovane che dal padre è stato allevato nella negazione dell'aldilà, ha bisogno ora di qualcosa che lo sostenga nella speranza di ritrovare in un'altra vita la creatura che gli è sfuggita da questo mondo terreno. Teatro problematico al quale è mancata una affermazione risoluta ed eroica ed una disperazione tragica. La crisi di Albertini è stata senza turbamenti. La crisi del figlio si presenta senza travaglio spirituale. Resta il puro conflitto delle idee e la vicenda abbastanza esteriore che lo documenta. Tuttavia nel 1900, anno di nascita di «Lucifero» Annibale Butti ha avuto l'ardire di porsi tale problema religioso sentito da lui con severità e onestà artistica. La commedia che il pubblico ha cordialmente e schiettamente applaudita, è in certe scene marginali prolissa, ma non priva di una sicura impostazione e di un dialogo vivo, nervoso, arguto e illuminato da un'ansiosa ricerca ideale. La recitazione della Compagnia è stata sicura e bene equilibrata. Alfredo de Sanctis ha raffigurato con lucidità e vigore dialettico la parte da lui detta con mirabile scioltezza e convinzione e con lui hanno recitato pieni di fervida consapevolezza Filippo Scelzo il Bartolucci, la Fierro, la Gentilli, il Rossi e gli altri. Il pubblico ha applaudito ripetutamente Alfredo de Sanctis ed i suoi collaboratori alla fine degli atti.

Stasera: «Un curioso accidente» di Goldoni. Domani: «L'affare Kubinsky», e sabato, recita in onore di Alfredo de Sanctis.

Il concerto del duo pianistico Della Pietra-Calvano

Con un programma vasto e di forte impegno si è ripresentato al nostro pubblico il duo pianistico formato da Bruna Della Pietra e da Edda Calvano, che già avevamo ascoltato nella stessa sala del Ridotto. Da allora diligente e proficuo è stato lo studio delle due pianiste, e la serietà della preparazione è testimoniata già dal solo fatto che hanno eseguito tutto il programma a memoria. Il che, per un duo pianistico, non è cosa frequente. Evidenti i progressi nell'affiatamento ed oggi le pianiste si intendono facilmente; così come chiari sono i miglioramenti nella tecnica individuale.

Disinvolte e sicure, hanno suonato brani di Chopin, Debussy, Castelnuovo-Tedesco, Strawinski, Viozzi e De Falla, dimostrando sempre buoni intendimenti nel risolvere i problemi dell'equilibrio sonoro tra i due pianoforti. Forse talvolta le avremmo volute più duttili nell'interpretazione, ma se è vero che fondamento all'espressione dello strumentista è il dominio tecnico dello strumento per la tranquillità che gliene deriva (e per Bruna Della Pietra ed Edda Calvano il dominio della tastiera e la certezza della fusione), ben si può dire che il loro futuro cammino poggerà su solide basi. Pubblico abbastanza numeroso e fervidamente plaudente. Alla fine, dopo molte insistenze le pianiste hanno dovuto concedere un fuori programma.

G. d. F.

Serata per enalisti al Circo Palmiri

Per accordi intervenuti tra l'Enal di Trieste e la Direzione del Circo Palmiri, domani, venerdì, si terrà la prima «Serata Enal» per la rappresentazione serale. Tutti gli enalisti, verso semplice presentazione della «Carta dei Servizi» per l'anno in corso, usufruiranno della riduzione del 30 per cento sul prezzo del biglietto di ingresso per tutti gli ordini di posti, direttamente al botteghino del Circo.

CIRCO PALMIRI
VIA SAN MARCO (tram n. 2)
Oggi 2 spettacoli - Ore 16, 21.15
Grandioso successo
Data la moderna e robusta costruzione impermeabile dell'ambiente, gli spettacoli avranno luogo con qualsiasi tempo.
Prenot. e vend. biglietti: Bigl. Centrale, Gall. Protti, tel. 6372

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del Teatro Italiano diretta da Alfredo De Sanctis e Filippo Scelzo. Questa sera ore 21: «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni.
CIRCO PALMIRI, via S. Marco (tram 2). Oggi 2 spettacoli: ore 16 e 21.15. Prenot. e vend. biglietti: Bigl. Centrale, Gall. Protti, tel. 6372.

ROSSETTI 15: «Gli uomini non guardano il cielo», con Enrico Vidon, Isa Miranda e Luigi Tosi. Distrib. Manenti Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «Giuochi proibiti», con Brigitte Fosey, George Poujouly. Gran premio mostra di Venezia. Vietato ai minori. Segue Incom: Giro d'Italia. Ult. 22.
NAZIONALE. 14.45: «L'ingiusta condanna», con Rossano Brazzi, Gaby André. Un drammaticissimo Zeuss. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «Zitto e... Mosca!», un film nuovo, originale, satirico, comico che si svolge al di qua della cortina di ferro. Interpreti: George Cole, Nadia Gray, inglesi e russi!
ASTRA ROIANO. 14.30: «Omertà», con Spencer Tracy e Pat O'Brien. Avvincente film Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: «Torce rosse», a colori con G. Montgomery e A. Lang. Film Columbia. Segue settimana Incom n. 948.
GRATTACIELO. 16.30 (ult. 22): «Tarantella napoletana», a colori. Uno spettacoloso Titanus. Segue Gazzetta dello Sport con le ultime tappe e l'arrivo a Milano del Giro d'Italia. Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA. 14.30: «Quattro rose rosse», un soffio di nostalgia in un film delizioso, con Olga Villi e Jean Claude Pascal.
ARISTON. 14: «L'ispettore generale», il più entusiasmante spettacolo in technicolor, comico musicale, con Danny Kaye. Grande successo d'ilarità e di buonumore. Segue partita Italia-Ungheria allo Stadio olimpionico di Roma.
ARMONIA. 14: «Nevada express», con R. Scott, grandioso technicolor. «La Triestina» in: «Olè, olè el paron son mi».
AURORA. 15 (cassa 14.15): «Africa sotto i mari», con Sophia Loren e Stewe Barclay. Un meraviglioso avvincente ed interessante film Titanus in technicolor.
GARIBALDI. 14.30: Strepitoso successo del film «Città canora», con A. Fiore, M. Gray, G. Rondinella. Seguirà «Incom» a colori: «Forze armate».
IDEALE. 14.30: Due incredibili avventure: dal Circo alle foreste, al mondo delle favole e dei giganti, con «Bongo» «I tre avventurieri» e una fantastica escursione «Nel regno dell'alce», in un meraviglioso technicolor di Walt Disney.
IMPERO. 15.15: «Mia cugina Rachele», con Olivia De Havilland e Richard Burton. Un sensazionale capolavoro d'interpretazione che supera il successo di «Rebecca». Prod. Fox.
ITALIA. 14.30: «Mezzogiorno di fuoco», un film spettacolare con Gary Cooper nella sua più grande interpretazione.
MARE. 15: «Umberto D», una reale opera d'arte di Vittorio De Sica, con Maria Pia Casilio e Carlo Battisti.
MODERNO. 16: «Noi due soli», con Walter Chiari.
SAVONA. 14: «La danza proibita», uno sfolgorante technicolor con Rhonda Fleming e Mark Stewens.
SECOLO. 14: «Le Dolly Sisters», technicolor con Betty Grable, John Payne, June Haven.
VIALE. 14.30: «Il bandolero stanco», il film più divertente e spassoso, con Renato Rascel.
VITTORIO VENETO. 14.15: «Mandy» (La piccola sordomuta), con il nuovo prodigio dello schermo Mandy Miller e Phillis Calvert. Premiato al Festival di Venezia. Successo.
AZZURRO. 14: Jeff Chandler, John Lund, Susan Cabot nel meraviglioso avventuroso technicolor: «Kociss, l'eroe indiano». Grande successo Titanus.
BELVEDERE. 15: «Assalto al cielo», un film ardimentoso ed emozionante, con H. Bogart, E. Parker.
MARCONI. 16: «Marmittoni al fronte», un film divertente con Marina Berti, David Wayne e Tom Ewell.
MASSIMO. 14.30: «Regina senza corona», un travolgente dramma d'amore con Danielle Darrieux e John Loder.
NOVO CINE. 14.30: «Caccia all'uomo nella jungla», Johnny Weissmuller in un suggestivo film d'avventura. Segue Incom e cartoni animati a colori di Walt Disney.
ODEON. 14: «Fantasia», il capolavoro della cinematografia di Walt Disney. Il trionfo della musica e del colore. Ultime repliche. Prezzi normali. Locale arieggiato.
RADIO. 14: «Squali d'acciaio», un eroico episodio della guerra in Corea, con William Holden, Nancy Olson e William Bendix.
VENEZIA. «L'avventura viene dal mare», un divertentissimo technicolor con Joan Fontaine, Arthur De Cordova.

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 20.45: «Non cedo alla violenza», con Mac Donald Carey e A. Smith.
ARENA DEI FIORI. Sabato riapertura col technicolor Metro: «Ti avrò per sempre», con Esther Williams e Lauritz Melchior.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: «La duchessa Idaho», technicolor con Esther Williams e Van Johnson. Metro.
ESTIVO PARADISO. Ore 21 (cassa ore 20): il grandioso technicolor musicale «Una notte a Rio».
ESTIVO ROIANO. 21 (cassa 20): «Il segno di Zorro», il più grande successo di Tyrone Power e Linda Darnell.
ESTIVO PONZIANA. 20.45: «Marciapiedi di New York», un clima d'odio e d'amore, A. Gardner, B. Stanwick.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «Ambra», technicolor con Linda Darnell e Cornell Wilde.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LINEE PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.
RAVASCLETTO via ARTA - PALUZZA, ogni domenica, nonchè giovedì 4 giugno (Corpus Domini).
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† Dopo breve malattia, spirò il 3 corr.

Rodolfo Grapulin

lasciando nel dolore la moglie OLGA ZESLINA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani, venerdì 5 corr., alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 3 corr. spirò dopo breve malattia

Francesco Vizzi

lasciando nel più profondo dolore la moglie e i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani, venerdì 5 corr., alle ore 17 partendo dalla piazza Volontari Giuliani n. 2.

† Il primo giugno ha raggiunto i Suoi cari nell'eterno riposo

Antonietta Benussi

La cugina MARGHERITA NORDIO BENUSSI, a nome della famiglia, ne dà il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Pio

ringraziamo tutti coloro che ne hanno voluto onorare la memoria.

Un particolare grazie porgiamo ai signori colleghi della Sezione Materiale e Trazione delle FF. SS., alla Cooperativa Ferrovieri e al gentile dott. Venanzio Rolli.

Famiglie RINALDI e MARZARI

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio MARY pubblicato ieri leggasi: famiglie OSTROGOVICH e CARABAICH e non TARABAICH come erroneamente pubblicato.

Società Commerciale
KOZMANN
BAGNI COMPLETI
SANITARI - RIVESTIMENTI
Piazza Ospedale 7

CONCESSIONARIO PER SPUMA «VERA»
ed al carciofo, bibite, acque, CERCASI. Specificare organizzazione vendite e referenze. — Scrivere: Liquori Viola - Padova.

SABATO E DOMENICA
DUE GRANDI GIORNATE PER LA
S. CRESIMA
QUANTA GIOIA RICEVERE UN DONO-RICORDO
scelto nel
MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DELLA
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR

Per acquisti con facilitazioni pagamento di gioielli esclusivamente di valore ed orologi di grandi marche, scrivete con dettagliate Vostre richieste a: Cassetta n. 1357 Z — U.P.I. — Massima segretezza.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47.
Servizio a domicilio gratuito

Con Panzini a Capodistria

NON RICORDO con precisione quando, ma fu certo tra il 1921 e il 1923 che Alfredo Panzini venne a Trieste per tenere alla Minerva una lettura, ch'ebbe, se non erro, ad argomento le Canzoni *petrose* di Dante e che piacque molto a Silvio Benco per il vibrato ed espressivo accento (in cui era palese la maestria esegetica dell'insegnante di lettere), onde il dicitore aveva saputo, recitando quegli infuocati versi, dare efficace risalto alla travolgente passione amorosa che avrebbe colto l'esule Alighieri per una donna rimasta sconosciuta. A conferenza finita, ci si raccolse, in un gruppo di sette od otto minervali, intorno a Panzini, nella saletta direzionale della società, ed egli ci manifestò il vivo desiderio che aveva di fare, il giorno seguente, una breve gita in Istria. Qualcuno suggerì una visita a Capodistria. Egli accettò, ed io che dovevo recarmici per ragioni di ufficio (ero allora preside di quel Liceo - ginnasio) m'impegnai di accompagnarlo.

Ci recammo a Capodistria per mare, naturalmente; e mi sovviene che il piroscafo che ci trasportò fu il *Nazario Sauro*, che in origine s'era chiamato *San Giusto* e aveva avuto, dopo la redenzione, mutato il suo nome in quello dell'eroico marinaio capodistriano, che ne era stato prima della guerra il comandante. Richiamai su questa circostanza l'attenzione di Panzini, ed egli se ne dimostrò gradevolmente sorpreso e compiaciuto. Panzini non era (o almeno non apparve quella mattina a me) facile e volonteroso conversatore. Parlava poco e a rilento, limitandosi per lo più a interrogare con formule brevi. In compenso, osservava molto. Oltre il mare tranquillo, nella chiarità della limpida mattina, il suo sguardo si dirigeva di continuo verso la costa istriana e la percorreva e frugava tutta, come se volesse imprimersene bene il mente il vario e pittoresco aspetto. E intanto il suo volto assumeva un'espressione fra meditabonda e trasognata. Commenti e apprezzamenti quasi non ne fece; ma si capiva che ciò che vedeva era di suo gusto e lo interessava.

Sbarcati a Capodistria, prendemmo la via Santorio, e, percorsala tutta non senza dare una occhiata al cinquecentesco leone di San Marco dei conti Totto e alla severa facciata del palazzo Tacco, ci affacciammo alla stupenda piazza del Duomo, di carattere così squisitamente veneziano nella delicata grazia e nel perfetto equilibrio architettonico degli edifizi quattrocenteschi che da tre lati la ricingono. Panzini ristette, mentre un oh! di calda meraviglia gli usciva dalle labbra e le sue iridi non si saziavano di passare da un fabbricato all'altro e di godere del loro armonioso insieme. Gli ricordai l'ammirazione che quella veduta già aveva destato in altri illustri visitatori: soprattutto nel Carducci, nel De Amicis e, in epoca più recente, in Gabriele d'Annunzio. Egli assentì col capo, vivacemente, come a far propri quegli autorevoli e comprensibili entusiasmi. Dopo di che volle avvicinarsi al merlato palazzo pretorio — per secoli sede ufficiale del Podestà e Capitanio veneto — e salire su per la scala esterna che conduce al primo piano di esso. Mosse adagio il passo da un gradino all'altro, con gli occhi quasi sempre rivolti alla facciata dell'edificio, grave di stemmi, d'iscrizioni e di busti di dogi e di magistrati. E quando fu al sommo, s'accostò alla grigia muraglia e, alzata la destra verso le lapidi e le sculture che la decorano, con un gesto che sembrava risolversi in una carezza, «Veda», disse, «per capire Venezia e la sua grandezza e potenza, bastar gettar l'occhio su questi superbi emblemi, queste eloquenti epigrafi, questi solenni busti di cospicui e contegnosi personaggi». E, mentre parlava, seguitava a scrutare gli antichi marmi corrosi, quasi a carpir loro un segreto; e pareva non se ne volesse più distaccare.

Poi, si fece un rapido giro per la città, a vedere il resto delle cose artisticamente e storicamente più interessanti. Infine, gli offersi di visitare il vetusto Liceo-ginnasio «Carlo Combi», ultima metamorfosi dello stirico Collegio dei Nobili, avvertendolo che tra quelle mura pressochè tutti i maggiori istriani del Sette ed Ottocento avevano studiato ed anche Sauro era stato per qualche anno alunno. Ed egli accondiscese volentieri. Entrando, si scoperse il capo e sostò per un attimo; quindi procedette, esaminando con seria attenzione ogni cosa, da competente uomo di scuola; e allorchè fummo giunti sul pianerottolo d'una delle due scale che salgono dal loggiato del cortile interno al primo piano, si fermò di botto, mostrandomi con l'indice teso della mano destra l'immacolato candore delle pareti: «Ma come fa lei, preside, ad avere così pulita la sua scuola?». Una domanda di questo genere, in verità, non me l'aspettavo. Risposi come avrebbe risposto qualunque altro dei miei colleghi giuliani: che non avrei mai tollerato che gli alunni sfregiassero o imbrattassero i muri della scuola, date anche le funzioni educative che essa deve esplicare. Panzini mi fissò negli occhi e mormorò: «Da noi invece...». Ma non compì la frase. Fece col braccio destro un breve gesto come di deprecazione e riprese a salire la scala.

Uscimmo dal Liceo ch'era già suonato il mezzogiorno; e qui Panzini a dirmi schietto che sentiva appetito e gran voglia di mangiare un boccone: ma non in una pretensiosa trattoria di stampo cittadino, bensì in qualche apprezzata osteria paesana, dove si potessero gustare pietanze semplici ma buone e specialità locali. Lo condussi alle *Due bandiere*, e lì effettivamente ebbe modo di assaporare un ben condito minestrone (che volle, con lieto stupore dell'oste, ripetere), mangiare dell'ottimo pesce fritto e innaffiare il tutto con un generoso e tonificante vino rosso delle campagne di Capodistria. A tavola Panzini divenne sempre più animato e discorsivo, affrontando con semplice naturalezza anche temi letterari e accennando a un romanzo che stava allora componendo. A un certo punto il luogo dove eravamo mi suggerì di raccontargli che avevo letto più volte in classe quella sua ironica e spassosa novella conviviale che si intitola *Le ostriche di San Damiano*. «Eppure», mi obiettò subito Panzini, «essa non è una delle mie migliori». Risposi: «Sarà come lei dice, ma certo i ragazzi si divertivano sempre un mondo a sentirla leggere». Egli sorrise, senza replicare.

Stemmo a lungo a tavola, centellinando, dopo il pasto, anche un caffè, proprio come il protagonista della novella panziniana da me tirata in ballo. Ma, venuta l'ora della partenza, bisognò pur staccarsi dalla gradita mensa e avviarsi al piroscafo che ci doveva riportare a Trieste.

Alcuni giorni dopo, la posta mi recapitò una cartolina, in cui riconobbi di colpo i larghi, nitidi e sicuri caratteri di Panzini. Egli mi rinnovava i suoi ringraziamenti e con sottile umorismo mi augurava che il buon Dio d'Italia mantenesse sempre candida e netta la mia scuola.

GIOVANNI QUARANTOTTI

In aumento i film italiani proiettati in Granbretagna

Londra, 3

I film italiani e francesi di importazione in Granbretagna sono notevolmente aumentati nell'anno dal 31 marzo 1952 al 31 marzo 1953, rispetto agli anni precedenti. Secondo una statistica ufficiale pubblicata in questi giorni, la quota dei film di produzione americana è invece diminuita, nello stesso periodo. I film italiani sono stati venti, quelli francesi trentanove, quelli americani duecentoquarantanove. Tra le incidenze minori la più rilevante è stata quella dei film sovietici, con cinque pellicole. Nel totale dei film registrati presso il Board of Trade dal 31 marzo 1952 al 31 marzo 1953 l'aliquota delle pellicole inglesi è stata di ottantadue.

FRANCISZEK JARECKI (a sinistra) IL PILOTA POLACCO CHE FUGGI' DAL SUO PAESE A BORDO DI UN «MIG» DI FABBRICAZIONE RUSSA, E' QUI FOTOGRAFATO MENTRE STRINGE LA MANO AL PRESIDENTE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE STATUNITENSE CHE, CON PROVVEDIMENTO ECCEZIONALE, GLI HA CONCESSO LA CITTADINANZA AMERICANA

SPUNTI DI MODA E DI VIAGGIO

Domina il grigio nelle vetrine e per le strade della metropoli romana - Le ultime novità in fatto di valigie e di bauletti - In declino la voga dei sandali

Roma, giugno

Con un'unanimità degna di miglior causa, in questo primo, anticipato annuncio della estate, le donne si sono buttate al grigio. Che il grigio fosse prevalentemente un colore autunnale o invernale possiamo averlo creduto fino a ieri. Oggi non più. Oggi sappiamo che il grigio è un colore eminentemente estivo, che ci accompagnerà durante tutti i mesi caldi. E se pensiamo che, due anni or sono, ad accompagnarci fu il nero, dobbiamo convenire di aver compiuto un bel passo avanti sulla via della logica. Reazione ai colori troppo vivaci, agli azzurri intensi, ai rossi squillanti, ai gialli peperone, ai quali ci eravamo abituati fino ad accoppiarli senza più avvertirne lo stridore? Comodità di avere sottomano una tinta quanto mai malleabile, ricca di gradazioni, docile nell'unione con tutta la gamma degli altri colori? Chi lo sa? Certo si è che il grigio, solo oppure misto al bianco e al nero, domina le vetrine e le vie della capitale e conferisce un tono discreto e distinto anche agli abiti più semplici.

Lo scoppio improvviso dell'ondata di caldo ha tolto di mezzo, da un'ora all'altra, gli abiti a giacca di lana — grigi per lo più anche quelli — sostituendoli coi lisci tailleurs di seta o, più spesso ancora, di quei tessuti nuovi che non capisci mai che cosa sieno e che della seta hanno soltanto la lucentezza, ma in realtà sono di cotone misto a fiocco. Si tratta di tessuti ideati appositamente per gli abiti a due pezzi, dalle gonne liscie, appena allargate da una o due pieghe dietro e dalle giacchettine corte, con maniche a tre quarti o corte sopra al gomito, chiuse abbastanza in alto, così da potersi portare con o senza camicetta. I disegni, preferibilmente a quadri o a righe, con qualche tratto bianco o nero, non sono netti, ma sfumati e fusi in modo da apparire come le diverse gradazioni di un'unica tonalità, o grigia, o fiordaliso, o verde smorto.

Di fronte alle gonne lisce dei due pezzi-a-giacca, stanno le gonne larghissime dei due pezzi-a-camicetta, combinazione che, a quanto pare, mantiene inalterato il favore dell'estate scorsa. Favore che si protrae dalla mattina alla sera, passando dal cotone in tutte le sue varietà, alla seta, con preferenza al nuovo tipo taffetas-shantung, per finire con la organza. Caduta la moda dei ricami di San Gallo, la Svizzera sta creando la moda dei picché, che essa presenta nei tipi più svariati, con rigature più o meno spesse, con trafori o con quella superfice tutta bollicine che va sotto il nome di «clo-clo». Questi picché si trovano tanto in bianco quanto in altre tinte, oppure con grandi fiori vivaci; i tipi più morbidi forniranno vestiti pratici e adatti specialmente al mare, quelli più rigidi già trionfano nelle gonne la cui ampiezza, anzichè diminuire, accenna piuttosto ad aumentare, specie negli abiti da pomeriggio e da sera, di taffetas pieghettato e irrigidito da sottogonne inamidate.

Anche le sete, persino le velatissime organza, danno la preferenza ai tipi rigidi e corposi, che spesso hanno nomi classici quali «panama», «alpaga», «surah», «popeline», mentre poi in realtà sono ben lontane dal tipo originario, tanto sbrigliata è la fantasia dei creatori e illimitato il campo offerto dalle possibilità tecniche. La combinazione più nuova e alla quale probabilmente arriderà il maggior successo (oltre a quello che già stanno ottenendo i vari tipi di «alpaga») è quella del taffetas-shantung, adatto tanto per gli abiti interi quanto per gli abiti a giacca, nonchè per i mantelli nella gradazione più pesante. Come dice il doppio nome, il taffetas-shantung fonde le qualità dei due generi, risultando al tempo stesso sostenuto e morbido, marezzato e lucente.

* * *

Se c'era, in altri tempi, un oggetto che non si poteva dire propriamente casalingo, e che tuttavia si trovava in quasi tutte le case, trasmesso di generazione in generazione, questo oggetto era la valigia. Non mutava, la valigia di famiglia, se non in quanto a grandezza; la forma era sempre pressochè eguale; il materiale oscillava fra la pelle marrone nei tipi più cari e la stoffa, pure marrone, in quelli più economici. Le donne di casa provvedevano alla fodera, quasi sempre adorna di un grande monogramma ricamato a mano. Non esisteva, insomma, alcuna moda per le valigie.

Oggi, ahimè, si rischia di non apparire «à la page» viaggiando con la valigia dell'anno precedente. Conosco una signora che viaggia parecchio e che si è tenacemente affezionata a una specie di bauletto, ricevuto in regalo dal papà quand'era studentessa. La povera signora deve sostenere delle feroci battaglie col marito, per poter girare il mondo con quell'arnese appresso. E quando «quell'arnese» si trova in bella vista nell'atrio di un albergo, deve sostenere delle feroci battaglie anche con se stessa per non vergognarsene. Forse la signora spera in cuor suo che, passa un anno passa un altro, quel tipo di valigia ritorni di moda.

Anzi, forse, sta su per giù ritornando, perchè i tipi recentissimi sono rigidi, specie di bauletti che, contravvenendo alle misure una volta d'obbligo, sono di forma quasi quadrata e quindi sporgono un bel po' dalle reticelle. E non si tratta di pezzi singoli, bensì di gruppi di tre o quattro, tutti ricoperti del medesimo tessuto nylon lavabile, bianco, grigio, verdolino, azzurro, e degradanti dal valigione alla valigia di grandezza normale, alla cappelliera, e infine alla borsetta-bauletto, che di solito la viaggiatrice non abbandona mai. Confesso che la piccola borsa-baule aveva suscitato la mia curiosità, perchè non riuscivo a capire la ragione della cura gelosa di cui era oggetto, sembrandomi troppo grande per essere piena soltanto di fili di perle, «rivières» di brillanti e bracciali d'oro. Infatti, nel fondo della curiosa cassettina tutto questo può stare; ma nel di dentro del coperchio è fissato uno specchio e nella scansia superiore trovano posto le lozioni, le creme, i rossetti, i neretti, i sali, i saponi necessari per farsi belle. E non si sa a quale dei due contenuti la viaggiatrice tenga di più, chè si può essere bellissime senza fili di perle, ma è piuttosto difficile, al giorno d'oggi, apparire molto belle senza rossetto.

* * *

La paglia e la rafia hanno decisamente soppiantato la pelle nelle borsette estive. L'iniziativa è partita da Firenze, centro di raccolta della paglia e della rafia lavorate dalle donne di Toscana. Per quanto il cappello continui a riprendere quota, il suo risalire è piuttosto lento e le sue proporzioni sono così minuscole da non poter alimentare un'industria, sia pure casalinga, come invece avviene d'inverno coi feltri. E allora l'industriosa genialità della nostra gente è riuscita a creare la moda delle borsette estive, da quelle eleganti, con cerniera e varietà di colori e di disegni, a quelle semplici tipo secchiello o sporta della spesa. Sotto le logge del Porcellino a Firenze, o nel grande negozio di via della Vigna nuova, o nei negozi più piccoli presto spuntati qua e là, le americane vanno pazze per queste borsette — che sono in realtà molto pratiche e offrono una grande quantità di modelli diversi — e non ce n'è una che rinunci a portarne tre o quattro con sè dall'Ohio al Cile, dal Texas al Brasile. Nessuna a Firenze si meraviglia della carta geografica delle due Americhe che i nomi e gli indirizzi delle clienti sciorinano davanti agli occhi.

A quanto pare, il buon senso aiutando una volta tanto la moda, le donne non calcheranno più a piedi nudi le vie polverose delle città estive. La voga dei sandali costituiti da una suola con dei lacci è in declino. Nelle mostre dei calzolai sta ritornando in onore la scarpa, dalle «Cenerentola» di stoffa di vivaci colori o di paglia intrecciata alle scarpe vere e proprie, oppure a quelle tipo sandalo, ma dotate di tacco e che non lasciano le dita del piede interamente scoperte.

* * *

Avendo percorso in macchina un tratto della via Aurelia, potrei vantarmi di avere ammirato l'ondulato paesaggio che si estende ai due lati dell'antica strada romana fra Roma e Civitavecchia. Ma non sarebbe un vanto onesto. In realtà, invece di ammirare il paesaggio, godimento ozioso e teorico in aperto contrasto con la praticità dei tempi, percorrendo la Via Aurelia io ho imparato un sacco di cose: Vestite Breck — Bevete Sarti — Mangiate Ligure - Lombarda — Cucite Necchi — Lucidate Marga — Agucchiate Rossi — Calzate Tradate — Profumatevi Coldinava — Studiate Enciclopedia Sansoni — Viaggiate Esso — Correte Guzzi — Curatevi San Pellegrino.

Alla fine, pure avendo riportato della verde campagna, una strana impressione tutta a segmenti, mi sentivo paga e soddisfatta dell'aver potuto risolvere, in così breve tempo, tanti problemi vitali. Un unico cartellone mi lasciò piuttosto interdetta: quello che consigliava una certa fabbrica di locomotori. Ecco, un locomotore per uso personale mi è sembrato davvero eccessivo.

LUCCIOLA

LA GENEROSA CROCIATA DI AXEL MUNTHE NON HA RESISTITO AL TEMPO

Non c'è pace per le quaglie quando a Capri torna primavera

Per i quattrocento cacciatori dell'isola questo è il periodo della cuccagna

Capri, giugno

Quando i quattro stranieri, che nella trattoria di Marina Piccola avevano preso posto ad un tavolo «raccomandato» con vista sul mare e Faraglioni a portata di mano, ebbero dato un'occhiata alla lista delle vivande, si scambiarono un cenno d'intesa dirigendosi poi con le facce scure verso l'uscita del locale. Gli incalzanti salamelecchi di due camerieri e le chitarre dei posteggiatori (quasi una barriera di inchini e di suoni sbarrò il passo ai quattro alla porta della trattoria), non valsero nè a raddolcirli, nè a trattenerli. Avanti le due donne (giovanissime e dorate come diventano le nordiche di buona razza al sole del Mediterraneo); dietro di loro, come a proteggere una ritirata, i due uomini, uno dei quali, avendo dimenticato la «Leica» sul tavolo, tornò sui suoi passi e rivolse un'ultima occhiataccia ai camerieri sbigottiti.

Il padrone del locale, in canottiera e pantaloncini corti, venne allora a rendersi conto di persona di quanto stava accadendo: «Perchè quei quattro sono scappati?». Ed i camerieri: «E chi ci capisce niente. Quelli si sono seduti di ottimo umore ed all'improvviso se ne sono andati senza nemmeno dire buongiorno e parevano avere le ali ai piedi...».

Il motivo di una fuga

Il padrone ascolta perplesso. Con occhio clinico dà uno sguardo circolare al suo locale, squadrando tutti gli altri clienti. La sua attenzione, attenuata da un sorriso professionale, si ferma su un giovanotto solo, «vecchia pecora nera», maestro nell'arte di far cadere distrattamente un tovagliolo o una forchetta per raccattarseli poi con comodo quando al tavolo di fronte al suo c'è seduta una bella donna...; ma la pista si rivela inconsistente. Il cameriere Antonio, infatti, si avvicina al padrone e gli sussurra in un orecchio che «pecora nera» non si è spostato di un millimetro dal suo tavolo e non ha effettuato «nessuna manovra strategica» che possa aver dato fastidio ai quattro svedesi. Ed allora? La perdita dei quattro clienti, improvvisa e misteriosa, continua a preoccupare il trattore. Quelli erano forestieri che pagavano senza discutere e da dieci giorni frequentavano puntualmente la trattoria per il pranzo e per la cena. Ma arriva per il trattore il lampo di genio e quello subito si dà una manata sulla fronte ed esclama patetico: «Sono un citrullo!». Ha ragione lui: sulla lista delle vivande presentata ai quattro svedesi come piatto del giorno, in bei caratteri stampatelli figurano le quaglie in padella. Il trattore non sa darsi pace e ripete: «Volevo far mangiare le quaglie a quattro svedesi, proprio a loro che sono... persone di Axel Munthe. Qui quei quattro non metteranno mai più piede».

E mentre il malaccorto trattore recita il suo «mea culpa» sui quattro clienti perduti, l'isola risuona delle schioppettate vicine e lontane (alcune vicinissime). Buonanima di Axel Munthe dove sei? Da qualche giorno qui le quaglie entrano numerose dal mare ed è cominciato il periodo della «cuccagna» per i cacciatori di Capri, che sono circa quattrocento. Arrivano le quaglie di buon mattino dopo aver compiuto tutto d'un fiato il volo dalle coste dell'Africa. Quelle che trovano come prima terra l'isola di Capri sulla propria rotta hanno i minuti contati. I capresi non soltanto sono dei cacciatori appassionati, ma anche dei tiratori formidabili. All'alba la sparatoria comincia nutrita. Verso le otto e mezzo, poi, la musica cambia. Dopo le quaglie arrivano le tortore, che passano nell'isola, come certe coppie borghesi, per il loro viaggio di nozze. Allora i colpi si fanno più rari: la tortora cerca di «infrascarsi», ma viene irrimediabilmente scovata.

Ed è di questi tempi (quando nell'isola la caccia si fa più abbondante tanto da trasformarla quasi nella mecca dei cacciatori), che l'antica polemica pro e contro la caccia a Capri, che cova sotto le ceneri, si riaccende e divampa se i «pallini» finiscono (per fortuna non accade spesso) nelle finestre di un albergo o se una straniera troppo sensibile alla vista di un ben fornito carniere (non è raro trovare chi qui ammazza sessanta quaglie in una buona mattinata), cade in deliquio e soltanto la lettura di quella specie di Bibbia degli zoofili che è «La storia di San Michele» di Axel Munthe riesce a rimetterla in piedi.

Vivaci proteste

C'è qualcuno tra gli stranieri che protesta più vivacemente con le competenti autorità che in materia di quaglie a Capri non sanno bene che pesci pigliare. Altri poi assicurano che la sparatoria di buon mattino non riesce a far loro chiudere occhio. («Andiamo a letto col canto del gallo e ci svegliamo con l'entrata delle quaglie...»). Al che i cacciatori ribattono: «Coricatevi con le galline ed alzatevi col canto del gallo e ne acquisterete forza e salute»).

C'è chi minaccia di scrivere direttamente a Roma «per porre fine allo scempio»; ma fino ad oggi nella polemica antica che si rinnova ogni anno in queste settimane, i cacciatori dell'isola hanno avuto la meglio.

Fin che visse Axel Munthe furono per loro tempi duri. Lo scrittore e medico svedese, come ripetono qui, «aveva preso una fissazione con le quaglie». Il Munthe intraprese una vera e propria crociata contro i cacciatori di Capri suscitando ampi consensi in tutto il mondo ed ottenendo infine da Mussolini in persona la chiusura della caccia a Capri. Parlando di quegli anni in cui la caccia rimase chiusa nell'isola, i cacciatori fanno la voce commossa e rievocano le belle mattinate di maggio in cui «le quaglie entravano dal mare come mosche» e loro se ne dovevano stare tranquilli a guardarsele e le inutili doppiette erano attaccate alle pareti delle loro case. Ma anche allora ci fu (e non poteva non esserci) chi non seppe resistere all'irresistibile richiamo ed, in certe nottate di vento «forano» (che è quello che fa «navigare» le quaglie col vento in poppa), andò ad acquattarsi nelle «poste» più solitarie dell'isola con fucile munito di silenziatore. Ma, per disgrazia degli appassionatissimi cacciatori dell'isola, Axel Munthe vegliava dall'alto del suo «Santuario» di Anacapri. La vigilanza si fece più severa. Furono adottati provvedimenti drastici. In una lettera a Mussolini, Axel Munthe scriveva: «Duce, fate rispettare a Capri la vostra volontà!». Non ci mancava altro! I fucili furono definitivamente rinchiusi nei foderi in attesa di tempi migliori che dovevano arrivare con lo sbarco degli alleati a Capri.

Memorabile cerimonia

Gli americani, che furono i primi a raggiungere l'isola, in principio non volevano concedere il permesso di cacciare. A loro che erano appena sbarcati, tanta gente armata (sia pure di semplici fucili di caccia), non andava affatto a genio. Fu così che, invece di concedere il sospirato permesso, ordinarono che tutti i fucili fossero loro consegnati nel termine di ventiquattro ore. Ma i capresi, che con gli stranieri ci sanno fare e conoscono bene la maniera di lavorarseli, invitarono uno dei pezzi grossi americani ad una partita di caccia: «Voi sparerete — gli dissero — e noi vi staremo a guardare». In mancanza di meglio, sarà sempre una bella soddisfazione vedere qualche quaglia fare la fine «logica» sotto il piombo di una doppietta!». Il pezzo grosso americano, anche lui cacciatore appassionato, diede spettacolo su una spiaggia di Marina Piccola e ad ogni quaglia che faceva fuori, i cacciatori presenti, con gli occhi lucidi per l'invidia, battevano le mani freneticamente per sfogarsi. Qualche giorno dopo furono rilasciati, con memorabile cerimonia, i permessi di caccia. Fu una manna dal cielo.

La passione della caccia qui è un fatto antico e gli isolani maneggiano certi ottocenteschi fucili ad avancarica altrettanto bene come la fiocina.

Axel Munthe ha perduto la sua battaglia dopo aver inutilmente tentato di estirpare la passione della caccia dal sangue dei capresi.

Ma non ci riuscirono i romani con l'antichissima legge che regolava il passo dei volatili nell'isola (lex transitus coturnicum) *e nemmeno ci potetta la Chiesa, chè nell'isola si conserva buona memoria dei «Vescovi delle quaglie», i quali arrivavano a Capri con l'intento preciso di «moralizzare la caccia» (in quei lontani tempi avvenivano delle vere e proprie stragi e le quaglie erano decimate da certe speciali reti dette «schiappari») e con longanime saggezza arrivavano poi a dei compromessi, grazie ai quali gli «schiappari» si fecero sempre più rari fino a scomparire per essere sostituiti dagli schioppi.*

Si spara quindi in questi tempi a Capri e si spara anche in ottobre. Sotto il piombo degli isolani cadono quaglie e tortore «e tutto quanto abbia ali e transiti per l'isola» (cito un antico cronista del 1440). C'è un posto solo a Capri dove il colpo di una doppietta sarebbe considerato sacrilego. Questo luogo è il bosco del «Santuario» di Axel Munthe ad Anacapri, cintato da doppio filo spinato. Qui è il paradiso degli uccelli, alcuni dei quali vi nidificano e vi restano a lungo. Per tacito patto comune, in questo bosco i cacciatori di Capri, a parte il filo spinato doppio, non entrano. C'è un rispetto per i vinti. Oltre il filo spinato comincia il regno di Axel Munthe che perse la sua battaglia e volle prendersi la sua piccola rivincita. Se però una tortora dai cipressi di quel bosco passa al di là del filo spinato, c'è sempre qualcuno che veglia armato. La tregua è interrotta ed allora: «Fuoco a volontà!».

Ma se è vero che Axel Munthe è uscito sconfitto dalla sua crociata contro i cacciatori di Capri, è altrettanto vero che la «guerra fredda», succeduta alla morte dello scrittore svedese, è ben lontana dal placarsi.

Uno dei cacciatori più accaniti dell'isola confessa: «Ogni volta che vado a caccia ho la sensazione che sia l'ultima e che da un momento all'altro sarò costretto a riappendere la doppietta alla parete».

Sono inquieti i cacciatori di Capri: sotto sotto c'è chi lavora per la salvezza delle quaglie in transito per l'isola. Sono i seguaci ed i proseliti di Axel Munthe, stranieri (nordici in massima parte) che la pensano alla maniera di quei quattro svedesi, che avendo visto tra i piatti del giorno le quaglie in padella, scapparono dalla trattoria di Marina Piccola, giurandosi a vicenda di non rimetterci più piede.

NINO LONGOBARDI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

La rinascita della scuola

A CURA del Ministero della Pubblica Istruzione, è uscito in questi giorni un grosso volume, *La scuola italiana dal 1946 al 1953* (Roma, Istituto poligrafico dello Stato). Esso si presenta come un completo, esauriente panorama dell'attività svolta dal Ministero nel campo della scuola, in un periodo di tempo particolarmente delicato. Si pensi ai molti edifici scolastici che, alla fine della guerra, risultavano distrutti o danneggiati; alle suppellettili e alle attrezzature, anch'esse distrutte, danneggiate o asportate; si pensi, inoltre, che «le ferite inferte all'anima della scuola non erano meno gravi di quelle inferte al suo corpo: insegnanti impoveriti, impauriti e scoraggiati, e scolaresche sbandate e randagie. La vita premeva su tutti con i suoi più elementari bisogni e necessariamente rimpiccioliva il posto della scuola, sia nel quadro delle cure dei governanti, sia nella coscienza dei cittadini. Sembrava fatale l'imperativo di risolvere innanzi tutto il problema del vivere per affrontare poi il problema del ben vivere. Ma in ciò appunto la rinnovata democrazia italiana rivelò a un tempo il suo animo risoluto e il suo saggio giudizio: non disgiungendo ma unificando i due problemi, giacchè non è possibile agli uomini che vivere umanamente. Essa perciò non trascurò la scuola, ma si impose il dovere di intervenire subito ed energicamente al fine di combatterne e vincerne la crisi che sembrava mortale».

~

Vivere umanamente: questo, dunque, l'alto principio, che gli uomini responsabili non si contentarono di proclamare, ma seppero anche rendere operante. E qui, meglio di ogni discorso, valgono le cifre. La scuola materna, che alla fine della guerra era ridotta a zero, conta adesso quasi tredicimila scuole con poco meno di un milione di alunni; e riceve annualmente dal Ministero sussidi per ottocento milioni di lire. La scuola elementare ha visto fortemente accresciuto il numero degli insegnanti, e si è arricchita di ben trentamila aule.

Particolare attenzione lo Stato democratico ha dedicato alla lotta contro l'analfabetismo. A questo scopo, è stata istituita la Scuola popolare, di cui funzionano attualmente ventiquattromila corsi, con uno stanziamento in bilancio di due miliardi. La direzione, la vigilanza e il coordinamento di questa scuola sono affidati al Comitato per l'educazione popolare; a cui, fra le tante altre iniziative, si deve anche la pubblicazione annuale di un almanacco, *Il Leonardo*, che viene distribuito agli alunni gratuitamente.

Quanto alla scuola secondaria, l'attività svolta nell'ambito di essa è stata meno appariscente, ma non meno feconda di risultati utili per il presente e per l'avvenire. La scuola di avviamento ha avuto, dalla fine della guerra ad oggi, raddoppiate le sue classi; quelle della scuola media sono aumentate, nel medesimo tempo, di quasi duemilacinquecento unità. E' cresciuto anche il numero dei licei-ginnasi, dei licei scientifici, delle scuole tecniche e degli istituti tecnici. «Ma soprattutto sono aumentate — nell'ambito delle scuole secondarie di secondo grado — le classi collaterali e le sezioni staccate, di cui le principali stanno per essere trasformate in scuole autonome. Oggi più di un milione di giovani popolano la scuola secondaria italiana, la cui normalizzazione è stata più lenta e difficile di quella della scuola elementare, ma non meno sicura e continua».

Potremmo proseguire nella scarna ma, per le sue cifre, eloquente rassegna, accennando alle cure dedicate dal Ministero all'Università, alle istituzioni culturali, alla difesa del patrimonio artistico; eppoi all'educazione fisico-sportiva, alla cinematografia e radiofonia scolastica, ai rapporti culturali con l'estero. E, in tutti questi campi, i dati statistiti testimonierebbero un costante, notevolissimo progresso. Si ponga mente, per es., che le biblioteche, governative e non governative, subirono per la guerra, negli immobili e nel materiale librario, danni ammontanti a cinque miliardi di lire; e che tali danni, per i generosi aiuti del Ministero, risultano oggi in gran parte riparati; diciamo in gran parte, giacchè, purtroppo, il nostro patrimonio bibliografico ha sofferto perdite irreparabili.

Naturalmente, l'attività del Governo democratico non si è esaurita e non si esaurisce nel provvedere la scuola italiana dei mezzi materiali indispensabili a un suo sempre migliore funzionamento: fra i principali scopi che esso ha sempre tenuto presenti, vi è anche questo, di elevare il tono della scuola, di infonderle uno spirito nuovo. Per conseguirlo, il Governo ha promosso la Riforma della Scuola, istituendo a tale fine una Commissione nazionale d'inchiesta; la quale, dall'aprile 1947 all'aprile 1949, svolse una intensa attività di ispezioni e di accertamenti, e, da ultimo, eseguì lo spoglio dei questionari a suo tempo distribuiti a tutte le scuole e alle varie associazioni nazionali e locali: lavoro enorme, quando si pensi che le risposte collegiali alle domande, contenute nel questionario nelle sue varie parti, furono ben 263.0o3.

Un altro assai complesso e delicato lavoro, che si collegava necessariamente alla Riforma della Scuola, fu dedicato alla formulazione dei nuovi programmi per le scuole elementari e per le scuole medie superiori. Anche per questa parte, si ravvisò l'opportunità di invitare gli insegnanti e gli studiosi di problemi scolastici ad avanzare le loro proposte. Si è voluto, insomma, che le innovazioni riguardanti la scuola italiana non venissero imposte dall'alto, ma risultassero dalla più estesa collaborazione di tutti coloro che fossero in grado di dare, in questo campo, qualche utile suggerimento.

~

Nel volume non si fa cenno delle cure dedicate dal nostro Governo alla scuola in quella parte della Venezia Giulia che si trova presentemente sotto l'amministrazione militare anglo-americana. Che tali cure siano molteplici, assidue, e intese a corrispondere nel miglior modo alle nostre peculiari necessità, è cosa, qui tra noi, così bene conosciuta, che non abbisogna nè di documentazione nè di particolari chiarimenti. Non va per altro taciuto che di esse beneficia, e con larghezza, anche la minoranza slovena.

Per essere, pur nella brevità di questo articolo, il meno possibile incompleti, aggiungeremo che il volume, oltre che di un ricchissimo materiale illustrativo — più di cento pagine —, è corredato di quarantadue tavole statistiche, e di trentadue grafici; i quali offrono, per così dire, una documentazione visiva di tutto quanto il Governo e il Ministero della Pubblica Istruzione hanno fatto, in questi ultimi sette anni, per provvedere alle necessità più urgenti e ai sempre crescenti bisogni della scuola italiana. «E se soluzioni ideali e perfette» sono parole del Ministro Segni nella lucida presentazione del volume «non sono facilmente realizzabili (come non lo sono state nel passato e come difficilmente lo saranno per l'avvenire), è pur tuttavia vero che, procedendo costantemente nell'ordine del possibile, molto è stato fatto per ridare al paese una scuola rispondente ai suoi bisogni e alle istanze dell'ora presente».

NICOLO' NICHEA

(«Giornalfoto»)

LA CONSORTE DEL SINDACO, SIGNORA LINA BARTOLI, CONSEGNA I DIPLOMI DI PROFITTO ALLE ALLIEVE DEI CORSI DELL'UNIVERSITA' POPOLARE DI SAN GIACOMO, IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA DI CHIUSURA. AL CENTRO DELLA FOTOGRAFIA, IL PRESIDENTE DELL'U. P., PROF. PICOTTI

I vincitori del concorso per soggetti cinematografici

Roma, 3

La commissione esaminatrice della prima tornata del concorso permanente per soggetti cinematografici inediti, bandito nel presente anno accademico, composta dal regista Alessandro Blasetti, e dai critici Gaetano Carancini, Guido Cincotti, Vinicio Marinucci e Pasquale Ojetti, segretario della giuria, ha deciso all'unanimità di premiare su 396 soggetti concorrenti, i seguenti: 1) «Esame di coscienza» di Sergio Pazzali di Roma; 2) «Intoccabili» di Franco Venturini di Roma; 3) «Esilio» di Gemma Benzoni di Bologna.

La commissione giudicatrice ha inoltre ritenuti degni di segnalazione i seguenti soggetti: «Un giorno di più» di Sergio Pazzali di Roma; «L'ultima passeggiata» di Carlo Longhi di Roma; «La mano di Dio» di Liana Ferri di Roma; «L'ultimo Pulcinella» di Anna Maria Solferini di Roma; «Il trillo del diavolo» di Stelio Mattioni di Trieste; «Sogno o son desto» di Giorgio Agostini di Novara.

UN PROCESSO DI QUARANT'ANNI FA A TRIESTE

GARIBALDI A PORTE CHIUSE

Sette studenti accusati di «alto tradimento»: ossia del delitto di essere italiani e di averlo proclamato ad alta voce - La mordente ironia degli accusati - Tutti assolti

Sfogliare le collezioni di vecchi giornali è più che un passatempo. Per chi sa intendere, dalle pagine ingiallite parla la voce di un'epoca e i caratteri di stampa disegnano a poco a poco il volto d'una generazione. Particolarmente istruttivo, questo cammino a ritroso nel tempo, quando la lettura offre il volto e la voce della Trieste di ieri, che oggi tanti cattivi lettori s'affannano a deformare e a distorcere. Ecco una vecchia copia del «Piccolo»: porta la data del 5 giugno 1913 e il numero 11464. A pagina 5, un titolo attrae l'attenzione di chi fruga tra le memorie cittadine: «Un nastro tricolore, un busto di Garibaldi e l'alabarda triestina». E' la cronaca di un processo celebrato il giorno prima davanti al Tribunale provinciale; di un processo alquanto «rumoroso» per la gravità delle imputazioni iniziali e la sgonfiatura finale, dalla quale gli accusatori imperialregi uscirono col proverbiale palmo di naso.

E l'interesse suscitato dal titolo aumenta, quando lo sguardo corre ai nomi dei sette imputati, sei triestini e un goriziano. «Essi sono — così li enumera la vecchia cronaca — il dott. Claudio Suvich, venticinquenne, candidato d'avvocatura; Ferruccio Suppan, ventitrenne, dottore in legge; Ferruccio Apollonio, ventiseienne, medico; Carlo Morpurgo, ventitreenne, goriziano, studente di legge; Ambrogio Sacchi, ventitreenne, studente di legge; Michele Miani, venticinquenne, assolto legale; Giorgio Trauner, ventiduenne, studente di legge». L'elenco suscita insieme un sorriso di simpatia e un rimpianto. Un sorriso, perchè piace immaginare, a quarant'anni di distanza, la spavalda giovinezza di quattro popolari cittadini, come il medico Ferruccio Apollonio, il segretario generale del Comune dott. Sacchi, l'avv. Michele Miani e l'assicuratore dott. Trauner, oggi posati e — non s'offendano — maturi professionisti, pure animati dalla stessa fede d'allora. Un rimpianto, perchè dei sette giovani, che al processo — come annotò il cronista del tempo — apparivano «disinvolti e franchi» e rispondevano «con voce sicura», tre non sono più in vita: Claudio Suvich e Ferruccio Suppan partirono volontari, meno di due anni dopo, per vestire il grigioverde e più non ritornarono (oggi al loro nome si intitolano le scuole di via Kandler e S. Croce); Carlo Morpurgo scomparve, senza lasciar traccia, nell'ultima guerra, tra i gorghi del nazismo.

Di quale delitto s'erano mai macchiati i «sovversivi»? E' facile indovinarlo: il delitto di essere italiani e di non fare assolutamente nulla per nasconderlo, anzi di proclamarlo ad alta voce. Erano tutti dirigenti della Società degli studenti triestini, che nel 1912 fu sciolta dall'Austria con uno dei soliti, triti pretesti: il sodalizio aveva esplicato «un'attività esorbitante dai propri statuti ed avverso allo Stato austriaco». Ma i funzionari imperialregi non si contentarono di mandare all'aria la Società; arrestarono i sette giovani più in vista, deferendoli alla Procura di Stato, per «sospetto di alto tradimento». Corpi del reato, molti ritratti e un busto di Garibaldi, un busto di Dante, un nastro tricolore e un'alabarda triestina, che un'accuratissima perquisizione alla sede sociale, in via Silvio Pellico, aveva fatto saltar fuori. L'alabarda triestina c'entrava «per simpatia», poichè l'autorità inquirente sosteneva di averla trovata allusivamente appuntata sul nastro tricolore. Dopo ben dieci mesi di ponzamenti, la Procura rimetteva gli atti al giudice istruttore, avallando la ridotta accusa di «azioni proibite, atte ad eccitare un sentimento avverso allo Stato austriaco».

Il dibattito, svoltosi a porte chiuse, mise in luce la garibaldina disinvoltura e la mordente ironia degli imputati. «A che scopo erano esposti i busti e i ritratti?» s'affannava ad interrogare il presidente della Corte. «Io ritengo che fossero là — rispose senza peli sulla lingua Claudio Suvich — come manifestazione nazionale». — «Anche il Garibaldi?». — «Perchè no? Giuseppe Garibaldi non è solo un uomo politico, ma un apostolo di libertà, un segnacolo di virtù». Ferruccio Apollonio cascò addirittura dalle nuvole: reato l'esporre il busto di Garibaldi? «Io credo che ci siano poche famiglie a Trieste, che non tengano esposte effigi di Garibaldi; ce ne sono nei negozi, dovunque». Giorgio Trauner rincarò la dose: «I quadri erano esposti per sentimento di nazionalità; a Trieste ci sono dovunque, anche nelle vetrine delle cartolerie...». La Corte probabilmente non sapeva che pesci pigliare. Che la Società degli studenti triestini odorasse lontano un miglio di tricolore era ad ogni deposizione più evidente. «Mai si fece della politica, svolgemmo la nostra attività esclusivamente in linea nazionale...» dichiarò Michele Miani. E lo confermarono, chi più chi meno, i testimoni: i due poliziotti Modritz, slavo, e Kurzemann, e tre soci del sodalizio, Giorgio Amodeo, Spiro Xidias e Alfonso Tarabocchia. Ma l'accusa di «eccitamento» non trovava un pilastro sicuro. Non la trovò nemmeno quando, fra gli atti, comparve il testo d'una poesia sovversiva. Spiegarono sorridendo gli accusati Suppan e Morpurgo: «E' un parto della fantasia di un vecchio che si presentò una sera a chiedere l'elemosina, ce la lasciò in compenso...».

Ciononostante il P. M. sostenne con molto calore l'accusa, chiedendo in subordine che gli imputati fossero condannati almeno come esponenti di una società che «celava il suo vero essere, i suoi scopi, appariva cioè come una società segreta». Ma i tre difensori lo ridicolizzarono. Come occultava il suo vero essere la società — chiese per primo ironicamente l'avv. Zanolla — forse esponendo le immagini sequestrate? Il delitto d'eccitamento — disse poi l'avv. Pincherle — richiede, per la colpa l'azione solenne, la forma eccezionale, e tutto ciò mancò nel caso concreto. «L'alabarda appuntata al tricolore — soggiunse — che la Procura di Stato vorrebbe ritenere come una dimostrazione d'irredentismo, sarà tutt'al più l'espressione dell'italianità di Trieste». La Corte incassò il «tutt'al più», come poco dopo dovette ingoiare l'esaltazione della gloria di Garibaldi, che con l'arringa dell'avv. Robbà coronò il dibattimento. «Garibaldi è non solo eroe nazionale, ma universale. E come ai tedeschi non è proibito di esaltare la figura di Bismarck, il quale non fu certo amico dell'Austria, o la figura di Moltke, che fece mordere molta polvere a Sadowa, non è e non può essere proibita la figura di Garibaldi, che se anche fu per qualche vicenda nemico dell'Austria, è ben più in alto dei due eroi tedeschi sul piano della libertà e dell'unanimità».

Dovettero assolvere i sette «sovversivi», con l'implicita ammissione che glorificare Garibaldi e l'Italia costituiva allora a Trieste un «delitto» non punibile, per l'insufficiente capienza degli stabilimenti carcerari...

Forte terremoto registrato al Geofisico

Un terremoto di notevole intensità è stato registrato iersera alle 17.8'21'' dall'Osservatorio Geofisico di Trieste. L'epicentro si trova a 1200 km. da Trieste in direzione sud est, per cui si presume che la regione colpita sia la Anatolia nord occidentale.

Alunni dell'Istituto «Duca d'Aosta» al Villaggio del fanciullo

Due gruppi di alunni, accompagnati dalle proprie insegnanti, hanno visitato in giorni successivi il Villaggio del fanciullo. Accolti da mons. Dagri, sono stati accompagnati a visitare le accoglienti villette che ospitano i ragazzi del Villaggio, e le officine modernamente attrezzate che permetteranno in un avvenire non lontano al Villaggio di mantenersi con le proprie forze. A mons. Dagri hanno consegnato la somma di lire 20 mila, raccolte fra i compagni, quale modesto aiuto in segno di solidarietà e simpatia per l'opera del Villaggio.

Medici triestini in Spagna

Fra il 22 e il 25 maggio ebbe luogo a Barcellona il primo congresso mediterraneo latino di chirurgia. Erano presenti moltissimi medici italiani e francesi. Di Trieste, il primario prof. Mario Caravetta, e nella sezione stomatologica del congresso, il primario prof. Giulio Grandi. Quest'ultimo illustrò un poderoso studio di paleontologia dentaria alla luce del radiogramma. L'accoglienza che ebbero i medici italiani fu molto calorosa, e l'invito di tenere il prossimo congresso a Torino, come proposto dal prof. Dogliotti, è stato accettato con entusiasmo.

La sagra delle ciliegie oggi a S. Floriano del Collio

La sagra delle ciliegie, annunciata per domenica scorsa, e poi sospesa causa il maltempo, avrà luogo oggi, giovedì, a San Floriano del Collio, oltre Oslavia. La manifestazione, che è organizzata dalla Lega Nazionale, dall'A.G.I. e dalla Libertas di Gorizia, comprende incontri maschili e femminili di pallavolo, una gara di pittura, gare umoristiche, danze folcloristiche e uno spettacolo pirotecnico. La festa non mancherà di richiamare nella accogliente località numerosi triestini desiderosi di trascorrere un lieto pomeriggio.

La medaglia d'argento al V. M. alla memoria d'un capodistriano

Durante le cerimonie di martedì a Gorizia, è stata conferita la decorazione al V.M., a un capodistriano, il sottotenente Piero nob. de Petris, di famiglia chersina, figlio del compianto avv. Nino. Il giovane Piero de Petris cadde in A.O.I. il 3 giugno 1941: ufficiale effettivo, seguì con entusiasmo l'esempio di tanti suoi concittadini che caddero da prodi sui campi di battaglia. Alla sua memoria il sottosegretario alla Difesa, on. Baresi, ha appuntato sul petto del fratello Nino la medaglia d'argento al V.M., con la seguente motivazione: «Comandante di reparto coloniale dava ripetute prove di coraggio e di fulgido esempio ai propri dipendenti. In un combattimento contro soverchianti forze si opponeva con reiterati attacchi e con perizia ad un tentativo di accerchiamento operato dall'avversario. Conscio dell'importanza dell'azione svolta dal suo reparto nel quadro del combattimento ingaggiato dal battaglione, si impegnava con sempre crescente aggressività. Dopo alcune ore di strenua lotta allo scopo di contenere la troppo forte pressione avversaria, alla testa dei propri ascari si lanciava ad un disperato contrattacco cadendo da prode; morente seguitava ad incitare gli ascari a combattere. — A.O.I. 3 giugno 1941».

Conclusi i corsi serali

La distribuzione dei premi agli allievi più meritevoli - Ottimi i risultati conseguiti

Presso la Scuola avv. industriale «G. Brunner» di Roiano si è svolta la cerimonia di chiusura dei corsi serali gestiti dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trieste. Durante l'anno scolastico hanno funzionato nella Scuola serale per apprendisti meccanici, falegnami ed elettricisti 9 classi, nella Scuola serale professionale femminile un corso di taglio e cucito con 4 classi ed un corso di maglieria a macchina. Alla cerimonia erano intervenuti, oltre al Direttore della Scuola avv. industriale prof. Giovanni Paladin, il direttore del Consorzio, l'ispettrice dei Corsi serali, l'ispettore delle Scuole per apprendisti ed il vicedirettore dell'Istituto nazionale infortuni.

Il prof. Paladin ha esposto la situazione dei vari corsi durante l'anno scolastico ed i risultati conseguiti, esprimendo il suo vivo compiacimento per la collaborazione didattica fornita dal Consorzio e per l'attività di propaganda antinfortunistica svolta per merito dell'I.N.A.I.L. Il Direttore del Consorzio ha ringraziato la direzione ed il collegio insegnanti delle due Scuole per l'opera proficua svolta a favore dell'istruzione professionale, rivolgendo parole di elogio e di incoraggiamento agli apprendisti. All'atto della consegna dei certificati si è proceduto alla distribuzione dei premi agli allievi ed allieve meritevoli per profitto ed assidua frequenza. I premi, posti gentilmente a disposizione della Direzione del Consorzio, dall'Associazione industriali, dalla Cassa di Risparmio, dai C.R.D.A., dall'I.N.A.I.L. e dal Cantiere navale «S. Giusto», consistevano in libretti a piccolo risparmio.

Allieve premiate: Ambrosi Lucia, Bossi Edda, Ferrari Silvia, Giovenali Lidia, Okorn Albina, Pilone Italia, Romano Aurora, Riccobon Mariagrazia, Sanzi Maria, Sartoretto Rina e Stella Cesarina. Allievi premiati: Babich Bruno, Bembi Benito, Castellani Luciano, Cervai Sergio, Damiani Aldo, De Pellegrini Antonio, Ellieri Ferruccio, Flego Giuseppe, Giacopci Silvestro, Gull Emo, Iannuzzi Francesco, Ietri Ferruccio, Iez Miroslavo, Luin Tullio, Majer Carlo, Matteliano Claudio, Perentin Benito, Pitassi Bruno, Pregarz Giusto, Pregl Livio, Prinz Claudio, Sandri Giobatta, Zupancich Franco.

Conseguirono la licenza della Scuola triennale per apprendisti i seguenti allievi: Abbate Vito, Antonich Giuseppe, Azzarà Vincenzo, Bembi Benito, Bortolin Lucio, Candela Michele, Croci Sergio, De Pellegrini Antonio, Flego Sergio, Forni Renato, Fragiacomo Bruno, Giacopci Silvestro, Gombac Luciano, Grandi Stello, Gregori Mario, Ianesich Francesco, Iannuzzi Francesco, Ietri Ferruccio, Kompare Romano, Krevatin Leone, Luin Tullio, Pellegrini Livio, Pertot Carlo, Premru Federico, Prinz Giuseppe, Ralza Silvano, Raspaolo Claudio, Roncelli Sergio, Scabar Emilio, Vidus Ernesto, Zennaro Luigi, Zoli Romano e Zupancich Franco. La cerimonia ha avuto termine con la visita alla mostra dei lavori femminili allestita dalla Scuola professionale femminile. La mostra, che occupava tre aule, testimonia il lusinghiero risultato conseguito in questo terzo anno di attività della Scuola.

Si è svolta mercoledì sera nell'Aula Magna dell'Istituto «G. R. Carli», la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico dei corsi serali commerciali, istituiti dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Erano presenti alla cerimonia il Direttore della Scuola, Preside prof. Arturo Tabouret, il Direttore del Consorzio prof. Meneghello, ed il dott. Barison della Camera di Commercio. Il prof. Tabouret ha svolto un'esauriente relazione sullo svolgimento dei vari corsi, dando un quadro esatto sull'attività svolta dalla Scuola durante l'anno scolastico, ed esponendo i vari problemi connessi con il funzionamento della Scuola stessa. Il prof. Meneghello ha proceduto quindi alla distribuzione dei premi costituiti da libretti a piccolo risparmio della Cassa di Risparmio, per gli alunni che meglio si sono distinti per frequenza e profitto. Ha preso quindi la parola il prof. Meneghello, il quale ha rivolto un plauso al Preside per il perfetto funzionamento della Scuola, ed ha ringraziato gli insegnanti per la loro opera; ha proceduto infine alla distribuzione dei certificati di studio conseguiti dagli alunni nel corrente anno scolastico. I premi offerti dal Consorzio, dall'Associazione Industriali e dalla Cassa di Risparmio, sono stati assegnati ai seguenti alunni: Maffione Marta, Maffione Mauro, Biason Nella, Armocida Umberto, Franco Antonio, Pellarini Fulvio, Caris Paolo, Ruzzier Guido, Chersovani Maria Luisa, Wollner Eugelia, Corazza Maria Grazia, Coretti Giovanni, Rossi Marcella, Generutti Romano, Gorini Romano, Gall Ermanna.

In forma semplice ha avuto luogo ieri l'altro la chiusura dell'anno scolastico dei corsi per apprendisti meccanici, falegnami ed elettricisti, alla Scuola di via del Teatro Romano. Dopo la relazione sul funzionamento dei corsi, tenuta dal Direttore della scuola, ha preso la parola il direttore del Consorzio, prof. Meneghello, il quale ha avuto espressioni di ammirazione e di lode per l'affiatamento fra alunni, insegnanti e direttore, nonchè per i risultati conseguiti nello studio. Alla distribuzione dei certificati di studio e dei premi a coloro che più si sono distinti, hanno presenziato anche l'ing. Schiavon, il rappresentante sindacale, il dirigente dell'I.N.A.I.L., e gli insegnanti. Alla costituzione del fondo premi hanno contribuito: il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, l'Associazione degli industriali, l'Istituto nazionale di assistenza contro gli infortuni sul lavoro, il Cantiere navale giuliano «S. Giusto» e la Cassa di Risparmio. Sono stati premiati i seguenti alunni: Bressanutti Mario, Cernecca Mario, Ceschia Mario, Fontanot Giovanni, Minghinelli Giorgio, Petrani Spartaco, Picinin Elio, Salich Nevio e Trevisan Adriano.

La mano impigliata nella catena del rimorchio

Al Porto e allo Scalo Legnami si sono verificati ieri numerosi infortuni sul lavoro. Alle 12 una autolettiga della CRI è accorsa al molo dello Scalo Legnami, dove ferito, i sanitari hanno raccolto il bracciante Pietro Orel, di 55 anni, abitante in via dei Giacinti 6. Il medico di turno, dott. Biagini, gli ha riscontrato ferite lacero contuse con lesioni ossee alle dita della mano destra. L'Orel ha narrato che, nell'avvicinare il rimorchio di un autocarro a una catasta di legna, era rimasto con la mano impigliata tra gli anelli della catena che fissa il rimorchio alla motrice. Trasportato all'ospedale, egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico

Anche l'infortunio occorso al bracciante Bruno Bertocchi, di 34 anni, abitante in piazzale Giarizzole 11, è accaduto allo Scalo Legnami. Verso le 18.30, ritto sul rimorchio di un autocarro, il Bertocchi stava passando della legna a un collega, il quale l'accatastava poi su un piroscafo. Durante uno di questi passaggi, il Bertocchi ha perduto l'equilibrio e, dopo un volo di oltre due metri, è caduto all'impiedi sul molo riportando, per il tremendo colpo, la frattura del tallone destro e la sospetta frattura di quello sinistro. Raccolto dalla CRI, egli, dopo le cure ricevute dal medico di turno dott. Di Francesco, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Verso le 14, mentre stava scaricando della legna dal piroscafo jugoslavo «Split», ormeggiato nei pressi dell'hangar 9 del Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Libero Rattini, di 39 anni, abitante in via dell'Istria 16, è stato urtato di striscio da un'imbragata in movimento e, perduto l'equilibrio, è caduto, riportando una forte contusione alla gamba destra. Accompagnato sul molo dai colleghi, il Rattini è stato affidato alla CRI.

Poco prima di mezzogiorno, mentre attraversava l'officina motori del Porto, il saldatore elettrico Cosimo Martucci, di 22 anni, abitante in via Caccia 7, è scivolato ed è caduto pesantemente sul pavimento perdendo all'istante i sensi. Il Martucci, che presentava ferite lacero contuse al naso e alla fronte, è stato soccorso dall'infermiere dei Magazzini Generali Michele Buonaiuto, il quale, dopo averlo medicato, ha telefonato alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale.

Si è presentato verso le 14 all'ospedale il fabbro meccanico Edoardo Ziodato, di 22 anni, abitante in via della Tesa 20, al quale il medico astante ha riscontrato ustioni di I e II grado diffuse al volto, al collo e al polso sinistro. Il giovane, che è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 10 giorni, ha narrato che, mentre stava eseguendo una saldatura nell'officina di via San Lazzaro 18, dal cannello ossidrico s'era sprigionata improvvisamente una paurosa fiammata, che lo aveva lambito al viso e alla mano.

Mentre provvedeva alla pulizia di un ufficio, la giornaliera Maria Ghercich, di 30 anni, domiciliata a Basovizza 191, ha urtato inavvertitamente una secchia d'acqua bollente, che aveva deposto sul pavimento. Il recipiente si è rovesciato e il liquido è schizzato sulla gamba sinistra della donna, producendole ustioni di I e II grado. La Ghercich è ricorsa alla CRI, dove è stata medicata. Maneggiando una bottiglia di caffè freddo alla Torrefazione di via Carducci, il barista Gino Persi, di 17 anni, abitante in via Piccardi 59, l'ha mandata involontariamente in frantumi, e un coccio gli è schizzato sul palmo della mano destra, producendogli un profondo taglio. E' ricorso alla C. R. I.

Precisazione. L'ing. Dragutin Palcic ci prega di precisare che egli non ha nulla in comune, nè alcun grado di parentela, con Giuseppe Palcic, implicato nella vicenda di contrabbando, tentato rapimento e ricatto, di cui abbiamo dato notizia martedì scorso. E' pure del tutto casuale il fatto che il Giuseppe Palcic abiti nel medesimo edificio dell'ing. Dragutin Palcic.

Entusiasmo di una milanese

La signora G. D., piazza Fontana, Milano, così ci scrive: «...propagandate su larga scala la vostra Brillantina RI-NO-VA. E' un prodotto meraviglioso e ne sono veramente entusiasta».

UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate la famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso stato biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VA, PIACENZA.

(La lettera succitata trovasi presso i ns. uffici).

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoles, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

CONCLUSA LA VICENDA GIUDIZIARIA SULLA VILLA DI VIA GINNASTICA

Battibecco sulle «paghe» del partito

Un vivace confronto tra Babic e Zidar - Tutti gli imputati assolti dal reato d'invasione dello stabile per insufficienza di prove

Alla ripresa del processo per la nota «invasione» della villa di via Ginnastica da parte di una ventina di operai comunisti, della corrente cominformista, si è avuto ieri l'atteso confronto tra Branco Babic ed il teste Ferdinando Zidar, titino il primo e cominformista il secondo.

Come si ricorderà, nella precedente udienza, mentre il Babic aveva sostenuto di avere pagato e di continuare a pagare il canone d'affitto per la villa con i denari propri, lo Zidar aveva affermato invece che il Babic era stato sovvenzionato dal partito comunista. Se all'epoca del perfetto amore tra Stalin e Tito tutte queste faccende amministrative non avevano sollevato proteste nè indignazione, al momento della scissione, cominformisti e titini, morsi dal serpe della discordia, cominciarono a beccarsi l'un l'altro per la divisione dei beni ch'erano in possesso dei gerarchi rappresentanti uno o l'altro dei due gruppi. Avendo il Babic seguito la corrente anticominformista, i «puri» avevano preteso ch'egli sloggiasse dalla villa dove — si sosteneva — non aveva alcun diritto di rimanere.

All'udienza tanto il Babic quanto lo Zidar hanno confermato le dichiarazioni da loro rese in precedenza, talchè la questione non è stata chiarita. Babic ha detto: «Io non ero pagato dal partito!», e s'è rifiutato di rispondere alle altre domande che gli sono state rivolte in proposito. Il P. M. allora è intervenuto per chiedere: «Allora chi pagava?». Si è levato allora lo Zidar per spiegare che chi pagava era sempre il partito. Il P. M. ha ripetuto la domanda, aggiungendo: «Fuori i dati di fatto!», e lo Zidar ha aggiunto che tutti gli inquilini della villa erano degli «attivisti» del partito comunista, per cui tutti ricevevano una paga dal partito. «Tale Zogar, per esempio — ha continuato lo Zidar —, era mio dipendente e proprio io avevo l'incarico di pagargli uno stipendio, a nome del partito. Del resto, la villa era a disposizione di tutti gli iscritti, i quali avevano diritto di fare le loro riunioni». Il teste ha inoltre riferito che nel '47, al tempo del congresso del partito comunista, egli era membro della commissione elettorale ed aveva quindi l'incarico di presentare per l'approvazione i candidati. Questi venivano iscritti con una qualifica professionale, ed egli ricorda che il Babic aveva allora la qualifica di operaio, perchè non possedeva rendite proprie, ma era stipendiato dal partito. Su questo argomento la discussione è stata alquanto animata, ma non ha portato a risultati concreti, nonostante che uno dei difensori abbia esibito la distinta delle paghe che il partito dava ai propri dipendenti: ciò non è bastato a provare che il Babic avesse goduto di uno stipendio, tanto più che taluni nomi appaiono mascherati da pseudonimi.

Chiusa l'assunzione delle prove, ha parlato il P. M. per chiedere assoluzioni e condanne, e quindi hanno preso la parola i vari difensori. Infine i giudici, in esito alle risultanze, hanno ritenuto di assolvere tutti gli imputati dal reato d'invasione dello stabile per insufficienza di prove, e dal reato di violenza per non avere commesso il fatto.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; cancelliere De Vecchi. Difesa avvocati Uglessich, Stefani e Falconer.

Arciere in erba

C'è una punta di mistero nel ferimento di cui è rimasto vittima il piccolo Gerardo Turicek, di 6 anni, abitante con i genitori in Largo Niccolini 2. Verso le 17, munito di arco e frecce in miniatura, il bambino sostava davanti alla sua casa, e annunciava ad altri ragazzi che avrebbe scoccato uno dei suoi innocui dardi. Questo è quanto si sa: poi, all'improvviso, la gente della casa l'ha udito singhiozzare, e la sua mamma, corsagli accanto, lo ha trovato piangente e ferito. Il piccolo Gerardo presentava una vasta e profonda ferita lacero contusa alla fronte, dalla quale il sangue usciva copioso. Il ragazzo non ha saputo dire gran che di quanto gli era successo, per cui si presume, o ch'egli si sia infilzato da solo sulla punta d'una freccia, o che sia stato colpito con un sasso scagliato da un monello di passaggio. Con la CRI, il piccolo Turicek è stato trasportato all'ospedale.

Accompagnata dalla sorellina Maria Paola Barbo, di 13 anni, abitante con i genitori a Chiarbola sup. 440, la piccola Teresita Barbo, di 8 anni, ha raggiunto ieri pomeriggio il campo giochi di via Orlandini. Tenuta d'occhio dalla sorella maggiore, la bimba ha trascorso un'allegra mezz'oretta sullo scivolo. Verso le 18 aveva già deciso che quella discesa doveva essere l'ultima, quando, proprio nell'avviarsi, la Teresita ha sbandato e, perduto l'equilibrio, è piombata al suolo da circa due metri d'altezza, ferendosi al ginocchio destro e al temporale destro. La sorella l'ha subito soccorsa, mentre alcune persone hanno provveduto a telefonare alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, è accompagnata dalla Maria Paola, la sfortunata Teresita ha raggiunto l'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

Contro lo spigolo d'un mobile della sua stanza da letto, ha urtato iermattina Nives Presel, di 26 anni, abitante in via Fabio Severo 38, ed ha riportato una ferita lacero contusa alla coscia destra. Con la CRI, la signora è stata accompagnata all'ospedale e qui medicata; dopo le cure, ella ha potuto rincasare.

MOSTRE D'ARTE

Ivan Mosca alla Galleria Casanuova

Del pittore Ivan Mosca, che espone alla Galleria Casanuova, ricordiamo una precedente «personale» che si tenne alla Galleria «Trieste» nel 1947. Appassionato studioso di entomologia, Mosca aveva scelto, allora, gli insetti a protagonisti della propria pittura. Erano insetti di ogni specie e di tutte le fogge. Studiati sul vero dalla minuta analisi dello specialista, ma trasposti su di un piano di pura fantasia, mediante lo accorgimento (di pura marca surrealistica) di alterare o meglio di sovvertire la «prospettiva», secondo la quale gli insetti sono solitamente osservati dall'uomo. Non dal punto di vista dell'uomo aveva voluto mettersi il Mosca (forse per una inconscia suggestione del suo stesso nome) ma precisamente dal punto di vista dell'insetto. Così gli spilli del collezionista di farfalle prendevano le proporzioni ed il sinistro aspetto di patiboli e le forbici diventavano strumenti di tortura e di morte. Senonchè Mosca, che dalla nativa Parma da un primo soggiorno milanese era venuto, nel 1936, nella capitale, non poteva limitarsi a cercare le farfalle sotto all'arco di Tito. Egli aveva già fatto (e forse prima di molti altri che oggi passano per avanguardisti) la propria esperienza astrattista e di codesta esperienza tracce evidenti si notavano anche nel '47 nelle sue diligenti e accurate «variazioni» in tema di entomologia.

In questi sei anni Ivan Mosca (che si chiama in realtà Giovanni, ma che ha dovuto ritoccare il proprio nome per distinguersi da Giovanni Mosca, giornalista e scrittore), ha avuto notevoli affermazioni in Italia e all'estero (specialmente nella Spagna) ed ha raggiunto una coerenza stilistica e una maturità di espressione che lo pongono in prima linea tra i giovani artisti italiani. Compaiono ancora insetti nelle sue tele, ma non rappresentano che uno tra i motivi della sua pittura, e compaiono quando c'è veramente una necessità spirituale di esprimere qualche cosa attraverso quella determinata forma e quei determinati colori, che l'esperienza del naturalista suggerivano al pittore. Così le lunghe zampe dei ragni o degli scarabei e le stesse fila di una ragnatela trovano sempre una ragione stilistica nell'espressione di particolari ritmi grafici disegnativi, mentre le ali delle farfalle non valgono come modelli da copiare, ma come un motivo da tener presente per una partitura coloristica quasi nel senso della arte astratta.

Mosca adopera la spatola e la tecnica è esperta e ricca. Consente di ottenere delle trasparenze e delle profondità che altrimenti sarebbero irraggiungibili. Consente anche di «modellare» il colore in settori di diverso spessore in contatto tra di loro, secondo linee materialmente percettibili, pur senza il peso dell'indicazione «cromatica» del contorno nero. Risultano così composizioni particolarmente preziose e piene di «atmosfera» e le nature morte e le geometriche farfalle e i fiori e la incantata «Corrida in silenzio», dove l'obliquo e teso ritmo «lunato» che è suggerito dalle corna del «bucranio» in primo piano, si estende alle circostanti notazioni paesistiche. Ma, secondo noi, il punto più alto è raggiunto proprio dai paesaggi: ed è ivi che le ultime scorie del surrealismo «contenutistico» della precedente maniera appaiono superate e bruciate in una unitaria e viva opera di fantasia.

Una serie di dieci acqueforti originali, preziose e raffinate nel segno (ma forse un tantino troppo raffinate, tanto da risultare sofisticate e cerebrali) completano la rassegna.

Gio.

G. Torelli alla Rossoni

Questa sera alle 18 verrà inaugurata, nella Sala d'Arte Rossoni in Contrada del Corso 9, l'annunciata Mostra personale del pittore concittadino prof. Giuseppe Torelli. La Mostra resterà aperta fino al 19 corrente mese con orario feriale dalle 16 alle 20.30 e festivo dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.30. Ingresso libero.

Affermazioni di Righi

Il pittore concittadino Federico Righi è stato invitato recentemente alle seguenti Mostre nazionali: Mostra nazionale «Premio del Fiorino» Firenze, Mostra nazionale «L'arte nell'agricoltura» Roma, Mostra nazionale «Premio Michetti» Chiesti.

Opere di Luigi Bartolini

Mentre continua nella Galleria di via San Carlo, col più vivo successo, la Mostra di incisioni e litografie dei grandi pittori francesi Picasso e Rouault, il Circolo della Cultura e delle Arti, in collaborazione con la Rivista «Umana», annuncia per sabato alle 18 un'altra rilevante Mostra: disegni e acqueforti di Luigi Bartolini.

L'illustre scrittore e artista toscano si presenta questa volta a Trieste con una esposizione di bianco e nero, in prevalenza acqueforti. Proprio in questi giorni egli ha conseguito con le sue originali acqueforti un primo premio alla Mostra nazionale di Torino. Affiancheranno l'impegnativa serie delle incisioni, una decina di disegni di recente fattura. L'importante esposizione, che concluderà la stagione del C.C.A., sarà ospitata nella Sala comunale d'arte in piazza Unità.

Da martedì scorso, la via Scala Santa è stata chiusa al traffico per lavori di pavimentazione colà in corso. La strada verrà riattivata alla fine dei lavori.

«VIALE DELLA SPERANZA» è il film che narra le vicende sentimentali di tre fanciulle che intraprendono la carriera del cinema. Cosetta Greco, Piera Simoni, Liliana Bonfatti, vi riportano nella lieta atmosfera di un altro delizioso film giovanile: «LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA». «VIALE DELLA SPERANZA» diretto da Dino Risi — di produzione Mambretti - Enic — viene presentato dall'Enic in questi giorni sui nostri schermi

ROSA SI FECE SPOSARE
dimenticando che aveva marito

Molte sono le donne che hanno sposato soldati giunti da oltre oceano; e molte sono purtroppo ricorse a odiosi espedienti pur di raggiungere quell'obiettivo. Tra queste, Rosa Morlin, di 33 anni, residente a Milano. Costei, imbattutasi in tale John Olson, di 54 anni, cuoco a bordo della nave statunitense «Edward Paine», tanto disse e fece che finì per invaghirlo e si fece sposare. L'Olson era solo, faceva una vita solitaria in quanto s'era divorziato da certa Effie Harding nel '36; risposarsi era insomma un attraente diversivo. La Morlin era ancora fresca, ardente, e il cuoco ne fu conquiso.

Senonchè alla donna importava poco l'americano; il suo desiderio era di raggiungere l'America, dove tentare la fortuna. Fatto il suo piano, la Morlin si mise all'opera per procurarsi i documenti necessari per il matrimonio. Giunta a Trieste e pescati quattro testimoni, li condusse davanti ad un funzionario della Pretura, per l'estensione di un atto notorio, col quale si dichiarava che la Morlin era nubile. Con questo documento, il matrimonio venne regolarmente concluso e la coppia partì per il lungo viaggio di nozze, che si sarebbe concluso in qualche paese del Minnesota.

Ma, trascorsa qualche settimana, scoppiò il fulmine: la Morlin aveva ingannato tutti, John compreso. Infatti, da una comunicazione pervenuta da parte dell'Ufficio dello stato civile del Comune di Milano, risultava che la donna era già sposata con tale Torquato Marchi, residente a San Remo. Vennero subito consultati i rispettivi uffici anagrafici, e la inchiesta si concluse con una denuncia per bigamia. La Morlin venne quindi citata a presentarsi davanti ai giudici della quinta sezione penale del nostro Tribunale.

L'usciere ha però chiamato invano ieri il suo nome: la Rosa non s'è fatta vedere. Il processo s'è quindi limitato alla lettura degli atti, per quindi concludersi con la condanna della Morlin alla pena complessiva di un anno e cinque mesi di reclusione, pena interamente condonata.

Presidente: Zulmin; P. M.: De Franco; cancelliere: Magliacca. Difesa: avv. Carbone.

UNA COSA MAI VISTA

LE LUCI DEL 3-D SVELANO IN PROFONDITÀ FATTI E MISFATTI DELL'UOMO NELL'OMBRA

NEW YORK maggio 1953

Noi vediamo normalmente con due occhi, separati l'uno dall'altro di circa 5 centimetri, tra pupilla e pupilla. Ogni occhio fornisce al cervello una immagine. Le due immagini, fuse e interpretate a mezzo dell'esperienza, dànno la normale visione del mondo a tre dimensioni: cioè lunghezza, larghezza e *profondità*.

Polifemo, che aveva fin dalla nascita un solo occhio, vedeva il mondo a *due* dimensioni, cioè senza profondità; e altrettanto si verifica, ancora oggi, per chiunque assista a un normale spettacolo cinematografico, in cui lo spettatore crede di vedere una profondità che in realtà non esiste.

Con il 3-D, nuovo sistema di cinema a rilievo (detto anche stereoscopico o tridimensionale), si è raggiunta la autentica proiezione a *tre* dimensioni.

Il primo film 3-D, in uscita nel mondo, è «L'uomo nell'ombra» della Ceiad Columbia.

Oggi al Nazionale

In preparazione al Rossetti

LA REGINA DEI DESPERADOS
IN TRUCOLOR
RKO RADIO FILMS

Imminente all'Excelsior

OGGI al Filodrammatico

ZITTO e... MOSCA!
(TOP SECRET)
OSCAR HOMOLKA - NADIA GRAY - GEORGE COLE
un film di MARIO ZAMPI

Un film nuovo, originale, satirico e comico che si svolge al di qua e al di là della cortina di ferro!...

OGGI all'ALABARDA

UN FILM MERAVIGLIOSO

Quattro rose rosse

CON

Olga VILLI - Jean Claude PASCAL - Valerie DARC

COSA E' RIMASTO DI QUEL TEMPO, DI QUELL'AMORE, DI QUELLA INFINITA DOLCEZZA?... SOLTANTO QUATTRO ROSE ROSSE!

OGGI ALL'ITALIA

LA UNITED ARTISTS PRESENTA UN FILM SPETTACOLARE

MEZZOGIORNO DI FUOCO

con GARY COOPER nella sua più grande interpretazione

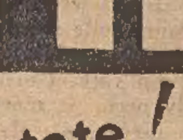
Il film dei 4 «Oscar» premiato al Festival di Locarno

OGGI al CINEMA VIALE

UN FILM DIVERTENTE e SPASSOSO

Il Bandolero stanco

LA PIU' COMICA INTERPRETAZIONE DI RENATO RASCEL



gioca al TOTIP tutta l'estate!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE FORZE POLITICHE IN LOTTA NELLA REGIONE PIU' ROSSA D'ITALIA

IN EMILIA AI COMUNISTI NON GIOVA un clima elettorale troppo arroventato

Si mostrano tranquilli e bonari per non creare la "psicosi del pericolo,, - Una sfida al sovversivismo il nome di Scelba in testa alla lista D. C. - In passato gli estremisti hanno vinto sempre di stretta misura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, giugno

Sbaglierebbe grandemente chi si immaginasse di trovare una vera e intensa effervescenza elettorale in questa regione emiliano-romagnola che passa — a buon diritto, del resto — per una regione eminentemente «politica». Un tempo si usava parlare di Bologna come della chiave di volta della situazione politica della Padania, e in questa esagerazione c'era, come sempre, un fondo di verità. Non v'è dubbio che l'esempio di Bologna è fortemente sentito, se non sempre seguito, in quella vasta, vivacissima e irrequieta plaga che va da Piacenza a Rimini e dall'Appennino al mare di Ravenna. Tuttavia non è affatto certo che la posizione dei partiti e le passioni degli animi siano eguali o simili dappertutto. Anche qui si impone un esame alquanto analitico.

La tattica di Napoleone

Abbiamo detto, dunque, che una vera animazione nella lotta elettorale non si osserva, nè nel capoluogo nè in altre parti della regione; vi si riscontra anzi una calma, almeno apparente, che può ingannare. E non è detto che in questa lotta condotta in sordina non si nasconda, appunto, un fine d'inganno. Bisogna ricordare che le posizioni delle estreme sinistre sono qui generalmente forti, e consolidate da un esercizio ormai non breve del potere. Ai socialcomunisti pertanto non occorre e non serve un clima elettorale troppo arroventato: essi difendono ciò che già posseggono. E poichè questo possesso potrebbe essere minacciato solo da un eccezionale afflusso di elettori alle urne, essi hanno tutto l'interesse di apparire tranquilli, bonari e magari un po' assenti. Così la gente non s'impressiona, e i partiti di centro non sentono troppo la necessità di compiere uno sforzo supremo.

La tattica seguita dai capi delle opposizioni di sinistra è molto abile. Essa s'ispira al principio napoleonico: dividersi per marciare, riunirsi per combattere. I socialisti nenniani sono divisi nettamente dai comunisti sul terreno della manovra, e contano di potere così raggranellare molti voti fra quelle masse operaie e artigiane d'antica tradizione socialista, sulle quali il mito di Mosca non ha fatto molta presa. L'unità d'azione verrà dopo, infallibile e fatale. Anche all'Alleanza democratica dell'on. Corbino e, un po' meno, all'Unità popolare che ha per capolista l'ex sindaco Zanardi, non mancano le indirette premure degli organizzatori d'estrema sinistra. Tutto serve quando si tratta di soffiare qualche voto al blocco di centro, anche se le previsioni riguardanti le listerelle minori accennino, sia detto senza offesa, a cifre quasi risibili.

Si potrebbe osservare che anche nel campo comunista non è mancato l'accenno a qualche sfaldatura. Tra Bologna e Reggio Emilia, infatti, è maturato il distacco dal partito di due personaggi di grido, Aldo Cucchi e Valdo Magnani, che avevano, allora, gran seguito. Si ritiene che specialmente il Magnani possa ottenere una affermazione nel Reggiano, come capolista del «socialismo indipendente», ma non si nutrono molte illusioni sulla misura di quella secessione. Il gesto dei due può essere stato coraggioso, ma è stato presto bloccato dalla cieca disciplina del partito. Inutilmente Cucchi e Magnani dichiarano che il vero comunismo italiano è il loro, mentre quello di Togliatti è uno strumento dell'imperialismo russo. Le masse comuniste non danno alcun peso all'etichetta nazionale e guardano alla Russia come a una cara madre, anche se, vedova di Stalin, abbia perduto un po' delle sue robuste attrattive.

La coalizione di centro a Bologna è abbastanza forte e ha buone speranze, anche se manchi di quella compattezza di metodi ch'è tanto utile in una campagna elettorale di sì vaste proporzioni. La Democrazia cristiana ha compiuto un gesto significativo mettendo il Ministro Scelba capolista in ambedue le circoscrizioni emiliane: Scelba siciliano ed estraneo all'ambiente si porta dunque qui nella sua qualità di Ministro degli Interni; impegna non tanto il proprio nome quanto il Governo e il partito DC in una battaglia difficile contro il sovversivismo organizzato e, finora, nettamente prevalente. Gli altri candidati, la maggior parte vecchi nomi e taluno nuovo, sono persone stimabili e ben note, a cominciare dal direttore dell'«Avvenire d'Italia», Manzini.

Due incognite

Buone speranze nutrono i liberali, i quali contano su qualcosa di più d'un'affermazione. Collegati con la DC ma conservando le fisionomia propria, essi dovrebbero convogliare i suffragi di coloro i quali nel recente passato hanno votato per la DC temendo di disperdere voti; nonchè di quanti, pur desiderando senza riserve la vittoria del centro, non ritengono utile il predominio assoluto della DC. I liberali possono puntare su buoni nomi, come quello dell'on. Giovannini, a tutti noto, e dell'avv. Artelli, triestino, già segretario del partito liberale a Bologna.

I socialdemocratici costituiscono un'incognita. In teoria, dato il temperamento estremista degli elettori emiliani, non ci sarebbero grandi speranze per essi; ma questa previsione può essere smentita dai fatti, se entreranno nel giuoco elementi non facili a valutare, ma che pure esistono e hanno un certo peso. A Bologna e nelle altre città lungo la via Emilia il PSDI può contare sopra il prestigio personale di alcuni candidati, quali il Longhena e il Preti, sicchè le sue liste, pure rispecchiando tendenze così composite, raccoglieranno forse più voti di quanto lascerebbe supporre un calcolo basato solo su elementi logici e ideologici.

Il partito repubblicano, come si sa, era finora fortissimo, specialmente nella Romagna, vale a dire da Imola in giù (esclusa Imola che è nettamente socialcomunista); ha nelle sue mani l'Amministrazione comunale di Forlì, che ha fatto buona prova; mette in evidenza alcuni nomi noti e già affermati, come il Ministro La Malfa, l'on. Macrelli, il sen. Spallicci e altri.

Partito veramente «storico», quello repubblicano di Romagna, ha per caratteri determinanti l'essere borghese e anticlericale. Come eminentemente borghese, esso trova il suo posto nella coalizione centrista, ma come anticlericale con abbondanti venature massoniche non lo si vede a suo agio accanto alla democrazia cristiana; e quest'alleanza può rendere perplessi parecchi dei suoi antichi fautori. Ma forse l'incombere del pericolo comunista finirà col prevalere sopra ogni altra considerazione.

Restano da considerare le posizioni dei monarchici e del MSI. I primi non hanno verosimilmente alcuna probabilità d'affermarsi in nessuna parte della regione emiliano-romagnola, dove il problema sociale prevale in modo assoluto su quello istituzionale, considerato ormai risolto. Quanto al MSI, siamo di fronte alla solita incognita: può darsi che molti, i quali affettano indifferenza o magari ostilità per questo movimento, alla fine nel segreto della cabina gli diano il proprio voto. I precedenti squadristi e fascisti della regione sono notoriamente cospicui e dopo l'ecclissi subita, tendono a riaffacciarsi alla luce. Tutti convengono che se il movimento avesse potuto convergere sopra qualche posizione personale eminente, avrebbe ottenuto forse un'affermazione notevole. Ma questo elemento personale manca; l'avvocato Martinuzzi, persona stimata e che è stato il primo a riorganizzare il partito, è stato lasciato fuori della lista; Giorgio Pini si è nettamente distaccato dal neofascismo ufficiale. L'umore del corpo elettorale per ciò che riguarda il MSI non è stato ancora saggiato a fondo, sicchè possono esservi sorprese tanto in un senso che nell'altro. Si crede che nei maggiori centri urbani il MSI non migliorerà molto le sue posizioni, mentre un aumento potrà ottenere nei minori centri rurali, dove la pressione delle leghe contadine, le loro crescenti esigenze, gli scioperi hanno creato un clima favorevole alla resistenza a qualunque costo fra i piccoli proprietari ed in genere fra gli agrari.

La lotta, tutto sommato, è apertissima. Certo, le estreme sinistre sono avvantaggiate dal predominio già affermato nei Comuni maggiori. E' un imponente schieramento lungo tutta la via Emilia: Bologna, Modena, Reggio, Parma, piccole capitali d'una volta e, in fondo, anche di oggi per l'attrazione che svolgono sulle masse rurali attigue. Non si deve tuttavia esagerare l'importanza di questo predominio; lo stesso popolare Sindaco di Bologna, Dozza, non può dire certo d'aver conquistato tutti i cuori e la sua opera è tutt'altro che esente da critiche.

E poi, accanto alle zone di pianura, prevalentemente rosse, ogni provincia offre lo schieramento di notevoli forze conservatrici esistenti nella parte montana; anzi si può dire che in poche regioni italiane esistano tradizioni cattoliche e conservatrici così tenaci come nella montagna reggiana o parmense; e anche questo può influire sul risultato generale.

Appello ai cattolici

Per quanto sia sempre arrischiato fare previsioni sulla base delle elezioni precedenti, possiamo ricordare che la vittoria delle estreme sinistre, tanto nelle competizioni amministrative che in quelle politiche, fu sempre di stretta misura Nel 1948 i partiti che oggi formano il gruppo di centro ottennero, all'ingrosso, nelle due circoscrizioni di Bologna e di Parma, un milione abbondante di voti; il fronte socialcomunista, allora unito, un milione e centomila voti. Non è uno scarto impressionante nè incolmabile. Nelle ultime elezioni amministrative, come tutti ricordano, il Comune di Bologna non fu tolto ai comunisti per una differenza di poche migliaia di voti dovuta al separatismo del MSI, che allora era tatticamente superabile: ora, dopo così aspre polemiche, non più.

Contro un ipotetico assenteismo delle masse cattoliche è intervenuta la «notificazione» dagli Arcivescovi e Vescovi della Regione Flaminia, che richiama gli elettori al preciso dovere: 1) di votare; 2) di non votare per i partiti ostili alla religione; 3) di non disperdere i voti. Quest'ultima espressione, alquanto vaga, lascia gli elettori cattolici liberi, ma non troppo, di votare per le liste associate dei repubblicani, per esempio, o dei liberali. I quali avrebbero desiderato che la propaganda degli organi ecclesiastici fosse meno esclusiva e non tagliasse fuori, appunto, gli alleati minori della DC. Ma forse era pretendere troppo dai presuli della Regione Flaminia, forti della loro esperienza che al popolo bisogna dare suggerimenti precisi e ben concentrati. Promotore della «notificazione» è stato l'Arcivescovo di Bologna, S. E. Lercaro, il grande concorrente del Sindaco Dozza nel cuore dei petroniani e l'hanno sottoscritta gli Arcivescovi di Ferrara e Ravenna e i Vescovi di Imola, Forlì, Faenza, Cesena, Sarsina, Bertinoro e Comacchio. Tutta la Romagna guelfa è in piedi contro il ghibellinismo comunista. Staremo a vedere.

ALDO VALORI

INAUGURATO A GORIZIA un opificio dei Monopoli

Gorizia, 3

Un nuovo opificio dei Monopoli dello Stato, destinato alla fabbricazione degli imballaggi per il sale e gli involucri per il tabacco, è stato inaugurato oggi alla presenza del Sottosegretario Baresi e delle maggiori autorità della Provincia. Dopo la benedizione allo stabilimento il vicedirettore del Monopolio di Stato, ing. Pantoli, ha illustrato le caratteristiche del nuovo complesso industriale. La nuova costruzione occupa una superficie coperta di 5 mila metri quadrati e ha comportato una spesa di 489 milioni.

Nel prendere a sua volta la parola, l'on. Baresi ha espresso il riconoscimento del Governo per gli sforzi produttivi di Gorizia che, superando durissime prove e gli scabrosi problemi connessi alla sua situazione politica di città di confine, tagliata dal suo naturale retroterra ha saputo resistere validamente riaffermando l'alto senso di italianità della gente isontina.

L'on. Baresi e l'Arcivescovo Ambrosi si sono compiaciuti per l'imponente opera con l'ing. Diego Corsani, ispettore generale ai servizi tecnici del Catasto Erariale, e con i costruttori triestini Guido Antonini e Fausto Fragiacomo.

Italia - Estremo Oriente

Il Lloyd inizia domani il ciclo completo della linea

Genova, 3

Venerdì partirà da Genova la motonave «Asia» del Lloyd Triestino per effettuare per la prima volta il ciclo completo della Linea Espresso Italia-India-Pakistan-Estremo Oriente. L'«Asia», che aveva iniziato il viaggio inaugurale da Trieste il 30 aprile scorso spingendosi fino a Karachi ed a Bombay, toccherà fra gli altri i porti di Aden, Colombo, Singapore e Hongkong. Alla fine del mese seguirà, sulla stessa linea, la gemella «Victoria».

VENDEVANO ANIME AI RUSSI in cambio d'una «licenza» di borsa nera

La fosca vicenda di due contrabbandieri austriaci - Raggiunto dalla vendetta d'un meticcio, uno dei «gangster» ha terminato la sua «carriera» nelle foreste della Bolivia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, giugno

In risposta a una lettera scritta dalla signora Wühl di Vienna, il Consolato austriaco de La Paz ha comunicato che il cittadino austriaco Federico Wühl, da poco immigrato in Bolivia, è morto, assassinato da un meticcio non meglio identificato, in una regione poco conosciuta della foresta boliviana. La morte è stata causata da alcuni colpi di pistola, sparatigli a bruciapelo. Questa comunicazione ufficiale del Consolato de La Paz viene a chiudere definitivamente una delle più fosche ma tanto tipiche «carriere» del dopoguerra. E mette la parola fine a una vicenda che potrebbe fornire la trama a un abile scrittore di romanzi gialli.

Federico Wühl era ritornato a Vienna nei tormentati giorni del 1945, dopo di aver fatto anni di guerra. Smessa la divisa della «Wehrmacht», l'ex meccanico si diede a raccogliere pezzi delle automobili abbandonate qua e là dai tedeschi. In breve egli potè costruirsi una automobile e venderla: col ricavato mise su un'officina di riparazioni, e presto il successo gli arrise. Ma i guadagni derivanti da questo lavoro non gli bastavano. L'officina gli servì da scudo, per coprire un'altra attività, meno onesta ma molto più proficua: il contrabbando di sigarette.

In quell'epoca d'oro per il commercio nero, Wühl conobbe Benno Blum, il «re del mercato nero delle sigarette». Assieme a una banda regolarmente formata e disciplinata, Blum e Wühl organizzarono una vasta rete di rifornimenti, principalmente dall'Ungheria, e spesso guidavano di persona i trasporti. Durante uno di questi viaggi, Wühl venne fermato dalla gendarmeria, ma sparando all'impazzata col mitra, riuscì a proseguire. Colpito un pneumatico, i due contrabbandieri abbandonarono l'autocarro e si misero in salvo.

La «carriera» di Blum e Wühl non si ferma a questo proficuo commercio clandestino. Le sigarette sono pagate in anticipo in Svizzera o in Belgio, e questo fatto fa sorgere ai due un'idea brillante. Di tanto in tanto alcuni trasporti vengono assaliti da banditi sconosciuti, oppure il carico viene sequestrato dai gendarmi. Sono gli incerti del mestiere e i «finanziatori» devono rassegnarsi. Quello che essi non sanno è che i banditi non sono altri che Benno Blum e Federico Wühl, i quali dopo aver incassato il prezzo delle sigarette, guadagnavano altrettanto vendendo la merce «sequestrata».

L'avidità dei due però fece loro commettere l'errore di intensificare troppo questi «incerti del mestiere», sicchè i mandanti preferirono affidare i trasporti a persone più fidate. Rimasti «disoccupati», Blum e Wühl tennero fede al nome di «banditi», affibbiato loro dai concorrenti, e si diedero ad assalire i trasporti altrui, diventando presto il terrore del mercato nero, ed allenandosi per la loro attività futura.

In questa epoca entrano infatti in scena i russi. Nella tarda estate del 1948, tramite un affiliato alla banda (certo Mehler che si trova in carcere), Blum entra in contatto con il maggiore sovietico Mokhov e col tenente colonnello Karandashov. L'accordo è facilmente trovato: Blum con la sua banda ha mano libera e protezione nel commercio delle sigarette, in cambio si impegna di consegnare ai russi persone residenti in altre zone dell'Austria, da essi ricercate. Per ogni persona consegnata, la banda avrebbe ottenuto un mese di «immunità»: un contratto, quindi, in piena regola, con tanto di «do ut des».

Dal caffè «Hauswirth» e più tardi dal caffè «Adlon» ambedue situati nel IV distretto (zona russa di Vienna), Blum diresse per un bel po' la sua rete di contrabbandieri di sigarette e di rapitori di uomini, con il valido aiuto di Wühl

Alcuni casi tra i più clamorosi: Nikolai Baranovski, rapito il 7 giugno 1947 dal campo IRO di Lexenfeld, presso Salisburgo, dopo di esser stato addormentato con un sonnifero propinatogli nel vino; Nikolai Agzev, rapito il 28 luglio, in maniera piuttosto avventurosa. Allettato da promesse di lauti guadagni, dopo di esser stato ubriacato, venne caricato su di un'automobile «Opel», che era stata acquistata pochi giorni prima dal capitano russo Vielav. Sul ponte del Danubio che divide Linz (zona americana) da Uhrfar (zona russa), Agzev intuì il pericolo e incominciò a dimenarsi e gridare, finchè l'autista non perse il controllo della macchina e andò a cozzare contro un lampione. Il prigioniero si mise a correre lungo il ponte verso la zona americana, ma venne raggiunto e portato via dalle sentinelle russe.

Gli esempi potrebbero continuare. L'attività continuò su questo tono per mesi, ma nel 1950 il CIC, messosi sulle tracce della banda, riuscì ad arrestare molti dei suoi membri. Benno Blum (durante il processo si riuscì a sapere il suo vero nome: Nikolaus Borrisov oriundo bulgaro) e Federico Wühl si diedero alla latitanza. Molti mesi dopo, la polizia, messa in allarme da una denuncia, fece un'irruzione in un appartamento situato nella zona francese di Vienna. Benno Blum, sorpreso in una stanza, tentò di sparare, ma venne colpito a morte da sei proiettili. Del Wühl si persero le tracce.

Appena oggi, dopo la comunicazione del Consolato de La Paz, si può sapere il terzo capitolo del libro giallo. Federico Wühl, munito di passaporto falso, riuscì a riparare in Bolivia. Fedele al suo spirito avventuroso e senza scrupoli, si diede a speculare sul caucciù e sull'oro. Alla prima scoperta di un piccolo giacimento di oro, il «gangster» austriaco non esitò a sparare contro il meticcio, suo socio. Ma non si accorse di averlo soltanto ferito. Alcuni mesi dopo, lo raggiunse la vendetta del meticcio, rimasto tuttora ignoto. Sorpreso il Wühl in un posto solitario, il boliviano gli sparò all'improvviso alcuni colpi di pistola, uccidendolo.

ARRIGO MAUCCI

(«Giornalfoto»)

IL PROF. GHISALBERTI, DELLA SCUOLA DI STORIA DEL RISORGIMENTO DELL'UNIVERSITA' DI ROMA, CHE HA PARLATO AL LICEO «DANTE» DI TRIESTE SUL TEMA: «IN ITALIA, CENT'ANNI FA»

A una svolta le relazioni fra il "pool,, e la Granbretagna?

Lussemburgo, 3

Le relazioni fra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e l'Inghilterra potranno evolversi nelle prossime settimane verso una collaborazione sempre più stretta. L'agenzia «Europe» apprende che durante la riunione della commissione degli affari politici e delle relazioni esteriori che avrà luogo qui a Lussemburgo lunedì sotto la presidenza del belga Paul Struye, due tesi si affronteranno su questo argomento. Taluni parlamentari sosterranno un orientamento delle discussioni verso la conclusione di trattati commerciali bilaterali aventi linee precise e stabili; altri invece preferirebbero una soluzione che permetta all'Inghilterra di unirsi senz'altro alla Comunità.

La commissione ricorderà che delle relazioni sono state stabilite fra la Comunità e gli Stati Uniti d'America, la Granbretagna, la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, la Svizzera, l'Austria e gli organismi internazionali come l'OECE, il GATT ed altri.

Essa sosterrà che queste relazioni debbono divenire sempre più strette. Verrà letto e discusso e quindi sottoposto all'approvazione della commissione un rapporto del deputato olandese signorina Klompe.

Trasmissioni in giugno della Radio Vaticana

Durante il mese di giugno la Radio Vaticana effettuerà le seguenti trasmissioni in lingua italiana: Ore 21, «Recita del Rosario», solo sulle onde medie di m. 196 «preferibile» e 384. Ore 21.15: «Per un mondo migliore» su le onde medie predette e sulle onde corte di m. 50.27, 41.21, 31.41. Questa trasmissione comprende: un canto religioso, un breve notiziario, una conversazione conforme al seguente schema: lunedì, «Per un mondo migliore» di p. Riccardo Lombardi S. J.; martedì, «Conoscere la nostra fede» di fr. Leone delle Scuole cristiane; mercoledì, «Dio nella scienza», dell'on. prof. Enrico Medi; giovedì, «Rassegna o intervista» di p. Francesco Pellegrino S. J.; venerdì, «Azione cattolica» di un Assistente centrale dell'Azione cattolica; sabato, «Morale cristiana», dialogo di Sor Pasquale col p. Antonio Ferri S. J.; domenica, «La parola del Papa» di p. Antonio Ferri S. J. Ore 21.40: «L'Angelo della sera» pensiero spirituale in onore del Sacro Cuore di Gesù, a cura di p. Aurelio Dionisi S. J.

Per tutto il mese di giugno la Radio Vaticana effettuerà una speciale trasmissione alle ore 7 sulle onde medie di m. 196 e 384 e sulle onde corte di m. 50.27 e 31.41. Essa è dedicata ad onorare il Sacro Cuore di Gesù e comprende la Meditazione del giorno, proposta da p. Aurelio Dionisi S. J. e della durata di 15 minuti, seguita dalla «Celebrazione della Messa». Alla domenica, alle 9, Messa in collegamento con la R. A.I. Infine, ogni giorno sulle onde medie predette e sulle onde corte di m. 50.27 e 31.41: ore 14.30: Notiziario; al giovedì, alle 17.30: Concerto; al venerdì, alle 16.30: Trasmissione per gli ammalati.

UNA PRESA DI CONTATTO PROFICUA PER I DUE PAESI

COLLOQUIO DI PELLA con il Cancelliere Butler

Festeggiata la delegazione italiana a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Il Ministro Pella ha avuto nel pomeriggio alla Tesoreria una lunga conversazione col Cancelliere dello Scacchiere Butler: l'incontro non figurava nel programma del soggiorno londinese del nostro Ministro delle Finanze, il quale si trova in questa capitale, com'è noto, in veste di capo della delegazione italiana per l'incoronazione di Elisabetta. L'iniziativa è venuta dallo stesso Butler che, insieme con altri eminenti rappresentanti della vita politica britannica, era intervenuto oggi alla colazione offerta in onore di Pella dal nostro Ambasciatore Brosio, ed alla quale erano presenti, fra gli altri, anche i Ministri Eccles e Sundy, il capo di S. M. gen. Harding e l'ex Ministro degli Esteri, Morrison.

La conversazione conviviale ha dato l'avvio a uno scambio d'idee tra gli amministratori delle Finanze dei due paesi e il discorso è apparso così interessante al Cancelliere dello Scacchiere che egli ha espresso il desiderio di continuarlo alcune ore più tardi in più acconcia sede, alla Tesoreria. Il colloquio si è aggirato sui problemi economico-finanziari, che, nei loro riflessi altamente politici, rivestono in questo momento un particolare interesse per ambedue i paesi: un tema vasto per sua natura, e che al di là della sfera italo-britannica investe quella europea e internazionale. Senza rivelare particolari, gli ambienti responsabili dichiarano che all'incontro va attribuita una ragguardevole importanza.

La nostra delegazione è intervenuta nel pomeriggio al tè offerto alla Camera dei Comuni dall'unione interparlamentare, e questa sera il Ministro Pella ha partecipato al banchetto ufficiale che ha riunito a palazzo Buckingham intorno alla Regina i capi delle delegazioni estere. In mattinata l'Ambasciatore Brosio ha ricevuto i cinque ex partigiani venuti a Londra ad assistere alle feste della Coronation come ospiti della «British Italian Society» e invitati a Londra come rappresentanti dei tanti italiani che nell'ultima guerra, con grave rischio e sacrificio personale, salvarono la vita e centinaia di soldati inglesi prigionieri in Italia. Si pone in rilievo a Londra che lo invito non è solo un gesto di amicizia, ma vuole anche modestamente ripagare un debito di gratitudine, e la stampa rivolge ai cinque italiani un saluto affettuoso

Essi sono il rag. Glauco Monducci, di Reggio Emilia, il tenente Aldo Berti, ufficiale di aviazione a Milano, il tenente Vitalino Gambarotta, del battaglione paracadutisti di Viterbo, e i signori Nino Ferrari, di Vezzano Ligure, e Pasquale Magnavacca, di Pontremoli: gli ex partigiani italiani si trattengono in Inghilterra, ospiti della «British Italian Society» tutta la settimana con un programma di visite interessanti.

C. T.

Toscanini rimpatria per dare il suo voto

Milano, 3

Il maestro Arturo Toscanini è atteso venerdì prossimo dai suoi familiari a Milano, ai quali ha telegrafato che giungerà per esercitare domenica il suo diritto di voto. Il maestro arriverà in volo da New York.

Due fratelli uccisi in un incidente stradale

Parma, 3

Due fratelli sono morti schiacciati dal proprio autocarro che è ribaltato in un canale al fianco della strada. Le vittime, Guido e Vittorio Quintavalle, rispettivamente di 38 e 48 anni, scendevano a caricare ghiaia nel fiume Enza. Pare che la sciagura sia dovuta a rottura dello sterzo.

l'acqua minerale in compresse

CITROVIT

antiacido • digestivo • alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola

fresca
digestiva
diuretica
vitaminizzata
dissetante

che agisce beneficamente sul fegato ed intestino. -

CITROVIT rende qualsiasi bevanda (the, caffè, latte, aranciata, limonata, vino, whisky, ecc) di sapore gradevolissimo

CITROVIT non altera la secrezione dello stomaco

In vendita nelle Farmacie

non pane, ma Krek-Dieta

Se il vitto è speciale e la dieta aclorurata, il KREK-Dieta (senza sale) risponde alle esigenze alimentari dei cardiopatici, nefritici, diabetici, ecc. ed è tuttavia sapido e piacevolissimo, conservando integri l'alto potere nutritivo e la facile digeribilità caratteristici del KREK "normale". È venduto sciolto a L. 50 l'etto

in sacchetti di "pergamin" a L. 100

KreK SAIWA

EA 53
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
ROMA 26 LUGLIO 31 OTTOBRE 1953
riduzioni ferroviarie

GIOIELLI!
MARZARI VIA CARDUCCI 24 TELEFONO 41-702

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
MERCOLEDI' ore 9-11

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LA SUPERBA SFILATA MILITARE A ROMA IN VIA DEI FORI IMPERIALI SVOLTASI IN OCCASIONE DEL VII ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA, ALLA PRESENZA DI LUIGI EINAUDI E DELLE MASSIME AUTORITA' DELLO STATO, FRA DUE ALI DI POPOLO PLAUDENTE

UN' INTERVISTA DI DE GASPERI DOPO IL SUO GIRO ELETTORALE

ATTENDO SENZA TIMORI IL RESPONSO DELLE URNE

Nè l'estrema destra nè la sinistra possono sperare di conquistare la maggioranza, ma c'è il pericolo che la raggiungano congiuntamente - Il vero volto del Meridione E' assurdo sperare in un intervento americano in caso di vittoria comunista

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha concesso una intervista al direttore del settimanale «Tempo».

«Ora che il suo giro elettorale è concluso, potrei chiederle le sue impressioni complessive?».

«E' stato un giro faticoso — ha detto De Gasperi — soprattutto in questi ultimi giorni. Ma debbo dire che sono contento di questo mio contatto diretto con il popolo; e se ho un rammarico, è quello di aver dovuto tralasciare alcune regioni, che mi sarebbe piaciuto poter visitare di nuovo, se le cure del Governo e la ristrettezza del tempo non me l'avessero impedito. Il mio viaggio mi ha rinfrancato: ho potuto misurare la vastità del consenso o, se volete, della comprensione di vaste masse popolari per l'azione del Governo. Il viaggio elettorale mi ha dimostrato che questa comprensione c'è, ed è più grande di quanto si potesse immaginare».

«Ma allora, Presidente, questo significa che lei è sicuro della vittoria elettorale?».

«Non sarebbe di buon gusto ostentare, alla vigilia di una prova elettorale tanto impegnativa, una certezza di vittoria così assoluta. Non attribuitemi, vi prego, l'atteggiamento oltracotante di cui si compiacciono spesso i nostri avversari. Attendo però serenamente il responso delle urne, senza paure e senza iattanze».

«Eppure la sconfitta del centro democratico sarebbe, secondo molti, una iattura grave, e questo concetto ho inteso riaffiorare più volte nei suoi discorsi. Come si può essere indifferenti, allora, di fronte alla prospettiva di un grave rischio che minaccia il nostro Paese?».

«Attendere serenamente il responso delle urne non significa essere indifferenti di fronte all'epilogo di quest'aspra competizione. Se fosse indifferente, non avrei partecipato col massimo impegno consentitomi dall'età e dalle occupazioni a questa campagna elettorale. E' una partecipazione che mi è stata persino rimproverata. Eppure io avevo il dovere di intervenire, avevo il dovere di essere presente in prima linea nella lotta. Oggi in Italia la situazione è tale, che il Governo è forzatamente costretto ad essere in un certo senso giudice e parte al tempo stesso. Perchè questo? Perchè purtroppo nel nostro paese non esiste oggi alternativa possibile, ossia democratica, all'attuale maggioranza. Se non esistessero, a destra e a sinistra, ingenti masse elettorali che sono fuori della democrazia, sarebbe stato piacevole per il Governo mettersi da parte, e lasciar decidere il paese senza sollecitare il suo voto.

«Ma in Italia — ha proseguito De Gasperi — la situazione è profondamente diversa. Al di fuori dei partiti del centro democratico non ci sono che partiti di più che dubbia fedeltà alla tradizione della democrazia. Era quindi nostro dovere avvertire il paese, svegliarlo, metterlo in condizione di valutare tutta la gravità del salto nel buio a cui si trovava e si trova esposto. Non è colpa nostra se questa lotta è stata impostata ancora una volta come una scelta tra la democrazia e l'antidemocrazia: tra noi, che per governare chiediamo il mandato di fiducia della maggioranza dei nostri concittadini, e ci ritireremmo democraticamente quando il mandato ci venisse revocato, e coloro che una volta al potere non lo mollerebbero mai più, pretendendo di essere depositari esclusivi della volontà della classe lavoratrice e della Nazione con la «enne» maiuscola».

«Ma questo pericolo, secondo alcuni, appare poco probabile, perchè nè la estrema destra nè l'estrema sinistra possono sperare di conquistare la maggioranza assoluta».

«Lo credo anch'io. Ma il pericolo sussiste ugualmente, anzi è più insidioso appunto perchè meno appariscente. Le due attuali minoranze non sono in condizioni di conquistare separatamente la maggioranza; potrebbero però conquistarla congiuntamente. Ma il paradosso sarebbe questo: nel futuro Parlamento non esisterebbe più la maggioranza del 18 aprile, ma non nascerebbe neppure la maggioranza del 7 giugno. Ve lo immaginate voi un Governo Togliatti - Nenni - Lauro - De Marsanich? Siamo decisamente nel regno dell'assurdo. Avremmo dunque un Parlamento con tre forti minoranze, incapaci di esprimere un Governo.

«Eppure molta gente si sente tranquilla contro questo rischio, che ritiene escluso dalla situazione internazionale».

«Lo so. Ma è una assurdità ritenere che gli americani verrebbero in Italia a costringere con le armi gli italiani a mantenersi sul terreno della democrazia, quando lo avessero volontariamente abbandonato. Si può formulare un'ipotesi simile nel caso di un'aggressione esterna da parte di un altro Stato, come è accaduto in Corea. Ma si può essere certi, al contrario, che una conquista dello Stato italiano da parte comunista con un colpo di stato tipo marcia su Roma o tipo Praga febbraio 1948 non avrebbe altra conseguenza che quella dell'arretramento dei confini nel mondo libero, uno spostamento a occidente della cortina di ferro».

«Tornando dal suo giro elettorale, Presidente, da quale visita alle città italiane ha ella riportato le impressione più vive?».

«E' difficile dirlo. Mi hanno commosso in modo particolare le accoglienze che mi sono state tributate dalle popolazioni dell'Italia meridionale. Sapevo che proprio queste popolazioni erano state soggette ad un vero martellamento propagandistico, nel tentativo di sollevarle contro il Governo. Mi era stato detto che nel Mezzogiorno esisteva una diffusa avversione contro di noi, che qui il comunismo, il monarchismo e il neofascismo avevano trovato un terreno particolarmente propizio. Questo mi aveva sfavorevolmente colpito e impressionato. Ho potuto constatare, invece, che la situazione non è quale mi era stata dipinta. Non so, ripeto, quale sarà il risultato delle elezioni. Ma è certo che larghissimi strati del popolo meridionale hanno dimostrato di saper distinguere tra le menzogne di una propaganda spregiudicata e la realtà dei fatti, e di apprezzare una politica di Governo che nella redenzione del Mezzogiorno ha messo il suo impegno maggiore. Questo è già di sufficiente conforto per me».

Tragica fine in Alsazia di una sposa napoletana

Il suo cadavere è stato trovato sui binari della stazione di Rixheim - La donna stava per raggiungere il marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Da diversi giorni ormai la polizia francese sta vanamente cercando di fare luce sulla misteriosa fine di una donna italiana che, partita da Napoli e diretta in Inghilterra, è andata a morire sui binari di una stazione ferroviaria alsaziana. La donna si chiama Carmela Aiello e aveva 33 anni. Una lettera d'amore strappata, un indirizzo completo e 25 mila lire sono tutto ciò che i poliziotti hanno potuto trovare nella sua borsetta.

Il cadavere fu scoperto la mattina del 27 maggio, poco dopo l'alba, dal macchinista dell'espresso di Parigi, appena uscito dalla stazione di Rixheim. Data la ridottissima velocità in cui procedeva in quel momento il convoglio, fu possibile evitare l'investimento. Il personale del treno discese: la donna era morta e non c'era altro da fare che avvertire al più presto la polizia. Questo fu, in sintesi, l'inizio dell'affare, che col procedere delle indagini, invece di chiarirsi, divenne sempre più strano e intricato.

Carmela Aiello si era sposata per procura e aveva lasciato Napoli per raggiungere il marito, che si chiama Giacomo Esposito e lavora come capocuoco al King's Hotel di Barnleys, nello York. I poliziotti non riuscirono a spiegare come mai Carmela avesse strappato, e poi conservato nella borsetta, una lettera d'amore dell'uomo a cui andava incontro. Da questo fatto furono indotti a pensare che la donna, improvvisamente pentitasi del matrimonio, non intraprendesse più di buon grado quel viaggio per l'Inghilterra. Le ipotesi più probabili sul suo itinerario sono due: essa si trovava sul rapido Milano - Basilea - Calais che passa da Mulhouse all'una di notte oppure ne è scesa a Strasburgo ed è salita su quello che, diretto a Basilea, viaggia nella direzione opposta. Se questa è la supposizione giusta, ci si può chiedere quali ragioni o che misterioso richiamo abbiano spinta la donna a tornare indietro. Probabilmente pentita del matrimonio ha strappato la lettera, ha aperto uno sportello e si è gettata nel vuoto uccidendosi sui binari della stazione di Rixheim.

Un italiano residente in Francia si è interessato del caso, la polizia gli ha concesso di frugare nella borsa della vittima: vi ha trovato, tra l'altro, un indirizzo incompleto. Vi sono un nome, un cognome, un numero di strada, ma non la città. Sembra poi che la povera ragazza napoletana tenesse in tasca una seconda lettera del marito, di cui si ignora però l'argomento. Il caso è estremamente oscuro e sebbene le indagini continuino, sembra difficile che tutta la luce possa essere fatta su questo viaggio da Napoli all'Inghilterra tragicamente interrotto in una stazione alsaziana.

B. R.

Principi, ministri e generali riuniti a banchetto da Elisabetta

Uno sfarzoso ricevimento a Buckingham Palace ha concluso praticamente le feste dell'incoronazione - La visita della Regina nei quartieri popolari di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Migliaia di persone hanno sfondato i cordoni di polizia, hanno attorniato la macchina reale e l'hanno bloccata. Da ogni parte è salito il grido «viva la Regina». Al galoppo sono arrivati i poliziotti a cavallo, hanno aperto la via alla vettura aperta in cui la Regina e il Duca di Edimburgo avevano appena lasciato palazzo Buckingham. Si era a poche centinaia di metri dal palazzo di fronte alla residenza del Duca di York, dove il Sindaco di Westminster attendeva la Sovrana per renderle omaggio. La azione della folla è stata improvvisa, e la polizia non deve essere rimasta troppo contenta di essersi fatta cogliere di sorpresa. Ma la Regina ha compreso l'entusiasmo dei suoi sudditi, ha risposto sorridendo ed agitando la mano alle loro acclamazioni. E in pochi minuti tutto era sistemato.

La Regina, si è recata oggi nel quartiere popolare del Nord Est di Londra. Era questa la prima di una serie di visite che Sovrana farà ai suoi sudditi. Il tempo era scuro e freddo, ma le note colorate dei fiori che decoravano le vie davano un'atmosfera gaia all'austera capitale britannica.

Prima di lasciare palazzo Buckingham la Regina ha consegnato la medaglia dell'incoronazione ai 2.600 uomini e donne delle forze armate del Commonwealth che ieri hanno preso parte alla sfilata o hanno comunque prestato servizio nella cerimonia. La consegna delle medaglie ha avuto luogo in giardino. Pioveva, ma Elisabetta non se ne è curata. Il suo sorriso era luminoso, il suo volto fresco come se ieri non avesse dovuto sopportare la snervante fatica del lungo rito.

Dal balcone il Principe ereditario, Carlo, osservava entusiasta le truppe schierate per la consegna delle medaglie. «Attenti — gridava —, presentat'arm». Ed era tutto contento nel vedere che i soldati ubbidivano ai suoi ordini, o per meglio dire a quelli simultanei dei loro ufficiali. La principessina Anna ha salutato gravemente per quasi tutta la durata della cerimonia. Le truppe presentavano uno spettacolo pittoresco: vi erano reparti delle isole Figi, australiani, pakistani in turbante, coloniali in casco bianco, canadesi della polizia a cavallo in giacca scarlatta.

Poco dopo la macchina della Regina lasciava palazzo Buckingham. Superata l'interruzione provocata dalla folla, percorreva il Mall e il Sindaco di Westminster porgeva le sue congratulazioni per l'incoronazione a Elisabetta II.

Questa sera la Regina ha offerto un banchetto a palazzo reale alle personalità più illustri presenti a Londra per la incoronazione. La signora Perle Mesta, ex Ministro degli Stati Uniti presso il Lussemburgo, ha compiuto un atto di estrema audacia tenendo un ricevimento nella stessa serata. Ella ha pensato che in questo momento vi siano a Londra personaggi in numero sufficiente da permettere due manifestazioni sociali simultanee, ed ha annunciato che alla sua prenderanno parte varie centinaia di «nomi», fra cui i delegati americani all'incoronazione, duchi, duchesse ed altre personalità, di cui alcune non hanno altro titolo che quello del ducato di Hollywood, vale a dire divi del cinema.

Fatto il raffronto, pare che la vittoria spetti a Elisabetta II, che avrà fra gli ospiti il Duca di Edimburgo, la Principessa Margaret, la Regina madre Elisabetta e tutta una serie di principi di sangue reale. Il banchetto si terrà in una delle grandi sale bianche e oro della residenza reale.

Gli invitati erano duecentocinquanta. La Regina sedeva ad una lunga tavola centrale con trentotto ospiti, gli altri erano a tavole più piccole, ciascuna con dieci coperti. A causa del gran numero dei presenti non si è potuto impiegare il tradizionale metodo della tavola a ferro di cavallo.

A destra della Regina era il Principe ereditario di Norvegia, alla sinistra il Principe ereditario di Danimarca. Di fronte a Elisabetta era il Duca di Edimburgo, che aveva alla destra la Principessa ereditaria norvegese e alla sinistra la Principessa Margaretha, moglie del Principe ereditario Axel di Danimarca. Ovunque, sul tavolo e nella sala, erano fiori a profusione. La luce dei sei grandi lampadari rosa traeva riflessi caldi dal favoloso servizio d'oro. D'oro erano i piatti, d'argento i coltelli e le forchette placcati d'oro. Per la prima volta sono stati usati i bicchieri recanti la sigla «E. R. II» e lo stemma della Regina. E' stato impiegato anche il bel servizio da dessert fatto 120 anni fa per l'ascesa al trono di Guglielmo IV.

Le uniformi scintillavano di decorazioni. I camerieri erano in livrea con alamari d'oro, calzoni corti bianchi e calze dello stesso colore, scarpe con fibbia dorata.

Erano fra gli ospiti diplomatici, membri del Governo e dell'opposizione, alte personalità della vita nazionale britannica. Sir Winston Churchill era presente con la moglie. Fra gli americani notati il generale George C. Marshall, capo della delegazione inviata da Eisenhower per l'incoronazione, l'ammiraglio Lynde Mac Cormick, e il generale Ridgway.

La folla ha acclamato gli ospiti di mano in mano che giungevano al palazzo, in particolare i principi reali e Sir Winston Churchill. Ultime sono giunte da Clarence House, loro residenza, la Regina madre Elisabetta e la Principessa Margaret. Entrambe erano in abito bianco, con le spalle nude. La Regina indossava un abito di tulle rosa e verde pallido, con una cascata di rose di color rosa sulla spalla destra, attorno la vita e lungo il lato sinistro della gonna. Portava il nastro e la stella dell'Ordine della Giarrettiera, una tiara di diamanti, collana di perle e diamanti, mentre uguali gemme adornavano gli orecchini e i polsi. Aveva i guanti bianchi.

Il pranzo apre la serie degli impegni sociali che si susseguiranno in questi giorni, e che comprendono il Derby di Epsom, una sfilata navale al largo di Spithead, visite come quella di oggi a vari rioni di Londra e un viaggio a Edimburgo per l'«incoronazione scozzese».

A proposito della Scozia, la polizia ha rivelato oggi che ieri è stato evitato per poco un incidente durante l'incoronazione. Un nazionalista scozzese aveva cercato di sfondare un cordone di truppe presso l'abbazia di Westminster, per protestare contro l'uso fatto nella cerimonia della pietra di Scone, la «pietra del destino» scozzese inserita nel seggio dell'incoronazione inglese. La pietra, sulla quale prima di Elisabetta erano stati incoronati trenta altri monarchi inglesi, era stata asportata dall'abbazia nel giorno di Natale del 1950 da estremisti scozzesi, poi ricuperata e da allora viene tenuta sotto stretta guardia.

Pure ieri a Edimburgo tre striscioni sono stati alterati in modo che la scritta dicesse «Elisabetta I». I nazionalisti scozzesi fanno notare che la prima Elisabetta non regnò sulla Scozia, e che quindi per loro la dizione di Elisabetta II non è legittima.

JOSEPH W. GRIGG
della *«United Press»*

Case in fiamme in un villaggio trentino

Trento, 3

Un furioso incendio è scoppiato nelle prime ore di stamane a Penasa, alpestre frazione del comune di Rabbi in provincia di Trento.

Il fuoco, sviluppatosi per cause non ancora accertate, in uno stabile rustico, si è rapidamente esteso a una dozzina di case distruggendole completamente, insieme a mobili, masserizie e scorte agricole.

Gli abitanti, svegliati di soprassalto dal suono delle campane a martello, sono riusciti a salvarsi, fuggendo semivestiti.

Uno di essi, di cui non si conosce ancora il nome, è morto di paralisi cardiaca in seguito allo spavento provato.

A TRENT' ANNI DALLA STIPULAZIONE

Torna in vigore a Bonn il trattato tedesco - americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

Il Cancelliere Adenauer e l'Alto Commissario americano in Germania James Conant, hanno firmato nel pomeriggio una «convenzione di amicizia commerciale e consolare» che ristabilisce le relazioni normali e giuridiche tra la Germania e gli Stati Uniti. Nei sei articoli di questa convenzione si stabilisce di rimettere in vigore le disposizioni contenute nel trattato di eguale titolo concluso tra i due Paesi dopo la fine della prima guerra mondiale e precisamente l'8 dicembre 1923.

Si passa poi ad adattare quanto allora fu stipulato tra i due Paesi sovrani, alla particolare situazione odierna della Germania non ancora ritornata al pieno godimento della sua sovranità e si determina infine che i due contribuenti inizieranno subito conversazioni per giungere alla conclusione di un nuovo trattato di amicizia, di commercio e di navigazione. Un trattato, cioè, che sia veramente nuovo e meglio si adegui alla necessità dei tempi.

In ogni modo questa convenzione che entrerà in vigore all'atto dello scambio della ratifica ha certamente una importanza intrinseca e costituisce per la Germania un prezioso precedente. L'Alto Commissario Conant ha avuto oggi anche una conversazione col capo dell'opposizione parlamentare Ollenauer probabilmente per portare a Washington, dove si recherà domani una opinione esatta dell'atteggiamento politico di questa popolazione dalla quale in definitiva dovrà uscire il contingente tedesco della comunità di difesa europea.

L'accelerazione dell'attività diplomatica tedesca ha destato inevitabili reazioni di stampa tanto all'interno come all'estero. Telegrammi da Washington hanno informato che l'arrivo del capo della sezione politica del Ministero degli Esteri tedesco, Blankenhorn, è stato accolto colà con molta sorpresa. In ogni modo Blankenhorn ha visto ieri Foster Dulles. Il risultato della visita si può arguire da un prudente passo indietro fatta stasera da Adenauer il quale convocati i giornalisti, ha detto di non ritenere che la Germania verrà sentita direttamente alla conferenza delle Bermude. Le potenze occidentali conoscono già l'opinione tedesca sui problemi che riguardano la Germania, ha aggiunto il Cancelliere.

Adenauer ha poi messo in rilievo l'importanza della riunione romana dei sei Ministro degli Esteri dell'Unione Europea e ha annunciato che partirà per Roma mercoledì prossimo.

Un'intervista accordata dal Cancelliere tedesco alla radio italiana ha già fatto conoscere stasera alla nostra opinione pubblica la fiducia che Adenauer nutre sui risultati dell'incontro romano.

EUGENIO MORREALE

In un laboratorio di Gottinga

Deluso del suo lavoro un ingegnere si uccide

Bonn, 3

Disperato per gli incerti risultati che gli dava una sonda elettronica per la cura del cancro, l'ing. Corrado Gund, austriaco di 46 anni, ha aperto il rubinetto del gas nel laboratorio di un policlinico di Gottinga, e si è suicidato.

Una sonda di questo tipo è già in uso nel Nord America, ma il Gund lavorava anch'egli da anni alla costruzione di analogo apparecchio che aveva battezzato «Betatron», il quale, operando a una tensione di 1500 volts, avrebbe dovuto permettere di attaccare i tumori profondamente radicati nell'organismo. Il lavoro fatto dal Gund era promettente e i medici tedeschi ne attendevano i risultati con una certa ansia. Quelli che non seppero resistere furono i nervi dell'inventore il quale pur essendo uno dei migliori tecnici della ditta Siemens ha ritenuto di non disporre più della calma necessaria per superare alcuni difetti del suo apparecchio. Il Gund ha lasciato lettere di addio per la moglie, per il direttore tecnico della «Siemens» e per il direttore del Policlinico.

Le Dolomiti investite da una nuova bufera di neve

Bolzano, 3

Una nuova, violenta bufera di neve si è scatenata verso sera sulle Dolomiti. In Val di Fassa ed il Val Gardena ha ripreso a nevicare, così pure ai Passi Sella, Pordoi, Rolle ed allo Stelvio, intralciando notevolmente il traffico automobilistico.

Sulla strada che porta al valico dello Stelvio, nel versante atesino, per il tratto di un chilometro incombe, poi, il pericolo di caduta di valanghe. Mentre i passi di Pordoi, Misurina, Tre Croci e Rolle, nonostante la nuova nevicata, grazie all'azione degli spazzaneve dell'A.N.A.S., sono questa sera transitabili; il Passo del Giovo e quello del Sella sono tuttora chiusi.

Da Ponza a Roma in aereo una ragazza in fin di vita

Roma, 3

Una ragazza di 19 anni, Rita Mazzella, abitante nell'isola di Ponza, deve la sua vita al tempestivo intervento del C.I.R.M. (Centro Internazionale Radio-Medico) ed al comando del posto di soccorso aereo di Vigna della Valle.

Ieri, verso mezzogiorno, perveniva alla direzione del C.I.R.M. un urgentissimo messaggio del sindaco di Ponza che segnalava le gravissime condizioni della Mazzella, colpita da un improvviso attacco appendicolare e con probabile perforazione.

Il C.I.R.M. dava le istruzioni per i primi soccorsi e si metteva quindi in collegamento con Vigna della Valle. Partiva subito un idrovolante alla volta di Ponza e, nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli, la povera Mazzella veniva caricata e trasportata immediatamente a Roma, dove alle 17 veniva operata con felice esito.

Un notiziario economico in tedesco dell'«Astra»

In occasione di una recente edizione della Fiera di Vienna i maggiori esponenti economici austriaci avevano suggerito ai rappresentanti della nostra Agenzia di stampa economica «Astra» l'opportunità di realizzare un servizio informativo, il quale desse un concreto contributo a più strette relazioni economiche per una più proficua intesa degli operatori e degli ambienti marittimi dell'Emporio di Trieste con la stampa tecnica e di informazioni, gli esportatori, gli importatori, le case di spedizioni, gli organi tecnici ministeriali, le amministrazioni dei Laendern e le associazioni economiche della vicina amica Repubblica austriaca. Posto su di una piano di concreta intesa, lo scambio di idee si allargò sino a comprendere i temi di maggiore attualità dell'intercambio italo-austriaco e lo spirito di collaborazione europea da conseguire nell'ambito dei programmi di integrazione dell'OECE e dell'Unione europea dei pagamenti. Un discorso, quindi, di fattiva collaborazione economica internazionale.

Riscontrata la piena adesione degli ambienti economici triestini e particolarmente della nostra Camera di Commercio e della Commissione per lo sviluppo dei traffici, l'Agenzia «Astra» ha diffuso nei giorni scorsi in Austria, nella Germania meridionale e nella Svizzera il primo numero della «Wirtschafts und Handelsnachrichten», bollettino che contiene un ricco notiziario economico della piazza di Trieste, dai tipici mercati di negoziazione e di transito ai servizi marittimi ed alle opportunità di imbarco offerte dal nostro porto ed allo sviluppo della struttura mercantile della prossima Fiera di Trieste e delle sue Mostre internazionali del Caffè e del Legno.

Il «Saluto» che il bollettino economico dell'«Astra» in lingua tedesca reca in apertura del primo servizio, dice fra l'altro: «Il nuovo servizio corrisponde alle nostre aspirazioni di mettere il commercio ed i traffici dell'Europa centrale a contatto con i Paesi mediterranei e viene incontro ai desideri ed alle richieste di estesi ambienti economici centro-europei. L'«Astra» esprime il proprio cordiale ringraziamento a tutti coloro i quali a mezzo di consigli e di opere hanno reso possibile la realizzazione di questo nuovo servizio».

Un prete guida alpina

La singolare figura di don Martino Delugan, parroco di San Lorenzo in Banale - Quando si trattò di trovare la mano d'opera per iniziare la costruzione di una strada, fu il primo ad iscriversi nella lista

Gresta (Trento), giugno

Si è appreso dai giornali di Trento che nei giorni scorsi al sacerdote don Martino Delugan, parroco a San Lorenzo in Banale, era stata conferita la croce di cavaliere dell'Ordine dinastico «Leone delle Ardenne», uno dei più antichi ordini cavallereschi di Francia. Chi mostrò meraviglia, evidentemente non ricordava che quella non era la prima distinzione di cui era stato insignito il sacerdote: e proprio tempo innanzi, per esempio, gli avevano rimesso anche le lettere patenti del cavalierato dell'Ordine del Cardo. Motivazioni: per la sua opera di guida alpina e per le numerose benemerenze conseguite nella assistenza agli alpinisti e ai rocciatori d'ogni paese.

Merita che si conosca la storia di don Martino Delugan, di questo singolare, ispirato apostolo che esercita la sua cura d'anime in siti e in condizioni che tanta gente nemmeno si figura. Don Martino Delugan, guida alpina: questa è la sua qualifica; ed effettivamente il sacerdote in estate, dopo avere preso parte personalmente al taglio del fieno sui magri pianori dei suoi monti, inforca la sua motocicletta Gilera 250, vi carica sopra il fagotto delle sue cose e parte per il Passo Sella, dove cura la chiesetta che sorge presso il Rifugio del C.A.I., provvedendovi alle funzioni religiose, e dove esercita regolarmente la sua professione di guida alpina. Occorre dire anche che è considerato uno dei più provetti rocciatori ed uno dei conoscitori più esperti delle montagne trentine; e poichè il suo intervento è spesso richiesto in circostanze di pericolo e poichè in tali circostanze non è raro che vengano a trovarsi turisti e appassionati forestieri (oltre che italiani), ecco spiegato come mai a don Martino piovono addosso con singolare frequenza gli ordini cavallereschi più svariati.

Don Delugan è un uomo robusto e gagliardo, più vicino ai quarant'anni che ai trenta, con i capelli tagliati alti e ancora scuri, il profilo solido del montanaro e le mani che recano sul palmo i grossi calli nati dall'abitudine alla falce e agli strumenti del contadino. La sua vita è tutto un episodio di apostolato operante: ma di un apostolato diretto, che oggi chiameremo alla don Camillo, anche se don Martino con la politica non ha mai voluto immischiarsi. Quando iniziò la sua missione e giunse a Gresta, un paesetto perduto sui monti della Val di Cembra, dimostrò subito la sua tempra eccezionale.

Gresta era, si parla di dodici anni or sono, un piccolissimo paese di poche case, talmente tagliato fuori del mondo che, d'inverno, mancando una strada praticabile, rimaneva isolato per sei mesi e gli uomini per raggiungere l'unica arteria della Val di Cembra dovevano traversare il fiume Avisio sospesi su una specie di funicolare appesa a un filo metallico, che facevano funzionare essi stessi, tirando a forza di braccia un altro cavo per andare avanti o indietro.

Quando arrivò don Martino, le cose cominciarono a cambiare subito. Bisogna premettere, per completare la descrizione dell'ambiente, che a Gresta non c'era luce elettrica e nemmeno curato e che un vecchio del luogo si prestava a suonare alla sera la campana per l'Ave Maria e a recitare il rosario una volta la settimana. Il prete montanaro si mise in testa di far arrivare la luce in quella desolata contrada dimenticata dagli uomini: e, superate tutte le difficoltà burocratiche di slancio, ottenne che la corrente sarebbe arrivata a Gresta se la popolazione avesse fornito i pali per l'impianto della linea.

Dopo qualche settimana, la linea era sistemata al completo, secondo il tracciato, e alla società elettrica non restava che fornire l'energia quando alla Forestale venne il sospetto che quei pali fossero stati tagliati nei boschi demaniali.

Così era infatti, e l'ordine di tagliare quegli alberi lo aveva dato proprio don Martino, perchè non esisteva altra maniera per superare l'ostacolo e perchè quella gente non poteva restare eternamente nelle tenebre; fatto sta che lo perdonarono e che Gresta ebbe la luce, anche in considerazione che tutti gli allacciamenti vennero eseguiti dal sacerdote, con le sue mani, dato che i montanari trovano troppo caro il prezzo degli elettricisti.

E siccome volevano la luce solo in stalla, in quanto in casa fino a sera ci si vede e a sera si va a letto e la luce è inutile, don Martino ottenne l'alleanza delle donne di Gresta e in ogni cucina del paese ci fu finalmente una lampadina elettrica. Senza dire che il piccolo centro ebbe poi anche la strada che rese inutile l'incredibile funicolare attraverso l'Avisio: e quando si trattò di trovare la mano d'opera necessaria ai lavori, il primo ad iscriversi fu il parroco, cioè don Delugan, il quale fu veduto per mesi — dopo avere compiuto i suoi doveri religiosi — spalare il terreno dai sassi e battere di piccone contro la roccia, alla testa dei suoi fedeli e vestito della sua tonaca nera scolorita dal sole, che egli non abbandona mai per una sua singolare terapia, la quale dice che sudare fa bene purchè siano i vestiti ad impregnarsi del sudore.

Ora don Martino è parroco a San Lorenzo in Banale, in Val di Flemme. La Val di Flemme è una terra povera e tutti i suoi abitanti, per campare, vi fanno almeno due mestieri: il contadino e il calderaio; il mungitore e il falegname; il boscaiolo e il muratore. Così il prete non si vergogna di tagliare il fieno insieme con tutti gli altri e, in estate, di recarsi al Passo Sella a fare la guida alpina. I soldi che guadagna non gli servono: li mette tutti da parte e conta di adoperarli, presto, per costruire l'asilo infantile nella sua parrocchia sperduta tra i monti.

SILVIO BERTOLDI

PREVISIONI DEL TEMPO

Condizioni del tempo instabili sull'Italia, interessata ancora da una circolazione di aria fredda e umida che tende però ad attenuarsi. Pertanto ovunque il cielo sarà coperto con annuvolamenti intermittenti, intensi particolarmente sulle regioni settentrionali e lungo quelle dei due versanti appenninici con qualche residuo rovescio. Sulle regioni meridionali la nuvolosità si presenterà più debole con intervalli di ampie schiarite. Temperatura in lieve aumento. Mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.4, 20.4; Trento 4, 19.4; Torino 4.5, 22.5; Milano 5.6, 19.6; Venezia 9, 20.5; Genova 13, 20.2; Bologna 9.2, 18.2; Pisa 14.1, 18.8; Firenze 9.2, 20.1; Perugia 7.9, 20.2; Ancona 11, 18; Pescara 15.2, 24.6; L'Aquila 8.2, 17.8; Roma 12.4, 20; Napoli 15.2, 21.3; Bari 14.4, 25.8; Potenza 10, 17.8; Reggio Calabria 11.6, 21.2; Palermo 16.2, 23.2; Messina 14.5, 23.9; Catania 11.6, 23.6; Sassari 11.7, 16.3; Cagliari 10.2, 21.2; Campobasso 9.2, 17.9.

Uccide a rivoltellate il marito dell'amante

Presente al delitto il figlioletto della vittima

Otranto, 3

Un uomo ha ucciso a colpi di pistola il marito dell'amante. L'omicidio è avvenuto nei pressi di una chiesetta di campagna fra Otranto e Maglie. Il contadino Vito Papadia, di 40 anni, accompagnato dal piccolo figlio Donato, ritornava a casa dal suo lavoro, quando è stato avvicinato da Mario Coluccia, di 38 anni che da tempo aveva stretto una relazione amorosa con la moglie del Papadia, Jolanda. Dopo aver scambiato alcune parole, il Coluccia si è allontanato di pochi passi, e poi ha esploso contro il contadino sei colpi di pistola, uccidendolo; commesso il delitto, si dava alla fuga. Il ragazzino, che aveva assistito all'assassinio del padre, è rimasto presso il cadavere fin quando è sopraggiunta gente attratta dagli spari.

Il Coluccia si è costituito più tardi ai carabinieri di Lecce. Pare che il movente del delitto sia da ricercarsi nel fatto che, tempo addietro, su denunzia del Papadia, la Jolanda e il suo amante erano stati condannati per adulterio.

Trafficante di preziosi arrestato al Brennero

Trento, 3

Alla frontiera del Brennero è stato arrestato un contrabbandiere che teneva celato, nella propria automobile, un carico di argento, calcolato in 250 chilogrammi. Egli è stato identificato per tale Emilio Lamprecht, da Bolzano.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

LE QUATTRO FINALISTE SONO: Italia Spagna Portogallo e Svizzera

Pareggio ieri tra Azzurri ed elvetici

Ginevra, 3

Vertenza rinviata: senza vincitori il «match» tra i rotellisti elvetici e italiani. Un giuoco accanito, quasi rabbioso, ma nulla di concluso. L'Italia indubbiamente non è stata sorretta dalla fortuna e infatti sul finire del primo tempo un'autorete offriva agli svizzeri la possibilità di guidare. Poi, nella ripresa, il grande secondo tempo dei rotellisti azzurri, una spettacolosa rete di Brezigar che al 4' filtrava attraverso le strette maglie della difesa rossocrociata e metteva a segno la migliore marcatura della giornata. Due a due e tutto da rifare. In base al punteggio odierno e alla classifica che ne deriva, Svizzera e Italia hanno acquisito il diritto all'accesso al girone finale dei primi quattro, assieme a Spagna e Portogallo.

La cronaca dell'incontro segnala un avvio velocissimo degli elvetici che sfioravano la segnatura al 3'; poi, su improvviso rovesciamento di fronte, al 6' Dagnino realizzava la prima rete, ma nel giro di pochi secondi il più anziano dei Momey ristabiliva una situazione di equilibrio. Dopo la sfortunata autorete, gli italiani passavano a condurre e, come abbiamo detto, realizzavano la rete del pareggio. Tremila spettatori hanno assistito all'incontro, che costituiva il «clou» della serata. Impeccabile l'arbitraggio del portoghese Paissona.

Nessun risultato di rilievo nelle partite del primo girone dove gli spagnoli non hanno certo avuto difficoltà nel battere gli egiziani con un grave punteggio e dove gli inglesi hanno ribadito la loro buona condizione attuale imponendo ai brasiliani una secca sconfitta.

Ecco i risultati odierni: Svizzera-Italia 2-2 (2-1); Olanda-Irlanda 5-0 (3-0); Inghilterra-Brasile 7-1 (4-1); Spagna-Egitto 11-0 (5-0).

Classifica del primo girone: Portogallo incontri 5 punti 9; Spagna incontri 5 punti 8; Inghilterra incontri 6 punti 8; Olanda incontri 5 punti 5; Irlanda incontri 5 punti 3; Brasile incontri 6 punti 3; Egitto incontri 4 punti 0.

Classifica del secondo girone: Italia incontri 4 punti 7; Svizzera incontri 5 punti 7; Germania incontri 5 punti 6; Belgio incontri 4 punti 4; Francia incontri 4 punti 2; Danimarca incontri 4 punti 0.

Il sorteggio degli incontri per il girone finale è risultato il seguente: giovedì: Spagna-Svizzera e Portogallo-Italia; venerdì: Italia-Svizzera e Portogallo-Spagna; sabato: Spagna-Italia e Portogallo-Svizzera.

Alla Russia il titolo europeo di basket

GLI AZZURRI REGOLATI NEL FINALE DAI CECOSLOVACCHI

Mosca, 3

Nel girone finale degli ottavi campionati europei di pallacanestro la Cecoslovacchia ha battuto per 43 a 39 l'Italia, dopo avere terminato il primo tempo in vantaggio per 25 a 22. Nel corso della prima parte dell'incontro le due squadre hanno praticato un gioco quasi uguale e le azioni si sono equilibrate. Tuttavia il cecoslovacco Mrazek appariva superiore ai compagni ed agli avversari. E' stato necessario attendere il 27' di gioco perchè gli italiani riuscissero a superare la difesa avversaria ed a pareggiare per 31 a 31. Ma i cecoslovacchi riprendevano poco a poco il sopravvento e si portavano in vantaggio 36 a 31, poi 36-33, 38-35, 40-37, 42 a 38. Pur perdenti gli italiani hanno destato ottima impressione e sono sembrati in progresso di efficienza rispetto alla partita di ieri.

Ecco gli altri risultati della giornata:

U.R.S.S.-Israele	75-25	(29-11)
Romania-Danimarca	80-53	(44-20)
Jugoslavia-Egitto	58-39	(23-17)
Belgio-Svizzera	59-43	(32-20)
Germania-Libano	58-56	(36-28)
Bulgaria-Finlandia	57-45	(26-10)
Jugoslavia-Egitto	58-39	(23-17)
Francia-Ungheria	50-39	(26-22)

Con la vittoria odierna la Unione Sovietica si è assicurata il terzo successo nei campionati europei. Ecco le cinque squadre meglio classificate delle precedenti edizioni: Ginevra 1935: Lettonia, Spagna, Cecoslovacchia, Svizzera, Francia. Riga 1937: Lituania, Italia, Francia, Polonia, Estonia. Ginevra 1939: Lituania, Lettonia, Polonia, Francia, Estonia. Ginevra 1946: Cecoslovacchia, Italia, Ungheria, Francia, Svizzera. Praga 1947: U.R.S.S., Cecoslovacchia, Egitto, Belgio, Francia. Cairo 1949: Egitto, Francia, Grecia, Turchia, Olanda. Parigi 1951: U.R.S.S., Cecoslovacchia, Francia, Bulgaria, Italia.

Il programma di domani, ultima giornata di gare, è il seguente: ore 11: Libano-Danimarca; ore 12.30: Germania-Romania, Bulgaria-Belgio; ore 14: Finlandia-Svizzera, Francia-Italia; ore 15.30: Egitto-Cecoslovacchia; ore 17: Israele-Ungheria; ore 18.30: U.R.S.S.-Jugoslavia; ore 20: cerimonia ufficiale di chiusura. Parata degli atleti, consegna dei premi, consistenti in una coppa a ciascuna delle tre Nazioni meglio classificate, e in medaglie d'oro, di argento e di bronzo a ciascun giocatore della Nazione prima, seconda e terza classificata rispettivamente. Seguirà un banchetto di commiato, nella giornata di venerdì, all'Hotel Metropole, offerto dal comitato sovietico per lo sport.

Oggi trotto a Montebello
Alla pari sui 2050 metri

DOMENICA LIVENZA SARA' GUIDATA DA R. OSSANI

Le corse alla pari avranno un peso dominante nell'odierno convegno di trotto che avrà luogo all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 16.30. La corsa principale si svolgerà infatti con l'autostart sulla distanza dei 2050 metri. Ad essa risultano iscritti: Sofista, Mocolon, Breverino, Edison, Delano, Bertrando, Adriano Romano, Ginger e Ostello tutti a m. 2050. La competizione appare apertissima anche se un ruolo di primo piano sembra spettare di diritto all'invincibile sauro Adriano Romano. La lotta si svilupperà appunto per il posto d'onore in quanto le recenti vittorie di Adriano sono state ottenute con bella superiorità e stile assolutamente superiori.

I nostri favoriti:

Premio degli Atolli: Tiberina, Neocle, Berghetto. *Premio dei Golfi:* Falce, Leila, Briulca. *Campionato nazionale amatori,* La selezione triestina: Lucus, Sparta, Serenata a Napoli. *Premio delle Isole:* Baviera, Amanda. *Premio delle Dighe:* Olga da Melotta, Quassia, Idumea. *Premio dei Flutti:* Adriano Romano, Breverino, Ostello. *Premio degli Scogli:* Bella Irzia, Morandetta, Attaccato.

Per quanto riguarda il convegno di domenica in cui sarà disputato il Derby dei Quattro Anni - Premio Presidente della Repubblica, si apprende che sono cominciati ad affluire nelle scuderie di Montebello i primi partecipanti. Sono già ospiti del nostro ippodromo i cavalli Valenzano e Volframio che già stamane dovrebbero comparire in pista per un lavoro di salute. Romolo Ossani, guidatore di Livenza, attualmente impegnato a Stoccolma per la tournée internazionale di Scotch Thistle, ha lasciato la capitale svedese per ritornare in Italia onde poter essere presente al Derby triestino.

La Serie A di baseball
Oggi Yankees - Calze Verdi

Oggi nel pomeriggio, sul campo di Opicina, avrà luogo l'incontro di ricupero per la Serie A di baseball fra lo Yankees e le Calze Verdi di Casalecchio. Dopo il vittorioso confronto con la Libertas Roma, che ha messo in luce però ancora una volta alcuni difetti nella formazione del col. Derzis, Vada ha cercato negli allenamenti svolti nei giorni scorsi di portare gli uomini di base ad un livello di rendimento capace di soddisfare le esigenze della squadra. L'odierno incontro avrà inizio alle ore 15.

Proseguito a Trieste il torneo di tennis

Sono proseguite sui campi triestini di via Reni le gare del torneo nazionale. Ecco il dettaglio tecnico: *categoria juniores:* Costa Lino b. Pesle Giusto 6-3, 6-2; Cobau b. Maiaroli 7-5, 3-6, 6-2; Corberi A. b. Tribel 9-7, 7-5; Gnetti Giorgio b. Pesle Lino 6-3, 6-3; Jacobini b. Raguzzi Renato 6-2, 6-3; Gnetti G. b. Corberi A. 5-7, 6-3, 6-3; Primas b. Cobau 6-3, 7-5. *Torneo dei 2.a e 3.a categoria:* Pesle L. b. Cudicini G. 6-3, 8-6; Ulessi b. Angelini (Udine) per ritiro; Pirro (Roma) b. Fontana (Udine) 6-3, 6-2; Pirro (Roma) b. Ulessi (Trieste) 6-3, 7-5; Iacobini b. Cobau 6-0, 6-1. *Doppi maschili:* Fontana-Angelini b. Cobau-Giarini 6-3, 6-1; Ebner-Costa b. Kostoris-Primas 9-7, sospeso per la oscurità. Oggi giovedì, il torneo continua.

LA POPOLAZIONE DI QUESTO PAESE DELLA LOMBARDIA ERA TUTTA NELLE STRADE IN ATTESA DEL PASSAGGIO DEL GIRO. UN IMPROVVISATO PITTORE HA DEDICATO UN PANNELLO A FAUSTO «RE DEI MONTI»; UN ALTRO S'E' INVECE ISPIRATO A BARTALI, EFFIGIATO ACCANTO A UN'AQUILA E A UN CARTELLO RECANTE IL NUMERO DEI SUOI ANNI

Oggi a Trieste

BASEBALL

Yankees Trieste - Calze Verdi Casalecchio. Ricupero della Serie A. Campo di Villa Opicino, ore 15.

IPPICA

Corse al trotto. Ippodromo di Montebello, inizio ore 16.30. Premio dei Flutti, lire 150 mila, metri 2050 alla pari.

CICLISMO

II Coppa Libertas. Categoria «Amatori», km. 105. Partenza da via Fabio Severo, ore 9.30, arrivo in via Rossetti.

PALLAVOLO

Libertas Trieste - Pavoniana Brescia. Campionato di I Divisione femminile. Campo di via Miramare, ore10.

Fiamme Gialle Trieste - Vigili del Fuoco Trieste. Campionato di Promozione maschile. Campo Molo Fratelli Bandiera, ore 10.

TENNIS

Torneo nazionale di 2.a e 3.a categoria. Campi di via Guido Reni. Inizio ore 9.30.

HOCKEY SU PISTA

Ferroviario - Lodi. Campionat odi Serie B. Campo di viale Miramare n. 51, ore 21.

IL GIRO D'ITALIA INDICA ANCORA UNA VOLTA COPPI

Il pallido nume dello Stelvio farà da sè la squadra per il Tour?

Milano, 3

Il commento conclusivo ad un Giro d'Italia non può fare corpo a sè, ma deve scaturire dal tono stesso della manifestazione. Verrebbe quindi la voglia di riprendere i fili del dialogo dal momento in cui la Maglia Rosa, compiuti i suoi prodigi, si è presentata, umile in tanta gloria, alla folla del Vigorelli, per osservare il rito tradizionale del giro d'onore. Milano, per l'epilogo del Giro, s'era sparpagliata su un raggio non inferiore agli ottanta chilometri. Eravamo a Lecco coi primi raggi del sole e già c'era il popolo di Milano, che è un popolo sentimentale come tutti gli altri. Lo avevamo visto alla partenza nella mattinata del 12 maggio. Non so quali siano le altre sue passioni, ma è certo che questa del Giro d'Italia deve essere una malattia congenita.

Milano non vede nulla del Giro: si accontenta soltanto della partenza e dell'arrivo, due fotografie che gli artisti di classe ritraggono con un dissimulato disgusto. Eppure dopo aver assistito a tremila chilometri di rotazione più o meno drammatica lo spettacolo di Milano che si dimena per un «fotomontage» di corridori che partono o arrivano sempre con la stessa nenia, mi avvince. Perchè fra l'altro è difficile che Milano si lasci prendere dall'entusiasmo.

Voi direte: si tratta di un fenomeno di autosuggestione. Noi siamo d'accordo. Il Giro d'Italia è prima di tutto un avvenimento, dico un avvenimento sportivo, ma è anche una espressione economica. Ecco in certo qual modo trovata la sintesi. I milanesi il Giro d'Italia l'hanno nel sangue e col Giro d'Italia entrano nel circolo di tutta la Nazione. Che cosa sarebbe il sole se non avesse a chi risplendere? Diceva un noto filosofo tedesco. E che cosa sarebbe il Giro d'Italia se non aprisse gli orizzonti degli scambi commerciali? Insieme con i cento corridori che hanno una insegna, percorrono le strade cento automobili che hanno anche esse una insegna — e le popolazioni sono alla finestra per osservare, annotare, discernere e scegliere. Ecco perchè ho detto in principio che verrebbe la voglia di riprendere i fili del dialogo dal momento in cui la Maglia Rosa, compiuti i suoi prodigi, si è presentata umile in tanta gloria, alla folla del Vigorelli. Umile in tanta gloria perchè in fondo Fausto Coppi, ultramilionario per le sue scritture in pista, ha raccolto le briciole di quanto il 36.o Giro d'Italia ha giocato nel quadro degli affari.

Quanto ho detto deve servire soltanto di chiarimento per il discorso che segue. Perchè, al termine di ogni Giro, mi viene fatto di domandarmi: quanto ha guadagnato il vincitore?

Ebbene il vincitore del 36.o Giro d'Italia ha guadagnato circa un milione che gli viene dato dal chilometraggio, dai successi di tappa e dal premio finale, più una decina di milioni che gli derivano dagli ingaggi in pista. E tutto ciò entra la sfera di qualche miliardo di cui beneficiano operai, industriali, commercianti ed Erario. Forse neppure Coppi lo sa, ma ogni suo colpo di pedale è come un colpo di piccone in un filone d'oro.

Ecco che cosa è un Giro d'Italia, dietro la sua squisita rappresentazione sportiva.

Uscendo dal Vigorelli ho stretto la mano un po' a tutti dopo ventitrè giorni di cordiale, direi quasi affettuosa comunanza. Coppi era soddisfatto, Magni pure, ma con qualche amarezza. Bartali è una sfinge. Fornara si accontenta di tutto. Monti, Defilippis, Coletto sperano nell'avvenire. Fornara spera nel Giro della Svizzera che correrà insieme con Koblet. Ma gli altri avevano quasi tutti il muso lungo, come quello di Correa. E' l'eterno angolo degli scontenti. Ciascuno avrebbe potuto fare di più se non ci fossero state le cadute, le forature, le crisi, i litigi e le altre disavventure che capitano sempre a chi è destinato a restare nell'ombra.

Prendiamo un esempio: Louison Bobet, l'unico dei capitani stranieri che si sia presentato con una squadra omogenea. Proprio in omaggio alla squadra, il pronostico lo aveva posto tra i protagonisti. Ma è sopravvenuta la foruncolosi di Louison e la squadra, nave senza nocchiere in gran tempesta, è rimasta in balia delle onde.

Avete mai sentito dire che Bartali nel 1948 e Coppi nel '49 avessero una qualsiasi dimestichezza con la foruncolosi? La foruncolosi è un fenomeno che si manifesta solo nei periodi di crisi.

Koblet che fin dall'inizio è rimasto senza squadra, non ha accusato altri mali che quelli cagionati dalle molteplici e disgraziate cadute. E si è battuto fino alla fine come un leone. Ockers, l'uomo di Girardengo, più che il capitano di una legittima squadra nazionale belga, ha fatto la sua corsa; anche Ruiz, senza squadra, ha fatto la sua corsa. Degli olandesi non parlo perchè ad ognuno di essi seppure oscuri, escludo Wagtmans, va un tributo di ammirazione per l'onesto lavoro compiuto. Ma, in conclusione, l'esperimento delle squadre nazionali, così come è stato organizzato, non ha dato buoni risultati.

Se avete presente il Giro nelle sue venti giornate dovete convenire con me che, all'infuori di qualche diversivo, non vi è stato altro motivo che il duello tra Coppi e Koblet. Tutta l'impalcatura artificiosa è crollata al contatto con la realtà. Coppi, sorretto da una squadra che aveva dato la prova della sua potenza nella gara a cronometro sulla pista dell'autodromo di Modena, aveva perduto il Giro sulle Dolomiti e l'ha potuto riprendere inopinatamente per i capelli con un «a solo» formidabile sul passo dello Stelvio. Koblet, senza squadra, ha tenuto la Maglia rosa da Follonica a Bolzano perchè tanto a Follonica quanto a Bolzano si era potuto imporre in virtù di un confronto diretto. Anche sullo Stelvio aveva avuto tale possibilità ma qui la classe del suo rivale ha prevalso. Dico la classe, non la squadra.

Un mio amico uruguayano mi diceva dopo il Vigorelli: «Nel nostro Paese abbiamo un cavallo che si chiama Yastasoo, che, quando si abbassano i nastri, parte deciso con impeto e par che voglia dire ai suoi avversari: «se avete più forza di me raggiungetemi e superatemi». Coppi sullo Stelvio ha tenuto a Koblet lo stesso discorso: se sei più forte di me raggiungimi e superami.

Una corsa a tappe non si vince in un giorno: si vince con l'ultimo traguardo e l'ultimo traguardo del Giro d'Italia non era posto sul Pordoi, come noi tutti credevamo, ma sulla vetta sublime dello Stelvio. E Koblet lo sapeva e per questo aveva tentato l'inosabile sulle Dolomiti. Ma anche Coppi lo sapeva e ci ha sempre ingannati per timore che noi giornalisti pettegoli rivelassimo i suoi segreti disegni. Ma per chi ci ha seguito nelle modeste cronache del Giro anche noi, nonostante le dichiarazioni ufficiali, avevamo fisso lo sguardo sulle cime dove soltanto le aquile possono porre il nido del trionfo e dell'apoteosi.

Detto ciò vi risparmio la descrizione del calvario del Giro. La crisi di Magni sul titano e la crisi di Bobet sull'Abetone hanno significato qualcosa per il Giro, ma nulla che offuschi i meriti che questi due grandi atleti si sono conquistati nell'agone internazionale. Tutto lascia credere che ambedue si ritroveranno di fronte a Coppi e a Koblet nel prossimo Giro di Francia ed allora tireremo le somme, perchè non sono di quelli che si lasciano cullare dall'illusione che un Fiorenzo Magni inserito in una squadra capitanata da Coppi si riduca a fare il gregario. Magni sarà sempre un antagonista di Coppi, anche in terra straniera, perchè anch'egli ha vinto i suoi Giri d'Italia, ha il suo orgoglio, ha la sua Casa, e vuol vincere il suo Giro di Francia.

Vorreste ora sapere il mio pensiero sui giovani. Perdonate il mio ermetismo. Il Giro d'Italia non è fatto per i giovani. Il fenomeno del 1940 con un vincitore di 21 anni è puramente occasionale, e poi quel giovane si chiamava Fausto Coppi. Cionondimeno mi inchino, nell'ardire, di fronte ai Monti, ai De Filippis, e ai Coletto che hanno compiuto prodigi. Ma non si lascino vincere dalla tentazione di fare imberbi un Giro di Francia. Sarebbe la loro rovina. Il Giro di Francia lo lascino fare a Coppi coi suoi Carrea, Gismondi, Milano e forse anche Crippa e cogli altri uomini che la esperienza di Binda potranno mettergli da contorno più per disturbare il pallido nume del ciclismo che per coadiuvarlo. E per finire una parola ai vecchi. Ormai dei vecchi nel ciclismo italiano ce ne sono fin troppi. Ma uno ve n'è che resta nel nostro cuore, come un simbolo della razza nata per combattere fino all'estremo delle proprie forze. Avrei voluto, in taluni momenti del Giro, ospitare a bordo della mia macchina l'esigua schiera degli increduli. Come sempre, quando la lotta si è fatta veramente dura, dalla cerchia di luce ho visto adergere il torso michelangiolesco di Gino Bartali, con la stessa aria di sfida e di beffa del Davide toscano. Sfida ai più forti, beffa al tempo e al mondo. Non è un campione che vive pietosamente sui ricordi. E' un atleta che sta ritto nell'agone, come nell'esempio omerico, per far conoscere agli increduli il peso di un pugno che non tramonta e non perdona. Peccato che le tappe in salita siano soltanto di pochi chilometri!

ALESSANDRO ALESIANI

Il ciclismo giuliano tra una settimana e l'altra

Una corsa di 150 chilometri a quaranta orari: altra vittoria degli udinesi del "Doni„

(C.C.) Domenica scorsa una sola gara ma robusta. Organizzata dal fattivo Gruppo Sportivo «Doni» di Udine si è svolta la Coppa Città di Udine che ha radunato alla partenza quasi tutti i migliori corridori della sinistra del Tagliamento. Le avverse condizioni atmosferiche, un mezzo ciclone, hanno impedito ai corridori della Bassa friulana di portarsi a Udine in tempo utile. E' stata una corsa molto combattuta tirata velocemente (oltre quaranta all'ora di media sui 150 chilometri del percorso) e dall'esito incerto sin sul traguardo. Ha vinto l'ottimo udinese Rino Comuzzo il quale, in una tumultuosa ma regolarissima volata ha battuto una quindicina di avversari. Dunque un'altra vittoria individuale e collettiva del «Doni» che si è aggiudicato così la Coppa Città di Udine avendo portato al traguardo il primo e secondo classificato.

Alla gara hanno partecipato tre corridori triestini che contrariamente a quanto avveniva nel passato non hanno fatto la parte delle comparse nella gara friulana. Infatti Giorgio Javornig è stato il generoso protagonista di una solitaria fuga che si è protratta per oltre sessanta chilometri. Raggiunto ha disputato insieme agli altri la volata finale ma non è stato in condizioni di lottare ad armi pari con i più freschi avversari. Monteduro e Bergamasco, gli altri due triestini in gara, che sono stati sempre nelle prime posizioni per tutta la corsa hanno leggermente ceduto nella fase finale. Comunque anche i triestini si abituano a fare centocinquanta chilometri a quaranta di media. E questo è già un buon risultato.

Vediamo le prossima attività. Domenica 7 giugno in occasione delle elezioni politiche l'attività ciclistica è praticamente sospesa. Nella sua ultima riunione il comitato di zona dell'UVI ha invece approvato per oggi le seguenti gare:

Eliminatoria regionale della «Coppa Adriana», gara nazionale a squadre per la categoria allievi di km. 62, che indetta dal C.R. U.V.I. e organizzata dal C. C. Mossa si svolgerà su di un circuito con partenza e arrivo a Mossa. La partenza avrà luogo alle ore 14.

V Coppa Cordenons riservata alla categoria dilettanti seniores e juniores indetta e organizzata dalla Ciclistica Ottavio Bottecchia, di km. 132 con partenza e arrivo a Cordenons. La partenza avrà luogo alle ore 14.

II Coppa Libertas riservata alla categoria «Amatori», km. 95, organizza la Libertas. Partenza e arrivo a Trieste. La partenza avrà luogo alle ore 9.30 in via Fabio Severo e l'arrivo in via Rossetti.

Per domenica 7 si svolgeranno due gare sulle strade del nostro Altipiano. Una promiscua UISP e UVI (allievi e dilettanti) di km. 90 con partenza da Trieste (Barcola Cedas) alle ore 9.15 e arrivo in via Rossetti e l'altra Circuito di Banne per la categoria «esordienti» organizzata dalla Libertas di km. 50 con partenza a Banne alle ore 10 e arrivo a Banne.

A Trieste il campionato di pattinaggio artistico

Già in programma a Genova, è stata invece confermata a Trieste l'effettuazione della prima prova del campionato italiano di pattinaggio artistico riservata alle atlete di 1.a e 2.a cat., 1.a 2.a e 3.a cat. maschile e coppie seniores. Le gare si svolgeranno nei giorni 20 e 21 giugno corrente sulla pista del Dopolavoro Ferroviario.

Incontro di dama
Gorizia-Trieste 24-24

Una forte rappresentativa del Circolo Damistico Triestino capeggiata dal campione d'Italia maestro Marino Saletnik, ha incontrato a Gorizia una forte squadra isontina capeggiata dal ben noto campione goriziano Pietro Montico. L'incontro si è svolto nella sede dell'Enal in una sala ove su una parete spiccava da una parte il castello di Gorizia e dall'altra il castello di S. Giusto.

Accolti fraternamente dai dirigenti dell'Enal e da molti ammiratori, i damisti triestini sono stati festeggiatissimi. Dopo l'incontro ai partecipanti è stato servito un signorile rinfresco, e quindi hanno parlato prima il sig. Pietro Montico a cui ha replicato il sig. Mario Godi il quale a nome dei damisti triestini ha vivamente ringraziato per le affettuose accoglienze ricevute. Prossimamente verrà fatto a Trieste, l'incontro di ritorno, tra le due forti rappresentative.

Tiro al piattello al Cacciatore
L'odierna gara "Sant'Uberto„

La Federazione territoriale della caccia — Sezione tiro a volo — organizza per oggi giovedì, la tradizionale gara di tiro al piattello denominata «tiro S. Uberto», riservata esclusivamente ai cacciatori iscritti alla Federazione triestina. Verranno messi in palio cospicui premi. La gara si svolgerà al campo di tiro al Cacciatore con qualunque tempo e numero di partecipanti. Al mattino dalle ore 9 alle 12 tiri di allenamento. Al pomeriggio dalle ore 14 alle 15 tiri di prova. Ore 15 inizio della gara che è a 15 piattelli in serie di 5 alla distanza di metri 12.

GRANE PER IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI

DUE CASI DI CORRUZIONE

La Lucchese penalizzata di 17 punti e il giuocatore Ruzza del Treviso squalificato per tre anni - Provvedimenti disciplinari contro Brondi

Milano, 3

Anche questa settimana il Catania è al centro delle principali questioni esaminate dalla Lega nazionale della F.I.G.C. che ha dovuto interessarsi di due denunce sporte dal sodalizio siciliano. L'esame delle due vertenze si è concluso con la penalizzazione di 17 punti inflitta alla Lucchese sul punteggio acquisito fino al 28 marzo scorso, con la squalifica per tre anni del giocatore Bruno Ruzza del Treviso e con la trasmissione dell'incartamento d'inchiesta al Consiglio federale per gli eventuali provvedimenti da adottare a carico di Rodolfo Brondi, ex allenatore della Lucchese attualmente figurante non tesserato, e a carico di un certo Eugenio Gaggiotti.

Nella denuncia del Catania relativamente alla gara Catania-Lucchese, del 29 marzo scorso, la Lega ha accertato fra l'altro che il 24 marzo l'ex giocatore Rodolfo Brondi, poi allenatore della Lucchese, telefonava da Livorno a Catania al giocatore Alfredo Piram del Catania proponendo l'interessamento del Piram perchè, dietro compenso, esercitasse una illecita interferenza allo scopo di facilitare il risultato della gara in favore della Lucchese. I dirigenti del Catania, messi al corrente dal Piram, denunciavano subito il fatto alla Lega che apriva un'inchiesta rilevando che le emergenze di inchiesta erano tali da non fare attribuire ad altra persona diversa dal Brondi la chiamata telefonica. La Lega rileva altresì che «le emergenze dell'inchiesta esperita sono tali da attribuire alle circostanze [illegible] di valido indizio a carico dell'U.S. Lucchese e che la Lucchese, cui spetta l'onere della prova, ha negato ogni addebito senza tuttavia dimostrare di avere ignorato i fatti e di essere rimasta assolutamente estranea ad essi. Pertanto, applicando il concetto della estensibilità della «responsabilità oggettiva», la Lega ha adottato i provvedimenti sopra citati. Come è noto, il tentativo di corruzione non aveva potuto essere attuato, ma per cause estranee alla volontà dell'ideatore.

Il secondo caso riguarda una altra denuncia del Catania in merito al tentativo di un certo Eugenio Gaggiotti che il 17 maggio scorso avvicinava l'allenatore Fioravante Baldi del Catania dichiarandogli di «essere in grado di ottenere, dietro compenso, la complicità di uno o più giocatori del Padova» per facilitare la vittoria del Catania nell'incontro fra le due squadre il 24 maggio successivo. La Lega, messa al corrente dal Catania, incarica va un proprio funzionario di partecipare, simulando la qualifica di dirigente del sodalizio siciliano, a un appuntamento avvenuto il 23 maggio a Padova e nel corso del quale il Gaggiotti presentava il giocatore Bruno Ruzza, residente a Padova ma tesserato per l'A.C. Treviso, il quale «dichiarava di aver già preso contatto con un giocatore del Padova e di aver definito con lui precisi accordi onde favorire la vittoria del Catania».

La Lega ha potuto escludere, nella sua inchiesta, la connivenza e la responsabilità dei giocatori del Padova, mentre ha raggiunto «la prova certa della partecipazione all'illecito mercato» del Gaggiotti e del Ruzza, deliberando i provvedimenti sopra accennati.

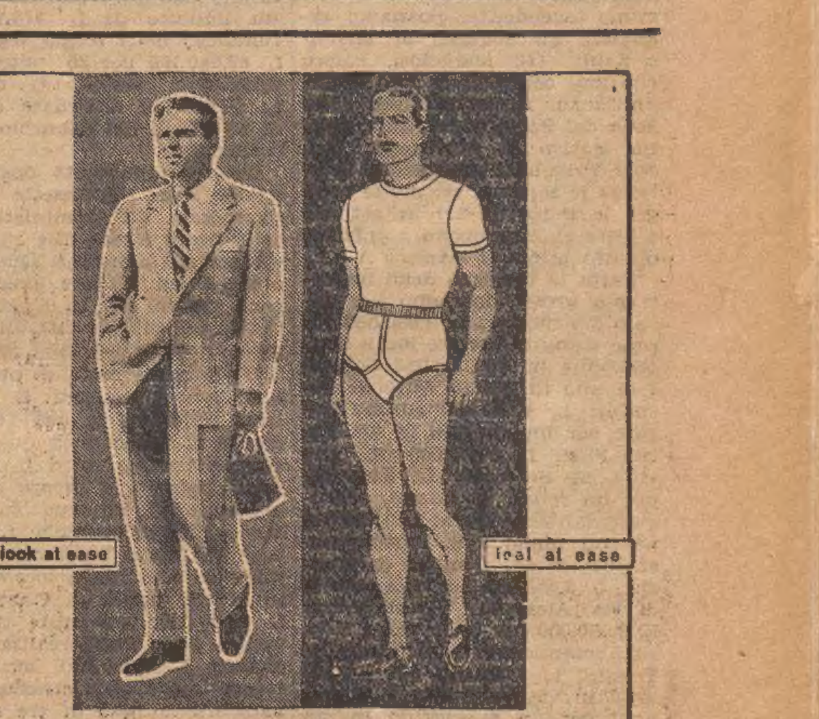
Senza Ruminski i francesi a Stoccolma

Parigi, 3

La Federazione francese annuncia che Cesar Ruminski del Lille ha comunicato di non essere in grado di giocare a Stoccolma a difesa della rete francese. Al suo posto è stato designato François Remetter del Metz. Riserva sarà René Vignal.

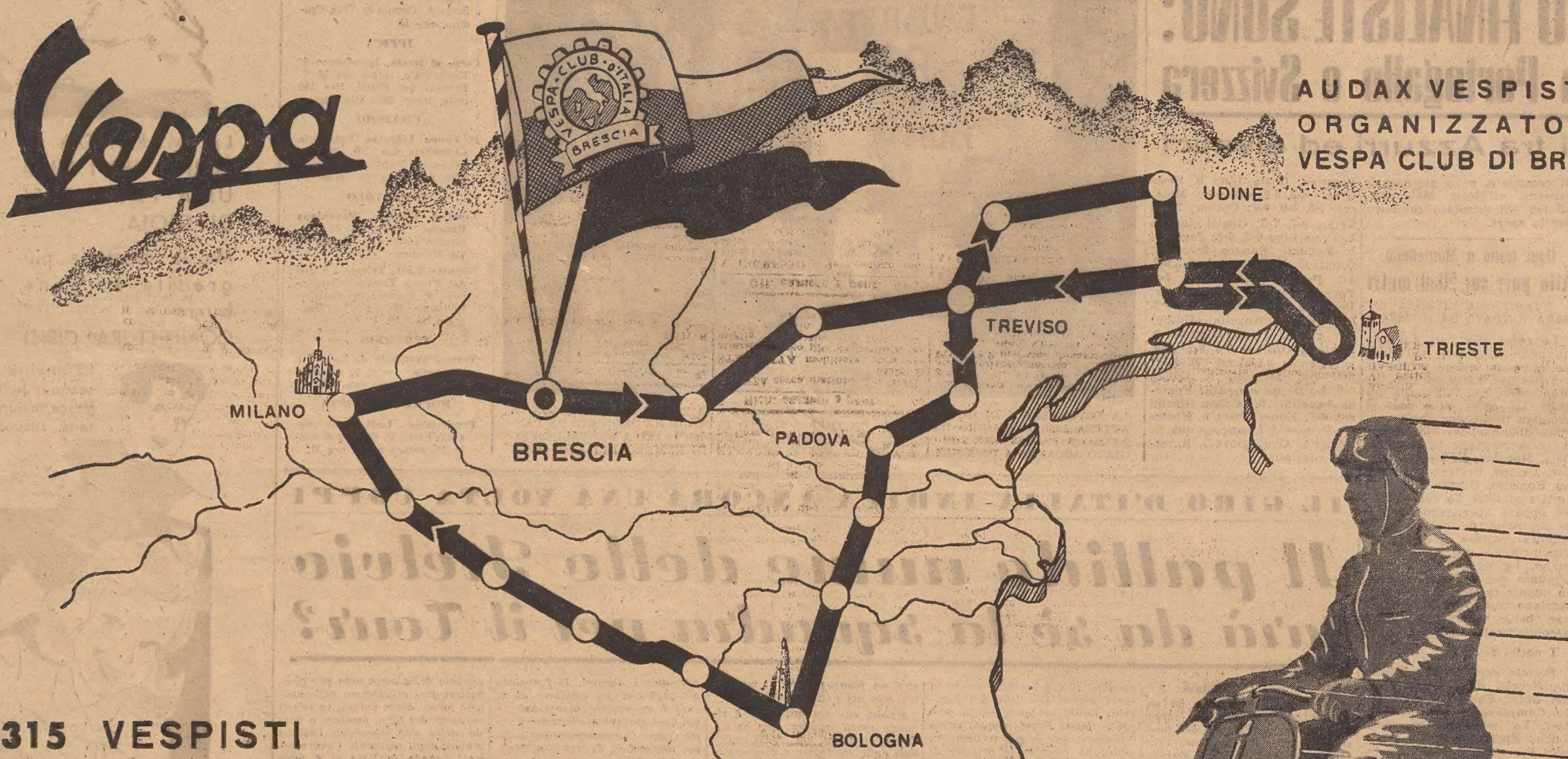
UNA FOTOGRAFIA STORICA: IL VITTORIOSO ARRIVO DEL CAVALLO MALACODA, GUIDATO DA NELLO BRANCHINI, NEL PRIMO DERBY DISPUTATO A TRIESTE NELL'ANNO 1927. DOMENICA PROSSIMA SI SVOLGERA' A MONTEBELLO LA QUARTA EDIZIONE DEL DOPOGUERRA CON LA PARTECIPAZIONE DEI MIGLIORI TROTTATORI INDIGENI DI QUATTRO ANNI. LA DOTAZIONE DELLA CORSA AMMONTA A BEN QUATTRO MILIONI E 200 MILA LIRE

bevete APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
favorisce la digestione
BARBIERI PADOVA



OMEGA — TISSOT — ERNEST BOREL
OROLOGERIA MARZARI
VIA CARDUCCI 24 TELEFONO 41-702
Riparazioni - Pezzi di ricambio originali
Regolazione con l'apparecchio «VIBROGRAF»

LA IIIª MILLE CHILOMETRI



AUDAX VESPISTICO
ORGANIZZATO DAL
VESPA CLUB DI BRESCIA

315 VESPISTI
TRA CUI 46 CONCORRENTI ESTERI
HANNO COMPIUTO CON PERFETTA REGOLARITA' E
SENZA IL MINIMO INCIDENTE, IN MENO DI 22 ORE,
UNA GARA DI 1000 Km. PERCORSA QUASI
TOTALMENTE SOTTO UNA PIOGGIA TORRENZIALE

IL SIG. FERNANDO NESTI HA COMPIUTO IL PERCORSO FUORI GARA IN 13 h. 42' ALLA MEDIA DI Km. 73.011

Il mercato degli stabili

(*A. Garzolini*) Il mese di aprile si chiude con un bilancio di 196.264.231,90 lire, con una sensibile superiorità quindi per importo e per numero di transazioni sul precedente. Del predetto importo, L. 66.188.200 spettano a 140 operazioni comprese nel perimetro cittadino, e L. 130.076.031,90 a 116 del suburbio e dell'altopiano.

Fra le 256 compravendite avvenute nel mese, molte sono di normale entità, poche per importi d'eccezione. Tra queste, la più cospicua — e cioè di L. 51.450.000 — è stata stabilita per l'acquisto d'un fondo a S. Maria Maddalena Inf., venditore l'Ente porto industriale, compratrice una fabbrica di biscotti; un altro fondo per L. 15.000.000, pure a S. Maria Maddalena Inf., è stato venduto da un privato al Demanio dello Stato e, «last and not least», un terzo appezzamento di terreno a S. Maria Maddalena Inf. è stato acquistato da una Società d'elettricità dall'Ente porto industriale per L. 7 milioni 300.000. Mese per mese, con ritmo ascendente, possiamo segnalare gli acquisti di terreni a Zaule. Gli sfiduciosi, coloro che mal celavano la loro incredulità sui futuri sviluppi della zona del Porto industriale, hanno motivo di ravvedersi; chè, anzi, i risultati superano di gran lunga le aspettative: molte sono già le industrie ivi in attività e altre si dispongono a iniziare quanto prima il lavoro.

Fatta la rassegna degli importi più grossi, entriamo nel novero dei minori: L. 4.880.000 furono stabilite per tre locali d'affari, due in via Arturo Colautti e uno in piazza Antonio Rosmini; L. 4.600.000 furono pagate per un alloggio in via Fabio Filzi; L. 4.600.000 per una villa di Scorcola; L. 3.900.000 per un fondo di Rozzol, acquistato dall'Ente Fiera; L. 3.700.000 per un fondo a S. Bartolomeo, acquistato dal Comune di Muggia; L. 3.650.000 per uno stabile di via Alessandro Lamarmora; L. 3.500.000 per un fondo a Rozzol, compratore il Comune di Trieste; L. 3.250.000 per tre alloggi in via Valdirivo; L. 3 milioni per un magazzino in via di Campo Marzio; L. 2.358.708 per un fondo a S. Maria Maddalena Inf., venditore l'Ente porto industriale, compratrice una Società per la fabbricazione di paste alimentari; L. 2.000.000 per una cantina, cortile e lastrico di uno stabile in via Domenico Rossetti; L. 1.800.000 per un fondo a S. Maria Maddalena Inf., venduto dall'Ente porto industriale; L. 1.787.340 per un fondo di Chiarbola Superiore; L. 1.600.000 per uno dentro del perimetro cittadino; L. 1.250.000 per un alloggio al viale Miramare; L. 1.200.000 per uno al Foro Ulpiano; L. 1.200.000 per una villetta in via Pasquale Revoltella; L. 1.000.000 per una quota indivisa parte di uno stabile in costruzione in Guardiella; L. 1.100.000 per un alloggio in via Francesco Hermet; L. 1.100.000 per uno in via Vittorio Alfieri; L. 1.100.000 per un locale d'affari in via della Madonnina; L. 1.000.000 per un fondo a Campo Marzio; L. 1.000.000 per uno a Rozzol; L. 1.000.000 per una realità di Rozzol; L. 1.000.000 per un alloggio in via Gerolamo Muzio; L. 1.000.000 per una realità di S. Maria Maddalena Inf.; L. 1.000.000 per un locale con annesso fondo in via Fabio Severo.

Per importi inferiori al milione vennero inoltre trasferiti: 29 stabili da L. 500.000 a L. 900 mila; 135 da L. 100.000 a L. 500 mila e 62 da L. 10.000 a L. 100 mila. L'importo minimo di L. 10.000 corrisponde ad un vano sito nell'Androna S. Eufemia e altre L. 10.000 a un fondo d'Aurisina. Importi esigui accomunati formano l'importo cospicuo, e così il mercato si mantiene attivo. C'è chi dispone di milioni, altri che trafficano con le migliaia.

Credito fondiario. Nel mese in esame il credito fondiario è stato esplicato parsimoniosamente. La più interessante partita si riferisce alla ripresa delle sovvenzioni del Piano Aldisio. Le operazioni di credito del mese furono complessivamente 58, per un importo di L. 115.703.938, suddiviso nella forma seguente: L. 62.660.196 per 30 ipoteche su altrettanti stabili di città e L. 53.043.742 accordate a peso di 28 stabili del suburbio e dell'altopiano.

Delle cinquantotto operazioni citate, ben diciassette corrispondono all'Amministrazione dello Stato e cioè alle sullodate sovvenzioni aldisiane. Questa ripresa è confortante assai e fa bene sperare per le ulteriori attività dell'edilizia cittadina privata, insabbiatasi mesi addietro.

Gli importi massimi della tornata sono i seguenti: L. 10 milioni accordati a peso di una realità di Scorcola in qualità di credito erariale; altri L. 10 milioni ipotecati a favore dell'Intendenza di Finanza su altre due realità di Scorcola; L. 6 milioni 600.000 al 7 per cento, mutuate da una banca locale a peso di tre realità di Guardiella; L. 4.600.000, convenute tra privati, a peso d'una realità di Opicina; L. 4.000.000, iscritte a favore dell'Amministrazione Finanziaria a peso di tre stabili, di città l'uno, di Chiadino l'altro e di Guardiella il terzo; 17 importi varianti tra L. 3.450.000 e L. 1.887.000 accordati in fase di costruzione al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a diciassette condomini; L. 3.000.000 all'8 per cento mutuati da un istituto locale di credito a peso d'una realità di Scorcola; L. 2.500.000 al 7½ per cento dallo stesso istituto a peso di alcune realità di Scorcola; L. 2.500.000 all'8 per cento dallo stesso istituto a peso di uno stabile in città; L. 2.200.000 da una Società immobiliare a peso d'una realità di Chiarbola Inf.; L. 2.200.000 da una banca locale, in apertura di credito, a peso di due realità in città ed una di S. Maria Maddalena Inf.; L. 2.000.000 all'8 per cento da un istituto di credito locale a peso d'uno stabile di città; L. 1.500.000, iscritte a favore dell'Amministrazione finanziaria a peso di due stabili di città; L. 1.000.000 al 10 per cento stabilito tra privati a peso d'una realità di Chiarbola Sup. e due importi di L. 1.000.000 ciascuno, pattuiti tra privati, rispettivamente su stabili di Cologna e di Guardiella. Vennero inoltre trascritte per importi minori: 11 ipoteche da L. 500.000 a L. 950.000 e 15 da L. 35.000 a L. 500.000. Massimo tasso d'interesse ufficialmente trascritto il 10 per cento e minimo il 4 per cento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10350 (10360), Generali 12690 (12700), Ras 5420 (5290) Bastogi 1675 (1679), Cantoni 10375 (10400), Olcese 2240 (2235), Cucirini 7780 (7750), U. Manif. 69000 (68000), Rossi 14400 (—), Fisac 183 (178) Fibra 2000 (1967), Snia 1228 (1224), Finsider 462.50 (463.50), Ilva 258 (255), Catini 1126 (1124), Ansaldo 140 (—), Breda 230 (223.50), Fiat 580.50 (578), Sade 1230 (—), Edison 1925 (1928), Seso 2740 (2710), Sip 1170 (1172), Vizzola 2715 (2710), Merid. 1009 (—), Rom. El. 4080 (—), Terni 214 (212), Stet 2948 (2950), Eridania 16300 (—), Onic 130 (129.25), Saffa 1191 (1188), Italgas 1278 (1281), Pirelli It. 1412 (1414), Pirelli & C. 1500 (1485).

TRIESTE

Generali 12675 (12600), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5400 (5290), CRDA 564 (—), Finmare 400 (399.50), Snia 1235 (1220), Catini 1124 (1121), Pirelli S.p.A. 1414 (1405).

Valute libere: Sterlina 6750, Marengo 5650, Unitaria 1660, Dollaro 624, Svizzero 147.

NAVI IN PORTO

al 3 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «C. Smirnensky» (bu.); B. 7 «Floriana» (it.); B. 10 «Split» (jug.); B. 20 «Esperia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Losinj» (jug.); B. 40 «Rio Bermejo» (arg.); B. 42 «Alga» (it.); B. 45 «Orford» (br.); B. 46 «Maria Cosulich» (it.). **M. Bandiera:** «Altea» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.); «Sparta» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Treviso» (it.); «Tritone» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Maria Carla» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Kinneret» (isr.). **Ilva Nuova:** «Vincenzo» (it.); «Latinia» (it.). **San Sabba:** «P. Blessas» (gr.). **Rada est.:** «Sergio Laghi» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4 giugno: «Rio Bermejo» da B. 40 a mare. 5 giugno: «Esperia» da B. 20 a mare; «Treviso» dall'Ars. a B. 15; «S. Laghi» da rada a San Marco.

NAVI IN ARRIVO

3 giugno: «Kozani» a B. 14 a. 4 giugno: «Hrvatska» a B. 38; «Maria» a B. 32; «Triton Maris» a B. 47. 5 giugno: «Baby Brovig» Frigorifero.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA giovane, seria, offresi come pulitrice studio, ambulatorio medico, ecc. Cass. 12310 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCO provetto o cuoca per ristorante cercasi. Telefonare 21033. 64571 B

RAGAZZA giovane sappia cucinare. Presentarsi con referenze Corso 10, primo. 64556 B

RAGAZZE friulane slovene istriane cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

30-40-ENNE stabile capace cucinare stirare, per tre persone, cercasi. Telefonare 90530. 64528 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64550 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Tel. 90878. 64562 C

CONTABILE bilancista, lunga pratica, aggiornamenti contabilità confusa o arretrata, consulenza fiscale, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 21876 C UPI.

GIOVANE serio, volonteroso, offresi qualsiasi occupazione, anche come riscuotitore. Cass. 12324 C UPI.

INFERMIERA diplomata sola occuperebbesi anche presso persona ammalata. Ind. UPI 64552 C.

PRATICO amministrazione stabili piccole aziende, previdenze sociali, offresi. Cass. 12327 C UPI.

SARTA taglia prova, offresi pomeriggio. Genova 4-III, p. 25. 64570 C

SARTA donna offresi prontamente qualsiasi lavoro. Campo Marzio 14, porta 3. 64564 C

SIGNORINA 21-enne, principiante ufficio, perfetto sloveno, offresi. Cass. 12312 C UPI.

SPECIALIZZATO ramo, modicissimo, assume istanze. Previdenza Sociale, contabilità, pratiche uffici, Biagi, via Margherita 19, secondo. 64551 C

STENODATTILOGRAFA contabile lunga pratica ufficio, offresi. Cassetta 12323 C UPI.

16-ENNE passaggio III anno scuola alberghiera offresi ovunque stagione estiva albergo ristorante bar ecc., primo impiego. Cass. 12331 C U. P. I.

19-ENNE attivo promosso ultimo anno ragioneria, offresi ovunque qualsiasi lavoro periodo vacanze. Cass. 12332 C UPI.

18-ENNE offresi cassiera con referenze. Telefonare 92-372. 64546 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64613 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio 1953. Franco. Carducci 12, I, telef. 24588. 64502 CC

PERMANENTI complete 700 lire, solo al Salone Carmen, Settefontane 11. 64548 CC

TAPPETI riparazioni lavature pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 64584 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO contabile, magazziniere, dattilografo, archivista specializzato, attivo volonteroso, pensionato, anche mezza giornata offresi. Referenze. Ind. UPI 64524 D. UPI

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente: radiotecnici alta frequenza. Conoscenza inglese indispensabile. Casella 141 SPI, via Parlamento 9, Roma. 5739 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente: operatori gru cingolate grande portata. Minimo cinque anni esperienza richiesti. Casella 150 SPI, via Parlamento 9, Roma. 5740 D

RAGAZZO 14-enne per macelleria cercasi. Trampus, via Settefontane n. 19. 64579 D

SIGNORINA distinta famiglia desiderosa vita casalinga, cercasi per governo casa Milano (due persone padre figlio) trattamento signorile. Richiedesi salute moralità possibilmente conoscenza lingue. Dettagliare età referenze. Scrivere Casella 367 A SPI, Milano. 5737 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA cerca distinto. Tel. 91962. 64526 E

STANZETTA mobiliata, cura vestiario, presso piccola distinta famiglia non mestierante, pressi Garibaldi-Perugino, cerca distinto anziano. Scrivere: Cassetta 12266 E U.P.I.

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale, telefono, mobiliata, affittasi distinto solo o ufficiale alleato. Cass. 12319 F UPI

A. MATRIMONIALE, pranzo, cucina, bagno, telefono, 16.000; quartieri affittansi, scambiansi, Palma, Goldoni 9, primo. 64551 F

CAMERA mobiliata affittasi persona distinta. XX Settembre 57. 64523 F

CAMERA mobiliata affittasi, escluse donne. Gatteri 10-IV, porta 7. 64531 F

CAMERA mobiliata affittasi, escluso donne. Antonio Caccia 8-II, sin. 64540 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, quartieri, affittansi. Guido, Bar Corso 20, telefono 23102. 64538 F

CAMERETTA affittasi a distinto. Via Barbariga 3, pt., destra. 64565 F

CAMERETTA bella, chiara, centro, affittasi uomo perbene. Dapas, Carducci 27, Bar. 64534 F

CAMERETTA mobiliata, escluso donne, affittasi. Via Conti 4-V. 64561 F

MATRIMONIALE spaziosa soleggiata affittasi, coniugi distinti, oppure due amici. Cass. 12328 F UPI.

MOBILIATA o vuota, bagno, presso distinta sola, affittasi. Cassetta 12325 F UPI.

MOBILIATA bellissima, cura vestiario, telefono, affittasi. Cologna 12, porta 5. 64530 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto. Tel. 45207. 64533 F

STANZA con bagno, telefono, affittasi a distinto. Via Ferraris 2, porta 7 (paraggi piazza Sansovino). 64535 F

STANZA ingresso scale, bagno, affittasi: vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 64589 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Corsi completi (2 mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 64573 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

MARIA Jessipova, accademia danze, stagione estiva nuove iscrizioni bambine, adulti. Lezioni individuali danze di società. S. Lazzaro 3, tel. 8719. 64545 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito Cinema Astra Roiano o tratto via Palestrina-Grattacielo. Mancia riportandolo portiere via Battisti 10. 64549 H

BRACCIALETTO oro smarrito martedì ore 18. Telefonare 24585. Mancia competente. 64547 H

CRONOMETRO polso placcato oro smarrito mattina 3 giugno vicinanze Cine Nazionale. Mancia riportandolo XX Settembre 32. Scialpi. 64569 H

GENEROSA mancia portando Degiacomi, via Cicerone 11, moneta oro veneziana smarrita. 64558 H

POINTER marrone chiazzata bianco, di un anno, smarrita domenica ad Opicina. Mancia di lire 5000 a chi la riporterà al seguente indirizzo: via Conconello n. 59, telefono 31963. 44458 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, 2 camere cucina bagno, conforto moderno libero, affittasi e locale 160 mq., centro. Agenzia Riccio, Rustia, Montecucco 8, tel. 44503. 64581 I

APPARTAMENTO 2 camere, cameretta, bagno, cedesi affittanza, compreso tutto l'arredo. Cassetta 12321 I UPI.

APPARTAMENTO in villetta, giardino, scambiasi Udine con Trieste. Scrivere Cassetta 6 B, SPI, Udine. 5757 I

PARTE appartamento mobiliato, matrimoniale, pranzo, cucina, bagno, telefono, affittasi due persone distinte oppure ufficio o altro. Telefonare 31642. 64575 I

QUARTIERI liberi 2-3 stanze cedesi affittanza compenso. Agenzia Caccia 3. 64553 I

VILLETTA affittasi, 4 stanze mobiliate, cucina, servizi, bagno, telefono, giardino, posizione quieta soleggiata, vista mare, paraggi via Eremo, contratto annuo. Offerte Cass. 12326 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO negozio posizione centrale, cercasi. Cass. 12315 L UPI

STANZE 4 comfort cercansi. Telefonare 95373. 64587 L

VETRINA per mostra articoli tecnici, posizione centrale, cercasi. Telef. 95588. 64542 L

VILLA lussuosa vuota mobiliata cercano coniugi americani, massimo 80.000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L

VILLINO 4 stanze affitto cercasi. Cass. 12329 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 64498 M

BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico; elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia. Bramante 1. 253 M

CARROZZELLA seminuova vendesi, ottima occasione. S. Francesco 20, terzo. 64550 M

BINOCCOLO prismatico, macchina scrivere, macchina fotografica, macchina cucire, vend. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 64560 M

GHIACCIAIA perfetto stato vendesi occasione. Telefonare 26414. 64532 M

AVVISI ECONOMICI
E ORDINI DI PUBBLICITÀ

saranno accettati anche nel pomeriggio di oggi, dalle 15 alle 18, presso la sede del

GIORNALE DI TRIESTE

in via S. Pellico, 8 p. terra

MACCHINA Singer lussuosa nuova 39.000, usate 6000, 12.000. Rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13, terzo. 017 M

MACCHINA da scrivere Triumph, ottimo stato, vendesi. Indirizzo U.P.I. 64543 M.

MACCHINA scrivere Invicta ufficio vendo mattinata, miglior offerente. Telefonare 8963. 64563 M

MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 59, 7 per 60, d'occasione, anche rateamente, vendonsi. Negozio Vigorelli, Timeus 12 16 M

VERRICELLI a mano uno grande e uno piccolo, con relativi cavi, vendonsi. Ind. UPI 64543 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN falegnameria, mostra Campo Belvedere 4, telefono 6490, negozio mobili via Udine 28, vasto assortimento camere da letto, salotti, divani e poltrone letto, lettini, mobili salotto, librerie, studi, tinelli, mobili ufficio, anticamere, attaccapanni, mobili singoli, bellissime cucine tutti i tipi, prezzi buoni, massima garanzia. Facilitazioni di pagamento. 730 NN

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli etageres, sediame, divaniletti 12.000; poltroneletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone sdrai tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000, Tarabochia 6. 64498 NN

A causa trasferimento vendonsi occasione 180.000, mobili stanza pranzo bellissima in cristalli più stanza da letto tre grandi specchi, oltre libreria scrivania. Visibili giorni pari ore 9-12 via Palladio 3, oppure telefonare 44-241. 64541 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni, «Polli», D'Annunzio 26; Petronio n. 32. 56 NN

ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

ARMADIO guardaroba, camera letto comodini grande occasione, facilitazioni. Falegname, Maurizio 11 int. destra. 64544 NN

CUCINA camera bella forte, attaccapanni, vendo straoccasione, partenza. Vidali 9-III, 18. 64582 NN

GRANDI ribassi matrimoniali solidissime, cucine, prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Confrontate. Matrimoniale usata occasione. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 64580 NN

MATRIMONIALE lussuosa, propria lavorazione, vend. occas. Torricelli 6 (ult. Marconi). 64554 NN

MATRIMONIALI cucine prezzi bassissimi, massima garanzia, ratealmente. Piccardi 64, falegname. 64588 NN

MATRIMONIALI lussuosissime di propria produzione, prezzi bassissimi, acquistando direttamente dal produttore risparmierete. Mobilificio Crasso, Giuliani 40. 64568 NN

MOBILIFICIO Princic, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili economici e solidi, moderni e classici. Visitate la mostra permanente, aperta anche nei giorni festivi sino alle ore 13. 368 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi straoccasione. Carducci 32-II. 456 NN

PIANINO incrociato come nuovo vendesi. Maiolica 9-III, sinistra. 9 NN

STANZA pranzo usata, ed altri mobili, vendonsi. Via Giustiniano 9, quarto. 64567 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

BANDA stagnata lire 140 vendo. Via Petitti 5, Milano. 5743 O

BASCULA portata ql. 5, 10, 30, vendo. Petitti 5, Milano. 5744 O

LAMIERA bianca lucida stampaggio da 3/10 a 25/10 lire 120 vendo. Petitti 5, Milano. 5742 O

LAMIERE ondulate zincate vendo. Petitti 5, Milano. 5741 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CAFFE' crudi, introdottissimo Emilia Romagna, esaminerebbe offerte. Cass. 37 C SICAP, Bologna. 5752 P

IMPORTANTE industria profumerie cerca elemento giovane attivissimo, cui affidare vendita zona Trieste. Scrivere Cass. 8272 SPI, Torino. 5738 P

IMPORTANTE Industria costruzioni alluminio, serramenti, scaffalature, tende veneziane, cerca produttori ovunque. Referenze Casella 39 M SPI, Milano. 5747 P

SERIA conosciuta Ditta cerca agente già visitante sarti Trieste, cui affidare vasto campionario foderami, etichette, bottoni e tutti articoli accessori. Desideransi referenze. Cassetta 10 C, SICAP, Bologna. 5745 P

Q Auto moto cicli L. 40

A. LA nuova grande Autorimessa Rismondo, via Rismondo 12, telefono 24858. Servizio di prim'ordine. Posteggi disponibili. 64584 Q

A rate vendiamo Balilla berlina e camioncini, 1400 ottime condizioni, 1100-E 31.000 km., 1500-C, Augusta, 500-A-C, furgone Ardea 951, camioncini vari. Autocommerciale (Fiat), Rossini 9, tel. 2136, Gorizia. 1201 Q

AUTONOLEGGI Franco, via V. Alfieri 10, tel. 44433: Belvedere 500 C. 64590 Q

BALILLA 4 marce, ottima, vendo, esclusi mediatori. Telefono 32734. 64522 Q

CHEVROLET o Ford Ottavi corti acquisto. Cass. 21903 Q UPI.

CUCCIOLO Ducati telaio elastico vend. Via Aldo Manuzio 10-5. 64572 Q

MATCHLESS con carrozzino ottimo stato, vendesi o scambiasi con motoscooter. Giuliani 36, garage. 64557 Q

MOTO Bianchi 500, telaio elastico, ottime condizioni, occasione. Tel. 27895. 64577 Q

MOTO Bianchi 500 occasione vendesi. Fornace 15, falegname. 64574 Q

MOTOCARROZZINO B.S.A. efficiente, vendesi. Garage Lampo, via della Valle 6. 64536 Q

VESPA vendesi. Telefonare 98127. 64539 Q

VESPA seminuova vendesi causa imbarco. Telefonare nei giorni feriali 95645. 64527 Q

VISITATE assortimento moto Ducati 48, 65 N, 65 S, 65 I, 65 TL, nuovo tipo 98 e Cruiser, consumano pochissimo; occasione Ducati 60, 65 sport 1200 km., Triumph 250, Cuccioli ed altre. Rateazioni. Agenzia Ducati, 24 Maggio 16-3, telefono 2631, Gorizia. 1201 Q

1100, 1947, tetto apribile, rinnovata recentemente batteria, fodere nuove, vendesi lire 375.000 irriducibili. Rivolgersi TES Garage, via Ghiberti 4, telefon. 28931/2, Bauer. 64566 Q

1400 cabriolet, 1100 E, 500 C, Balilla, cambi, rateazioni. Viale Miramare 1. 64580 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

GELATERIA caffè latteria vend. Telefonare 96386. 64578 R

RISTORANTE Dancing Bar Buffet centralissimo; salone parrucchiere; commestibili; albergo ristorante 12 stanze; trattoria centro; calzoleria, mode, salumeria; ristorante centrale con quartiere Gorizia, varie, vendonsi. Agenzia Riccio Rustia, Montecucco 8, tel. 44503. 64581 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI in condominio, occupati, 1, 2, 3, 4 stanze, via Ponziana n. 12, via S. Anastasio n. 16, via Crispi 25, vendonsi. Universal, via Parini 15. 64583 S

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze accessori, altri tutti tipi, piccolo terreno, diritti sopraelevazioni, vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, pomeriggi. 64555 S

CASETTA 2-3 camere cucina orto o campagna acquistasi contanti. Scrivere Cass. 12322 S UPI.

CONDOMINIO libero 5 stanze accessori, in riva, vend. Telefonare 26-751. 64576 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 64583 S

STABILI da 17 quartieri e 16 quartieri, centrali, vendonsi condomini da 4 camere e 3, conforto moderno, liberi. Agenzia Riccio Rustia, via Montecucco 8, tel. 44503. 64581 S

VILLA Barcola libera ottobre vendesi senza mediatori. Telefonare 26260, ore 16. 64529 S

T Villeggiature L. 50

COLDRANO (Bolzano), m. 700, Albergo Coldrano, ottimo trattamento, prezzi convenienti. 5454 T

HOTEL Belvedere Piano Arta (Carnia). Ristorante bar garage. Prossima apertura. 5698 T

RIFUGIO «Genziana», Valmartello (Bolzano), bosco, corriera postale, pensione luglio settembre 900, agosto 1200. 5717 T

SARNONICO Alta Anaunia (Trentino), m. 1000, Albergo Centrale. Ogni comfort, garage, trattamento famigliare. Luglio 1350 tutto compreso. 5756 T

VALBRUNA, casetta 2 camere sei letti, stanza soggiorno, cucina, spazzacucina, liquigas, affittasi. Cassetta 12316 T UPI.

VILLEGGIATURA ideale a Valdaora (Alto Adige, 1050 m.). Meravigliosa vallata delle Dolomiti. Alberghi, appartamenti ogni categoria. Prezzi modici. Informa Pro Loco. 5590 T

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5087 U